QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 2 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 2
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 43-089, 40-890, 68-861 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. [illegible] - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 1/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. 3950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le previsioni per il '58 degli uomini d'affari

Giorni fa abbiamo descritto, in due diverse occasioni, la situazione economica europea ed italiana. Sull'Europa Occidentale (s'è visto) aleggia una certa recessione economica. Per contro l'Italia, durante tutto lo scorso anno, è stata in buona situazione congiunturale. Solo durante le ultime settimane, dapprima le vicende altrui, poi l'entrata in vigore del Trattato riguardante la Comunità economica europea e infine l'andamento di taluni indici ciclici che fanno da « battistrada » (come quelli relativi alle ordinazioni dei prodotti siderurgici) hanno suscitato qualche esitazione nei nostri operatori economici. Così un'annata sostanzialmente ottima si va ammantando d'un velo d'incertezza.

Questa la nostra diagnosi. Resta solo da aggiungere che ci siamo proposti di controllarla con i risultati del consueto sondaggio semestrale, compiuto da *Mondo economico*, circa le prospettive degli uomini d'affari, per aver chiaro dinanzi alla nostra mente proprio tutto ciò che oggi importa ricordare.

* *

Oggi il sondaggio di *Mondo economico* sulle opinioni degli uomini d'affari è concluso. Per la cortesia di quella rivista, i risultati sono qui, sotto i nostri occhi, tuttora inediti. Premettiamo dunque, al solito, qualche battuta sulla tecnica di queste inchieste; poi commenteremo l'ultima di esse.

Quel periodico, dunque, suole inviare ai primi di dicembre e ai primi di giugno d'ogni anno ai suoi corrispondenti (un migliaio di operatori selezionati, che svolgono l'attività, in posizione preminente, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nelle banche, ecc.) un modulo d'inchiesta. Esso contiene varie domande sulle previsioni degli interrogati circa la futura domanda del loro prodotti, oppure sull'andamento dei prezzi od anche sulle prospettive riguardanti il commercio internazionale.

Le risposte, che restano rigorosamente anonime, sono poi raggruppate a seconda delle opinioni espresse: in quanto, cioè, i corrispondenti prevedano un incremento rilevante oppure moderato; od anche una flessione (rilevante o moderata) nell'andamento degli affari. Fatte le somme e conclusi i controlli per rendere relativamente omogeneo il gruppo delle risposte utilizzate, si incolonnano i dati riassuntivi e si studiano le serie storiche così ottenute.

* *

Ecco, al solito, nella tabellina seguente, i frutti di tutto questo lavoro per quanto riguarda l'interrogativo principale del sondaggio: quello, per l'appunto, che concerne il complessivo volume degli affari. Quanto a dire, le previsioni dei capi di impresa sulla domanda che riguarda la loro unità economica.

Sondaggio sulle prospettive degli uomini d'affari (distribuzione percentuale degli operatori, in gruppi di opinione)

2° sem. '53	22	31	34	13
1° sem. '53	40	34	18	7
2° sem. '53	32	36	23	9
1° sem. '54	33	47	12	8
2° sem. '54	46	38	8	8
1° sem. '55	36	29	8	7
2° sem. '55	50	34	11	5
1° sem. '56	54	33	11	2
2° sem. '56	41	44	8	7
1° sem. '57	42	30	11	10
2° sem. '57	51	37	7	5
1° sem. '58	41	40	12	7

I cosiddetti « ottimisti » (cioè coloro che prevedono un incremento moderato o rilevante nel ritmo degli affari) costituiscono da anni più della metà degli interrogati. E ciò non sorprende, poiché proprio da anni (eccezion fatta per la pausa recessiva del '55-'56) la nostra economia è in espansione. Nel più recente sondaggio, però, gli « ottimisti » ripiegano al 41 %, e diminuisce fortemente la schiera di coloro che prevedono un « incremento rilevante », cioè superiore al 5 per cento, rispetto al secondo semestre del '57. Per contro i « pessimisti » aumentano la loro consistenza sino a costituire il 12% di tutti gli interrogati, rapporto abbandonato dagli inizi del '54. E giacché s'infittisce pure la schiera di coloro che rispondono « Non so » alla principale interrogazione, si è indotti a concludere che il sondaggio economico palesa un accresciuto senso di incertezza.

Ciò è avvalorato anche dalla consistenza del gruppo dei « neutrali », costituito da quegli operatori i quali, come sappiamo, ritengono che « tutto continuerà come oggi ». Orbene, se questo gruppo — quando l'atmosfera congiunturale è tersa — va affiancato a quello degli ottimisti, esso ha un diverso significato quando il cielo è visibilmente coperto da qualche nube. Ma le risposte alla nostra inchiesta furono compilate attorno alla metà del dicembre 1957. Allora lo stato d'animo degli operatori era « riservato » come mostra il sondaggio. Dunque, il fitto gruppo dei neutrali sta a significare « cautela », questa volta; ed il suo relativo incremento si inquadra esattamente in quanto fu premesso.

* *

La recente inchiesta conferma, pertanto, sostanzialmente quanto noi giorni scorsi abbiamo descritto. L'ottimismo sbrigliato che si manifestò inaspettatamente agli inizi del secondo semestre del '57 è ormai dietro alle nostre spalle. E poiché quell'ottimismo ci sembrò allora poco giudizioso (e perfino pericoloso) non ce ne dorremo.

D'altro canto, badando alle risposte riguardanti le altre domande, non si tarda ad intravvedere anche i motivi di questa maggiore riservatezza. Oggi un buon numero di operatori economici italiani sconta un prossimo ribasso nei prezzi all'ingrosso sul mercato interno: forse sotto la pressione di più deboli quotazioni sui grandi mercati internazionali (e, così facendo, avanza un'anticipazione di dubbia consistenza). Altri temono maggiori difficoltà nelle loro vendite all'estero. Ora, tenendo conto della situazione politica attuale, ma soprattutto del minor potere d'acquisto dei Paesi sottosviluppati, in dipendenza dei bassi avvenuti nei « prodotti primari » da loro venduti (gomma, stagno, lana e via dicendo) non si ha ragione di dubitare che essi non siano nel giusto.

* *

Il 1958 si apre, quindi, con un giudizio degli operatori economici alquanto riservato. I più ritengono, insomma, che il nostro Paese procederà nel suo sviluppo, ma che quest'ultimo costerà qualche maggiore fatica. E sarà esente dalle intemperanze che talvolta si manifestarono in passato e parvero mettere in pericolo, per brevi momenti, perfino la stabilità della nostra moneta.

Tutte affermazioni che condividiamo. Ci sembrano, anzi, assai più ragionevoli di quelle manifestate nei mesi fa. In definitiva, per calmare gli spiriti e renderli più riflessivi, non vi è mezzo migliore del tenere l'economia di un Paese in ambiente monetariamente sano. Ai governi italiani che sono stati al timone, durante il '57, ciò è riuscito egregiamente. Se ne vedono i frutti.

Ferdinando di Fenizio

Cordiale invio di messaggi tra Washington e Mosca

Eisenhower ed i capi sovietici auspicano la pace tra i popoli

"Confido sinceramente che l'anno nuovo, ha telegrafato il Presidente americano a Voroscilov, porti una migliore comprensione tra i nostri Paesi e le altre nazioni. Potete stare certo che compiremo ogni sforzo a questo fine,, - Festoso ricevimento al Cremlino: Kruscev parla di coesistenza ed invita la Casa Bianca a trattare - Scambio di saluti con l'ambasciatore degli Stati Uniti; poi dice: "basta con i brindisi, andiamo a ballare,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 gennaio.

Il Presidente Eisenhower ha trascorso il Capodanno nella sua residenza di campagna insieme con il figlio, la nuora ed i quattro nipotini.

E' giunto ieri alla « piccola Casa Bianca » di Gettysburg un telegramma di auguri firmato da Voroscilov, Bulganin e Kruscev:

« Alla vigilia dell'anno nuovo — dice il messaggio — noi vi preghiamo, signor Presidente, di accettare personalmente e di trasmettere al popolo degli Stati Uniti d'America i migliori auguri da parte dei popoli dell'Unione Sovietica e nostra. Formuliamo la speranza che il prossimo anno porti al rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione fra i popoli dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti d'America, apra un'era in cui i grandi principii della coesistenza pacifica, che riscuotono sempre maggiori consensi, in tutte le parti del mondo, gettino le basi per i rapporti reciproci fra i nostri governi.

« Desideriamo esprimere la nostra ferma convinzione che, dedicando la nostra attività al raggiungimento di questo obiettivo, le forze congiunte dei nostri Stati insieme a quelle degli altri [illegible] a creare le premesse per la realizzazione del grande, ardente sogno dell'Umanità: la pace sulla terra, condizioni di vita che consentano ai popoli di vivere liberi dalla paura del proprio futuro e per quello delle generazioni che verranno ».

Eisenhower ha ricevuto nella sua fattoria di Gettysburg i consiglieri del bilancio e delle ricerche scientifiche, per esaminare i piani per il 1958. Da sinistra a destra: il Presidente degli S. U.; Percival Brundage, direttore nazionale del bilancio; James Killian, consigliere della Casa Bianca per i missili, e Maurice Stans, vice-direttore del bilancio (Telefoto)

Ecco il testo della risposta di Eisenhower, indirizzata al Presidente russo Voroscilov:

« A nome del popolo americano, ricambio gli auguri a voi, al maresciallo Bulganin ed al signor Kruscev. Spero che i popoli dell'URSS potranno godere, durante il 1958, della pace e di quella vita felice alla quale aspira tutta l'umanità. Io credo sinceramente che il nuovo anno porterà una migliore comprensione tra i cittadini dell'Unione Sovietica, il popolo americano ed i popoli degli altri Paesi. Potete essere certi che gli Stati Uniti compiranno a tal fine tutti gli sforzi possibili ».

Domani Eisenhower farà ritorno a Washington e dovrà subito affrontare grossi problemi. Nella quiete di Gettysburg, il Presidente ha elaborato il messaggio sullo Stato dell'Unione che leggerà personalmente al Congresso il 9 gennaio. E' un ampio quadro politico che illustra le prospettive dell'azione del governo. E' probabile che Eisenhower convochi, subito dopo il suo rientro alla Casa Bianca, il Consiglio di sicurezza, sia per sottoporgli il testo definitivo del messaggio al Parlamento sia per ultimare la stesura della risposta alla lettera di Bulganin per un incontro ad alto livello.

vice

Atmosfera distesa alla festa di Mosca

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 1 gennaio.

Kruscev allegro e giovialissimo ha fatto gli onori di casa nel ricevimento di Capodanno offerto ieri sera al Cremlino ed al quale sono intervenuti tutti i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il governo sovietico.

Lo scorso anno il ricevimento fu disertato dagli ambasciatori occidentali in segno di protesta contro la repressione della rivolta ungherese da parte delle forze armate russe. Quest'anno, la festa si è svolta in un'atmosfera di distensione quale non si registrava da molti anni a questa parte.

Fra i molti brindisi pronunciati da Kruscev, sono degni di particolare menzione quelli agli Stati Uniti, al Presidente Eisenhower e ad un'auspicata intesa internazionale. Il Segretario comunista ha esaltato l'alleanza anti-nazista del tempo di guerra, rendendo un caloroso tributo di omaggio al contributo degli Stati Uniti alla vittoria comune.

Dopo aver dichiarato che di un'eventuale intesa russo-americana verrà a beneficiare il mondo intero, Kruscev ha levato il bicchiere, dichiarando: « Spero che gli altri capi missione non ci fraintenderanno. Noi siamo gente realistica. Se l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti riusciranno a raggiungere un accordo, la maggior parte dei problemi mondiali potrà dirsi risolta ». A questo punto l'ambasciatore americano Llewellyn E. Thompson e la consorte si sono levati in piedi e, avvicinatisi al tavolo di Kruscev, hanno brindato all'amicizia russo-americana tra gli applausi dei presenti.

Kruscev ha pronunciato due altri brindisi all'esercito sovietico e ai paesi socialisti. Durante quest'ultimo egli ha dichiarato: « Noi non vogliamo che altri ci imitino. Abbiamo ferma fiducia nella coesistenza e nell'amicizia tra tutti i popoli della terra indipendentemente dai loro sistemi sociali ». Nel brindisi all'Armata Rossa, il « leader » comunista ha detto: « Se fosse per noi non vi sarebbe esercito né aviazione. Si deve solo al fatto che l'Unione Sovietica è mal compresa se il nostro esercito e le altre nostre difese sono indispensabili ».

Dopo Kruscev, anche il primo ministro Bulganin e altri leaders sovietici hanno pronunciato brindisi augurali. Ad un certo punto il Segretario del partito ha detto: « Basta con i brindisi, ora andiamo a ballare ».

Il ricevimento è avvenuto nella grande sala di San Giorgio del Cremlino sfarzosamente illuminata e addobbata. Dietro al tavolo al quale sedevano le personalità di governo spiccava un grandissimo schermo tutto punteggiato di stelle in mezzo alle quali due sputnik luminosi emettevano i loro caratteristici bip-bip. Nel centro della sala era stato eretto un altissimo abete sormontato da una stella rossa a cinque punte.

L'atmosfera amichevole del ricevimento al Cremlino è stata alquanto raggelata dal tono dell'odierno editoriale della Pravda in cui il capitalismo viene accusato di formare blocchi aggressivi contro l'URSS in preparazione di una nuova guerra.

Henry Shapiro

Presentati entro il mese i bilanci in Parlamento

L'attività legislativa sarà poi praticamente chiusa - Appello di Sturzo ai partiti: « Pulizia morale, politica e amministrativa nella vita pubblica » - Il PSDI in polemica con l'« Osservatore Romano »

Roma, 1 gennaio.

La maggior parte degli uomini politici è ancora fuori Roma; torneranno alla spicciolata nei prossimi giorni, ma l'attività pubblica non ricomincerà tanto presto. Il nuovo anno, come già si è avuto occasione di osservare, comincia in tono minore: l'attesa e la preparazione della consultazione elettorale dominano il panorama dei prossimi mesi; ma poiché, se non interverranno fatti nuovi che ne giustifichino l'anticipazione, le elezioni si terranno soltanto in maggio o in giugno, ogni iniziativa rimarrà sino a quell'epoca bloccata.

Le prossime settimane saranno ancora occupate dalla preparazione dei bilanci che debbono essere presentati in Parlamento entro la fine del mese. Ma dopo? Non si possono nutrire illusioni sulla possibilità che le Camere possano sbrigare un efficace lavoro legislativo: la composizione del Parlamento e dell'attuale maggioranza governativa è tale da consentire soltanto l'approvazione di provvedimenti di minor importanza.

Lo stesso Presidente del Consiglio, conversando l'altro ieri con i giornalisti, confessava che, dopo la presentazione dei bilanci, il governo avrà poco o nulla da fare e potrebbe andare a casa se non vi fosse per l'appunto da far trascorrere questi mesi di « nona di nessuno », in attesa della consultazione elettorale.

Resta in piedi, come si sa, la prospettiva della anticipazione delle elezioni. Ma la prerogativa dello scioglimento delle Camere (o di una sola di esse) spetta al Capo dello Stato, il quale — sebbene la Costituzione non gli ponga alcun limite — non può evidentemente esercitarla a freddo. Qualche settimana fa sembrava che il conflitto delineatosi tra le due Camere per la riforma del Senato potesse offrire a Gronchi l'occasione dello scioglimento. Alcuni gruppi democristiani, ma non proprio la stessa segreteria, avevano manovrato a questo scopo. Poi le modifiche che i deputati hanno apportato al progetto già approvato dai senatori, hanno fatto sì che per « documentare » il contrasto bisognerà attendere la fine di febbraio, quando il Senato procederà alla seconda lettura della legge.

Ora, l'unica occasione per anticipare di un paio di mesi le elezioni è chiudere così una legislatura che ha ormai dato tutto ciò che aveva da dare, potrebbe essere data da una crisi di governo documentata dall'esaurimento del programma con cui Zoli si era presentato alle Camere. Poiché il Parlamento non sarebbe in grado di indicare una diversa maggioranza, il Capo dello Stato potrebbe sentirsi autorizzato a sciogliere una o entrambe le Camere e ad affidare al governo dimissionario il compito di condurre il Paese alle elezioni.

Sono, naturalmente, solo ipotesi, materia di conversazioni di corridoio. Ma, con ogni probabilità, se ne riparlerà con insistenza nelle prossime settimane. Per il momento, si è detto, tutto è fermo e si continua a vivere nell'atmosfera della festività. Oggi, l'unica battuta polemica è venuta dalla socialdemocratica *Giustizia* che ha ripreso e commentato l'esortazione a riprendere la collaborazione tra i partiti democratici rivolta ieri dall'*Osservatore Romano*.

« La rottura del patto democratico — ribatte l'organo del PSDI — non è stata voluta, ma subita dai socialdemocratici dopo una esperienza di governo in cui si sono trovati giorno per giorno a combattere contro le insidie tese loro dagli organi dirigenti della D. C. Non bastano le parole dell'*Osservatore Romano* né bastano due frasi di Zoli per cancellare quanto è accaduto. Il cinismo col quale la D. C. ha monopolizzato il potere in vista delle elezioni, il controllo assoluto che essa si è assicurato degli organi di propaganda, la lotta che conduce al centro ed alla periferia per strappare ai laici anche i posti di minor rilievo: tutto ciò indica che il programma di integralismo non subisce remore. Noi siamo state le prime vittime delle manovre democristiane per eccesso di buona fede: d'ora in poi faremo, però, tesoro della passata esperienza ».

E' un fin de non recevoir, come si vede. Giustificato, del resto, non soltanto dagli argomenti enunciati dalla *Giustizia*, ma anche dalla situazione preelettorale. Poiché i partiti si presentano ognuno per proprio conto alla prossima battaglia, è naturale che ognuno cerchi di giocare meglio che può le proprie carte. Le proapettive di nuovi patti e di nuove coalizioni appartengono al dopo.

Come voce staccata dai temi di attualità, ma pertinente tuttavia ad un tema che richeggerà spesso nel corso della campagna elettorale, è da registrare, invece, un articolo di don Sturzo in favore della moralizzazione della vita pubblica. L'appello è accompagnato da una casistica molto precisa, non nuova ma sempre conturbante. Don Sturzo ricorda la legge sull'eliminazione degli enti superflui che è rimasta lettera morta o quasi, l'andazzo di molti uffici centrali e periferici per il dirottamento degli affari privati, la fitta rete di società private e procacciatori di affari che si sviluppa attorno agli enti pubblici, il sistema dei « controllati-controllori », i troppi passaggi dalla carriera amministrativa a quella politica dei funzionari statali. « Pulizia! — conclude don Sturzo — pulizia morale, politica e amministrativa; solo così potranno i partiti ripresentarsi agli elettori in modo degno per ottenerne i voti ».

In tema di moralizzazione cade a proposito l'annuncio di una manifestazione di protesta per la condanna di Benedetti e Cancogni nel processo dell'Immobiliare di cui si è fatto promotore *Il Mondo*. Il prossimo numero della rivista pubblicherà una dichiarazione di solidarietà con i due giornalisti che ha raccolto circa quattrocento firme di intellettuali e personalità tra le più note.

Da parte sua, Arrigo Benedetti nel prossimo numero dell'*Espresso* commenterà la sentenza con un articolo aspro ed accorato. Il direttore del settimanale romano scrive, tra l'altro, che, nonostante la grave sentenza, lo sfondo del problema non cambia e resta quello « della Roma della speculazione edilizia di cui tentammo di definire l'accento immorale con uno slogan: "capitale corrotta uguale nazione infetta". Allora — prosegue Benedetti — formulavamo una ipotesi: che, cioè, la corruzione della capitale potesse contagiare il corpo intiero dello Stato. Oggi, purtroppo, il nostro slogan può semplificarsi ormai in "capitale corrotta = nazione corrotta" ».

Enzo Forcella

Intercettato sulla base dei sottomarini russi nell'Adriatico

Aereo inglese costretto ad atterrare a Valona da due caccia albanesi

Aveva smarrito la rotta, causa il maltempo - L'ultimo messaggio a Brindisi - I sei aviatori, incolumi, vengono catturati - Apprensioni per il pilota, un polacco anticomunista

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 gennaio.

Un aereo civile inglese è stato costretto da due apparecchi albanesi da caccia ad atterrare sull'aeroporto di Valona, avendo violato — a quanto sembra — un settore di rotta in spazio aereo dell'Albania. L'apparecchio britannico, del tipo « Skymaster », era partito ieri alle 6,18 da Dusseldorf (Germania Occidentale) con sei persone d'equipaggio e un carico di pezzi di ricambio per aeroplani. Doveva recarsi a Rangoon, in Birmania. Erano previsti il servolo di Atene ed una sosta a Damasco (Siria) per il rifornimento di carburante.

Ma nella capitale greca si attendeva invano il passaggio dello « Skymaster ». Mentre si cominciava a temere una sciagura, anche perché le condizioni atmosferiche sull'Adriatico — lungo la rotta dell'apparecchio britannico — risultavano difficili per il volo, giungevano dagli aeroporti di Brindisi e di Otranto messaggi che chiarivano la preoccupante situazione.

Il radiotelegrafista dello « Skymaster » aveva infatti avvertito le due basi italiane di essere stato intercettato da due caccia albanesi. I marconisti di avvistamento « radar » italiani inquadravano sui loro schermi lo « Skymaster » e potevano constatare che il velivolo, forse per la maggior visibilità, al momento di essere intercettato da parte degli aerei albanesi stava effettivamente sorvolando le acque territoriali dell'Albania.

La zona di Valona è molto importante dal punto di vista militare; i russi — alleati dell'Albania — vi hanno costruito una munita base per i loro sottomarini nel Mediterraneo.

La Società di navigazione proprietaria dell'aereo (la « Independent Air Travel ») avvertiva dell'incidente il Foreign Office. Il ministero inglese degli Esteri, il quale pregava la Legazione francese a Tirana di svolgere ricerche sulla sorte dell'equipaggio e dell'aereo, non avendo Londra una propria rappresentanza in Albania, i diplomatici francesi comunicavano al Foreign Office che le sei persone (fra cui una « hostess ») che si trovavano a bordo dell'aereo erano salve e che l'apparecchio non aveva subito danni.

Il governo inglese, in attesa di ulteriori notizie, non ha fatto commenti sull'incidente. Non appena in possesso di un più ampio rapporto dalla Legazione francese, Londra chiederà a Tirana il rilascio dell'equipaggio e la restituzione dell'aereo, attraverso la procedura prevista in questi casi.

Il velivolo britannico catturato dagli albanesi era stato acquistato dalla Compagnia inglese a San Francisco sei settimane fa. Lo pilotava ieri lo stesso aviatore che l'aveva guidato dalla California all'Inghilterra: il capitano Marian Kozubski, un polacco, asso della RAF durante la guerra, pluridecorato, rimasto esule dal proprio Paese per non sottomettersi al regime di Varsavia.

La sorte di Kozubski è motivo di preoccupazioni. Il suo nome è ben noto in Polonia, per la netta ostilità al comunismo. Verrà egli restituito alle autorità inglesi o il governo polacco ne chiederà l'estradizione all'alleata Albania?

Mario Ciriello

Dichiarazioni sull'Italia dell'ambasciatore francese

Roma, 1 gennaio.

Nel corso di una cerimonia svoltasi a Palazzo Farnese, la colonia francese di Roma ha porto gli auguri di Capodanno all'ambasciatore di Francia Gaston Palewski. Parlando a nome dei francesi residenti a Roma, il signor De Noirmont ha dichiarato che l'ambasciatore ha saputo infondere uno spirito nuovo con le iniziative prese per far conoscere meglio la Francia in Italia sviluppando così i legami di amicizia franco-italiani.

Ha preso poi la parola l'ambasciatore Palewski, il quale, dopo aver ricordato la politica francese in Africa, ha fatto appello alla collaborazione amichevole degli alleati della Francia. L'ambasciatore si è, quindi, detto soddisfatto per gli inizi della sua missione ed ha aggiunto che « il 1957 è stato un anno memorabile sul piano delle relazioni italo-francesi ».

Egli ha ricordato la visita in Italia del Presidente Coty ed ha proseguito: « Il Governo italiano ha avuto l'occasione, nei mesi successivi, di darci prove concrete della sua solidarietà e della sua buona volontà. Rifiutandosi di associarsi a certi piani di forniture d'armi, l'Italia ha acquistato un particolare diritto alla nostra gratitudine. Poiché nella catena delle nostre amicizie, l'anello italiano ha resistito, imitato da altri, una tendenza tanto pericolosa internazionalmente quanto preoccupante per le sue ripercussioni sull'opinione francese non ha potuto prevalere. La storia affermerà certamente l'importanza di questi avvenimenti che non possono essere sottovalutati ».

Pineau oggi s'incontra con Pella

Argomento principale, la scelta della capitale europea - Il ministro francese parlerà a Milano sul tema: "La Francia e l'Europa dinanzi al mondo,, - Difficoltà d'oltr'Alpe nei primi passi del Mercato comune

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

Il ministro degli Esteri francese Christian Pineau prenderà la parola domani a Milano sul tema « La Francia e l'Europa dinanzi al mondo », per illustrare in che modo il suo Paese intende applicare i trattati di Roma (entrati in vigore oggi) che istituirono l'Euratom e il Mercato comune tra la Francia, l'Italia, la Germania occidentale, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo, e quale posto la nuova Europa potrà occupare in mezzo all'America e alla Russia.

Pineau incontrerà poi il ministro italiano degli Esteri Pella, con il quale avrà uno scambio di vedute prima della riunione dei sei Ministri degli Affari Esteri, prevista a Parigi per il 6 e il 7 gennaio: sono in programma la scelta della sede delle istituzioni europee e la nomina dei loro presidenti.

L'incontro è ritenuto a Parigi particolarmente opportuno, per le rivalità che si sono manifestate circa la sede degli organismi europei; inoltre il colloquio viene considerato come una nuova prova degli stretti rapporti tra l'Italia e la Francia.

Gli ambienti europeistici di Parigi sottolineano oggi i dati comunicati dalla CECA (Comunità Europea Carbone Acciaio) sulla produzione di acciaio dei sei Paesi che la compongono. In cinque anni di cooperazione, si è avuto un aumento del 43 per cento, contro il 24 per cento negli Stati Uniti, il 29 per cento in Gran Bretagna, e il 50 per cento in Russia. Meno favorevole, invece, appare il confronto relativamente al carbone, poiché durante lo stesso periodo l'estrazione nei Paesi della CECA è aumentata soltanto del 4 per cento, contro il 16 per cento in Russia e il 43 per cento negli Stati Uniti.

Si ritiene, comunque, che si deve continuare e allargare la cooperazione sulla strada aperta dai trattati di Roma, pur senza nascondersi che gli ostacoli da superare saranno notevoli e numerosi.

Parecchi, secondo *Le Monde*, si trovano nelle « interferenze europee »; ad esempio nella zona di libero scambio preconizzata dalla Gran Bretagna fra i quindici Paesi dell'OECE (Organizzazione Europea Cooperazione Economica). « Come fare per conciliare gli interessi degli uni o degli altri? » si chiede il giornale, aggiungendo: « Quando queste ipoteche saranno state tolte, l'Europa dei sei respirerà meglio ».

Nella conversazione con il ministro Pella, Christian Pineau illustrerà di nuovo la necessità in cui si trova la Francia, nonostante l'entrata in vigore dei trattati economici, di continuare a chiudere le frontiere ai prodotti esteri non indispensabili alle industrie francesi. Soltanto le materie prime, di massima, entreranno in Francia nei primi sei mesi del '58. Pineau però rinnoverà la promessa che, non appena possibile, le frontiere saranno di nuovo schiuse per le merci e maggiormente aperte per la manodopera.

Prima di tutto, però, occorre che la Francia ottenga un prestito da 400 a 460 milioni di dollari, per risanare le sue finanze e la sua economia. La delegazione francese che dovrà negoziare la concessione del prestito partirà da Parigi per Washington verso il 10 gennaio e sarà diretta da Jean Monnet, che partecipò attivamente alle recenti conversazioni di Parigi tra il ministro delle Finanze Pierre Pflimlin, il governatore della Banca di Francia Wilfrid Baumgartner e il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Per Jacobson.

A Washington la missione francese chiederà di poter disporre, sul Fondo Monetario Internazionale, di un credito di 262 milioni di dollari, al quale la Francia ha teoricamente diritto, secondo il complicato funzionamento di tale organismo. Non si esclude, a Parigi, l'eventualità che un prestito venga ugualmente chiesto per tramite della Import Export Bank, sebbene la Francia sia già il più grosso debitore di essa, e che l'apertura di un credito speciale sia domandata al governo americano, il quale potrebbe consentire un certo aiuto, sotto la forma di crediti militari e di commesse.

Dopo le conversazioni di Washington e secondo fonti di esse, la Francia chiederebbe all'Unione Europea dei Pagamenti di completare gli aiuti finanziari, fino a raggiungere la somma che essa desidera, da 400 a 460 milioni di dollari.

Date queste prospettive si ritiene, negli ambienti governativi di Parigi, che i francesi non debbano sperare per il '58 in un miglioramento del livello di vita. Sembra esclusa la possibilità di un aumento della produzione industriale. Essa si manterrà probabilmente sul piano del '57 per quanto riguarda la costruzione di automobili (a questo proposito si segnala che la « Peugeot » ha aumentato oggi il prezzo delle sue macchine) e la siderurgia, ma si tende un indietreggiamento per gli apparecchi casalinghi e i mobili e, soprattutto, per i tessili e le calzature.

Anche per l'edilizia (di cui si annuncia già un aumento di costo dell'8 per cento) si prevede che la costruzione di appartamenti, già insufficiente, diminuirà del 15 per cento rispetto al 1957. E' ritenuto inevitabile, infine, un nuovo rialzo dei prezzi della carne, del vino, della frutta, dei legumi e dei latticini. Anche il 1958, insomma, sarà per la Francia un anno di austerità.

l. m.

CRONACA CITTADINA

ED ORA FACCIAMO I CONTI

Come abbiamo impiegato i 18 miliardi della «13ª»

Otto miliardi e mezzo per i regali, due per i pranzi di Natale e Capodanno, il resto per le rate e i pagamenti di fine anno - Rimane poco - I negozianti: «numerose le vendite, ma di scarso valore»

Il primo giorno del '58 si è levato azzurro e limpido sulla città addormentata dopo la lunga notte di veglia. Una giornata anche più calma di una domenica ha seguito la fatica della festa e il bel tempo è sembrato a tutti un buon augurio. A sera la città si è animata di schiere di sciatori che scendevano abbronzati e felici dai pullman.

Oggi riprende la vita consueta. Soltanto i ragazzi delle scuole fanno vacanza sino all'Epifania. Nelle case si tirano le somme della settimana più festosa dell'anno, quella che va da Natale all'anno nuovo.

Quanto resta della tredicesima? Si calcola che 390 mila torinesi si siano divisi circa 18 miliardi: una media di 46 mila lire a testa. Le famiglie sono 393 mila: in qualcuna è entrata più di una tredicesima, in altre nessuna, in altre ancora la cifra è stata così piccola che subito l'hanno assorbita le necessità più urgenti della casa. Si calcola che circa due terzi delle famiglie torinesi abbiano potuto celebrare Natale e Capodanno con una certa abbondanza, come la tradizione richiede. Soltanto per la tavola, nelle due ricorrenze, si sono spesi assai più di due miliardi. I conti sono presto fatti: 8 mila quintali di carne; 1200 quintali di polli e faraone; 1000 di tacchini e capponi; 500 di anatre e oche; 200 di selvaggina e capretti; 600 di pesce; 65 di salumi; 400 di formaggi; 15 mila di frutta; 18 mila di verdura; un milione di uova e altrettante dozzine di agnolotti; 4 mila quintali di panettoni; 2 mila di altri dolciumi; 200 mila bottiglie di spumante; un milione di litri di vino. Più le salse, le mostarde, la frutta secca, ecc.

E vediamo ora quanto si è speso per i regali. A fine anno il ritmo delle vendite si è ravvivato, come sempre, concentrandosi soprattutto negli ultimi dieci giorni. Ha interessato tutti i settori, dai giocattoli agli alimentari, dai generi di abbigliamento alle pelletteria, dai profumi agli elettrodomestici. Secondo i commercianti però, l'ondata degli acquisti non ha oltrepassato i limiti del previsto.

Le vendite presso i Grandi Magazzini (i dati sono per ora ufficiosi) si sono incrementate di circa il 20 per cento rispetto al novembre, mentre nel '54, ad esempio, l'aumento era stato del 125 per cento. I settori degli elettrodomestici, dei mobili, dell'abbigliamento non hanno registrato una ripresa corrispondente alle aspettative. Eppure ricordiamo tutti le code nei negozi, l'intensa campagna fatta dai negozianti, i premi, l'allestimento accurato delle vetrine: nulla è stato trascurato. Perché un minor volume d'affari?

Abbiamo sentito a questo proposito il presidente e il direttore dell'Associazione Commercianti. Il comm. Demarchi è del parere che anche nel settore della pasticceria e dei giocattoli si sia lavorato meno degli anni scorsi. «*Non basta guardare via Garibaldi, via Roma e poche altre vie del centro. Al di fuori, verso la periferia, il movimento non è stato altrettanto confortante*». Eppure la tredicesima è stata data in anticipo, il denaro c'era. E allora? Secondo il comm. Demarchi parecchie cause possono spiegare il fenomeno «*anzitutto il fatto che buona parte della tredicesima è stata assorbita dagli impegni assunti durante l'anno: le vendite rateali permettono alla gran massa di fornirsi di televisori, frigoriferi, ecc. il denaro ritorna lentamente al commerciante, anche se non gli garantisce il grosso introito immediato. Il forte numero di video e di frigoriferi venduti durante l'anno '57 ha ridotto le vendite di questi apparecchi nel periodo delle feste*».

Le altre cause, secondo il comm. Demarchi, vanno fatte risalire al caro prezzo della frutta e della verdura, e per quanto riguarda il settore pasticceria e giocattoli, all'abitudine invalsa presso le varie aziende di offrire ai loro dipendenti pacchi natalizi sempre più ricchi. La stessa osservazione si è stata ripetuta anche in parecchie lettere dirette da commercianti a *Specchio dei tempi*. Essi lamentano che gli acquisti fatti all'ingrosso dalle aziende che curano la confezione dei pacchi, sottraggono lavoro e guadagno ai negozi.

A giudizio del dott. Bottinelli, gli acquisti sono stati numerosissimi, ma volti ad articoli di non grande valore: poche le pellicce, gli apparecchi elettrodomestici, i gioielli. «*Penso che il volume degli affari, nel suo complesso, possa considerarsi ridotto di circa il 15 per cento rispetto allo scorso anno*». Si calcola tuttavia che i torinesi abbiano speso in regali circa 8 miliardi e mezzo, che con i 2 e più dei pranzi di Natale e Capodanno fanno quasi undici. Questo significa che, pagate le rate e le scadenze di fine anno, nelle tasche sono rimasti soltanto gli «spiccioli» della tredicesima. Serviranno per la focaccia dell'Epifania.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+3,5
MINIMA	—4,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +0,2; pressione 739; umidità 82 %. Cielo sereno. **Previsioni:** nebbia con zone di sereno. **Temperatura a Caselle:** mass. +6,7; min. —5,3, media +2,1.

A 107 anni ha brindato alla felicità dei torinesi

Anche la più vecchia donna di Torino è certo tra le più amiche d'Italia — la signorina Ida Bevilacqua, che in ottima salute al approssima ai 107° genetliaco — ha voluto brindare al nuovo anno. La sera di San Silvestro, a mezzanotte, ha riunito intorno a sé la nipote, marchesa Antonia Baldassano Crivelli, qualche giovane amica (di 75-80 anni), i vicini di casa. Nel salottino al terzo piano di corso Palestro 12 si è fatto un po' di festa, la vegliarda vi ha partecipato con un calice di spumante e una piccola fetta di panettone.

Prima di andare a letto ha dato un'occhiata a *La Stampa* per informarsi sulle vicende liete e tristi che avevano accompagnato la passata del 1958. Le abbiamo chiesto quale augurio vorrebbe rivolgere ai torinesi per l'anno nuovo. «Che sia per tutti un anno di baldoria — ha risposto —. Voglio dire un anno felice, senza lacrime né rancori. C'è tanto bisogno di bontà, comprensione. E, naturalmente, auguro a tutti di arrivare almeno alla mia età».

IL DRAMMA IN UN MODESTO ALLOGGIO A BORGO DORA

Dopo aver ballato la notte di Capodanno una giovane di 22 anni è uccisa dal gas

Il fratello era andato a Caluso per gli auguri alla madre - Al rientro trova la sorella agonizzante - Il fornello era acceso, ma le esalazioni avevano invaso la stanza - Inchiesta della polizia

Giovanna Actis-Dato, 22 anni

Alle 14,30 di ieri il manovale Giuseppe Actis-Dato di 30 anni rientrava nella sua modesta abitazione al pianterreno di via Pisa 13. Infilava la chiave nella toppa della porta a vetri e faceva regolarmente scattare la serratura: ma quando provava a spingere il battente incontrava una forte resistenza, come se qualcosa fosse stato appoggiato all'uscio, dall'interno. Faceva forza e alla fine riusciva ad aprire completamente. Uno spettacolo atroce lo richiudeva sulla soglia: sul pavimento era distesa, esanime, la sorella Giovanna, di 22 anni; era seminuda, con gli indumenti sparsi attorno, e le sue braccia allungate toccavano una tinozza piena d'acqua sistemata per terra a poca distanza dal tavolo.

Giuseppe, terrorizzato e angosciato, s'inginocchiava accanto alla sorella, tentando di rianimarla. Ma la ragazza non dava segni di vita. Nella stanza vi era un acre odore di gas. Il giovanotto si precipitava al fornello: una delle fiammelle era normalmente accesa e scaldava una pentola piena di brodo e di carne; l'altro becco — così sostiene il Giuseppe — era spento e la chiavetta era ben chiusa. Smarrito egli usciva in cortile e a gran voce dava l'allarme. Pareva che Giovanna respirasse ancora. La si copriva, la si accomodava sul letto. Intanto qualcuno telefonava alla Croce Rossa invocando l'immediato intervento di un'autoambulanza.

Cinque minuti dopo giungeva l'autoabarella. In effetti il polso della ragazza, ma pure debolissimamente, batteva ancora. A tutta velocità l'autoambulanza della Croce Rossa la trasportava all'ospedale Maria Adelaide: in fretta gli infermieri la trasportavano nella sala del pronto-soccorso, intervenivano i medici di turno ma purtroppo non c'era più niente da fare: la ragazza, una morta per avvelenamento da gas.

Del fatto veniva subito avvertito il commissariato di P. S. Borgo Dora: e partiva, per condurre un'inchiesta, il maresciallo Platania. Rimanendo da un violento choc nervoso il fratello riusciva a riordinare le idee e a parlare con sufficiente chiarezza. Soltanto da tre giorni Giovanna, che era stiratrice presso una lavanderia di via Stradella, era andata ad abitare con lui: prima viveva da sola, in una cameretta di via Santa Chiara 34. L'altra sera, dopo cena, Giuseppe si recava in casa di amici, nello stesso stabile, e passava il Capodanno in lieta compagnia; la ragazza usciva con le due amiche e trascorreva alcune ore in una sala da ballo. Alle 2, secondo quanto risulta da una testimonianza, Giovanna era già di ritorno.

Alle 6 rincasava il fratello. Giovanna dormiva tranquillamente. Egli non si svestiva né si coricava. Frendeva uno zaino e pian piano, procurando di non fare il minimo rumore, lo riempiva di verdure e di altre provviste: voleva fare un'improvvisata alla madre che abita a Caluso e portarle, per il primo giorno dell'anno, un piccolo dono. Infatti andava alla stazione di Porta Susa e in treno raggiungeva Caluso. Si trattenevà dalla madre per tutta la mattina, mangiava là e poi, dopo mezzogiorno, tornava a Torino. Alle 14,30 era in via Pisa ove lo attendeva la terribile scoperta. Evidentemente la sorella, stanca per verso le 10 o le 11, aveva cominciato a preparare il pranzo, facendo scaldare la pentola col brodo e con la carne: dopo di che aveva riempito d'acqua la tinozza e s'apprestava a lavarsi allorché le esalazioni l'avevano stordita; la ragazza s'era accasciata sul pavimento e non aveva avuto più la forza di reagire; forse aveva tentato di raggiungere l'uscio di aprirlo, ma era avvenuta prima e dallo stato d'incoscienza era passata alla morte.

Ma in che modo la stanza s'era saturata di gas? Messe a verbale le dichiarazioni del giovane (un becco acceso, l'altro spento con chiavetta chiusa) il maresciallo Platania telefonava alla società del gas chiedendo un sollecito sopraluogo. I tecnici dell'azienda arrivavano un primo attorno alla presenza del sottufficiale e degli agenti: ma non veniva riscontrata alcuna fuga né dalle tubazioni né dai boccettone né dalla gomma di raccordo: l'esame sarà ripetuto nella giornata di oggi, ma sin d'ora sarebbe da escludere, secondo i tecnici, una perdita per difetto degli impianti. E allora?

Unica ipotesi possibile: che la chiavetta del secondo becco, quello spento, non fosse chiusa del tutto, contrariamente a quel che ha affermato l'Actis-Dato; il quale, nella comprensibile eccitazione e confusione del momento, non avrebbe visto bene. La povera Giovanna, nel sistemare la pentola della carne, avrebbe inavvertitamente urtato il rubinetto del secondo becco e l'avrebbe girato tanto da permettere l'uscita del gas. Si tratta comunque di una ipotesi che l'inchiesta del commissariato Borgo Dora e il nuovo sopraluogo dei tecnici nella giornata di oggi potrà confermare o smentire. La notizia della tragedia ha suscitato una angosciosa costernazione fra le amiche e le compagne di lavoro della vittima: Giovanna era una brava ragazza, onesta e laboriosa, e tutti la conoscevano simpaticamente: l'altra notte, alla festa, s'era divertita moltissimo e s'era mostrata particolarmente allegra, salutando il nuovo anno.

Porta gli auguri al fratello e la trova cadavere nel letto

In una soffitta di corso Regina Margherita 132 è stato trovato morto, ieri sera, il macellaio Domenico Negro, di 53 anni. Viveva solo e poiché da qualche anno soffriva di cuore, aveva smesso il lavoro per dedicarsi al commercio ambulante. Domenica era andato a trovare il fratello che abita in via Borgo Dora e gli aveva promesso di tornare il primo dell'anno. Ieri infatti il fratello pensava di recarsi da lui per gli auguri. Bussava alla soffitta, ma non riceveva risposta. Da una fessura della porta notava che nell'interno la luce era accesa. Avvertiva il commissariato e gli agenti, giunti sul posto, forzavano la porta. Il Negro era trovato nel letto ormai cadavere. Il medico municipale accertava che la morte era dovuta a una sincope cardiaca.

Stroncata da una sincope il giorno di Santo Stefano

Trovata morta immersa nel bagno una professoressa della scuola Balbo

Tutti credevano che l'insegnante fosse in vacanza a Innsbruck - La scoperta compiuta ieri dalla sorella
Le allieve per gli auguri avevano portato mazzi di fiori, che attendevano il suo ritorno in portineria

Gli alunni della III D della scuola media «Cesare Balbo», il 7 gennaio, alla ripresa delle lezioni, non ritroveranno la loro professoressa di lettere Augusta Defilippi. E' morta tragicamente da alcuni giorni e nessuno se ne era accorto. I parenti e i conoscenti credevano che fosse all'estero, in un viaggio che da tempo aveva annunciato, e invece era già cadavere in casa, nella vasca da bagno, stroncata da un aneurisma.

La professoressa Defilippi aveva 47 anni e abitava da sola in un alloggio al terzo piano di via Principe Tommaso 36. Insegnava al «Cesare Balbo» dal 1946. Era un'ottima insegnante, intelligente, attiva, appassionata al suo lavoro. A volte rimaneva in aula fino a sera, a correggere compiti o a studiare. Era appassionata, oltre che alla scuola, anche al pianoforte e alla montagna. Quando le vacanze gliele permettevano andava a fare lunghe gite sui monti. Nella sua aula, all'istituto, c'è un segno di questa sua ammirazione per il paesaggio alpino: tanti quadretti di fotografie che ella stessa prese durante le escursioni estive ed invernali.

Il preside prof. Lorenzo Armando afferma che due mesi fa la Defilippi aveva accusato vaghi malesseri, ma, profondamente attaccata alla scuola, non aveva voluto rimanere assente. Poi si era ripresa e l'ultimo giorno di insegnamento, prima delle vacanze natalizie, gli aveva detto che si sentiva in piena salute. La professoressa aveva anche annunciato che il giorno di Santo Stefano sarebbe partita per un viaggio all'estero, ad Innsbruck, per ritornare il giorno 30. Anche alla sorella Federica, che è insegnante all'Istituto Santa Maria Assunta, aveva esposto questo suo progetto di viaggio. E' stata appunto la sorella a dare l'allarme e far scoprire il cadavere della sventurata.

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, la professoressa Federica si recava in via Principe Tommaso 36, per far visita alla sorella. Voleva vedere come stava e farsi raccontare i particolari del suo viaggio. Saliva al terzo piano, suonava il campanello, ma nessuno veniva ad aprire. La signora scendeva allora in portineria, chiedeva alla custode se avesse visto la sorella. La portinaia rispondeva di averla incontrata per le scale l'ultima volta il 26 dicembre. Successivamente erano venute alcune scolare della signorina per portarle in omaggio mazzi di fiori, ma non l'avevano mai trovata in casa e la custode era stata costretta a mettere i fiori nel proprio alloggio, dove ancora si trovavano.

La signora Federica tornava a salire al terzo piano insieme con la custode e provava a scuotere la porta: risultava chiusa dall'interno con il catenaccio. Impressionata, la professoressa telefonava al commissariato di San Salvario. Giungevano sul posto un brigadiere e un agente i quali decidevano di chiamare i vigili del fuoco. Questi, per poter entrare nell'alloggio, erano costretti ad una difficile manovra: da un ballatoio raggiungevano con loro grande rischio una finestra, la sfondavano ed entravano nell'appartamento.

Tutte le stanze erano in ordine, nessun segno che potesse far sospettare la tragedia. Ma quando entravano nel bagno si trovavano di fronte a un macabro spettacolo: la Defilippi era immersa nell'acqua della vasca, immobile, il capo reclinato a destra e appoggiato al bordo, gli occhi chiusi. Era evidente che la morte doveva essere sopravvenuta già da alcuni giorni. I vigili dovevano faticare a trattenere la sorella perché non vedesse quella tragica scena.

Il medico municipale, chiamato sul posto, dopo un primo esame della salma dichiarava che la morte era stata causata con ogni probabilità dalla rottura di una arteria ed era stata istantanea: forse essa risale al 26 dicembre, il giorno in cui la portinaia aveva visto la professoressa per l'ultima volta. La salma non presenta alcun segno di violenza, ma le Autorità hanno tuttavia ordinato la necroscopia che verrà eseguita oggi all'Istituto di Medicina Legale.

La prof. Augusta Defilippi insegnava al «Balbo» dal 1946

Per falso allarme notturno la polizia circonda una casa

L'altra sera alle 22 la Questura riceveva una telefonata allarmante. La signora Margherita Artero, che abita in corso Brescia 36 al secondo piano, affermava di aver udito rumori sospetti nell'alloggio di fronte al suo. Non potevano esserci che i ladri, perché gli inquilini, due giovani sposi, erano fuori Torino.

Una pattuglia della «Volante» accorse sul posto a tutta velocità. La porta dell'alloggio indicata dalla signora Artero era chiusa. Il sottufficiale dispose i suoi uomini in modo da bloccare ogni via di scampo ai ladri, poi telefonò ai vigili del fuoco. Questi dalla strada rizzarono una scala fino al secondo piano, forzarono la serranda di una finestra e penetrarono nell'alloggio insieme agli agenti.

I locali erano silenziosi e bui, tutto appariva in ordine. Dopo una minuziosa ispezione in ogni angolo, sotto i letti, sul balcone sino al cortile, pompieri e agenti rientrarono in caserma infreddoliti. Si trattava di un falso allarme. I casigliani, che si erano raccolti sulle scale e in cortile per assistere alla cattura dei malviventi, rientrarono per continuare i brindisi in onore dell'anno nuovo.

Specchio dei tempi

A Torino nacque il motto: piove, governo ladro - La Duse non era una maggiorata fisica
La protesta d'un napoletano di Napoli - "Coraggio e buon anno a tutte le zitelle della terra„ - Un saluto per il passerotto che non ama la libertà - Lo Stato non ha fretta

Un lettore ci scrive:

«Contrariamente a quanto afferma Paolo Monelli nella sua brillante corrispondenza da Napoli, il motto "Piove, governo ladro" è stato fabbricato a Torino da Casimiro Teja, direttore del giornale "Il Pasquino". Su quel giornale, nel 1861, comparve una vignetta rappresentante tre maxiliani che si riparavano dalla pioggia con un ombrello. Non potendo, a causa di quel tempaccio, avventare la dimostrazione indetta a Torino, sotto di loro spariva la leggenda: "Governo ladro, piove!". Così Pansini, su "Dizionario Moderno 1918"».

Ing. Mario Mezzana

Una lettrice ci scrive da Firenze:

«Anch'io sono rimasta indignata per l'inqualificabile progetto di fare un film sugli amori D'Annunzio-Duse.

«Eleonora Duse non era una maggiorata fisica", non era neppur bella: non glene importava, ed entrava in scena senza trucco. La sua grandezza era tutta interiore e veniva dalla sua grande anima, che era al vertice delle aspirazioni politiche del 1863 le tremilia lire che furono trattenute all'atto della liquidazione delle loro competenze. E siamo già alla vigilia di nuove elezioni politiche.

«E' noto che il servizio di Presidente di seggio è obbligatorio per coloro che ne sono incaricati e che la disobbedienza è punita severamente. Ma con all fatto precedente di inadempienza da parte dello Stato, può essere giuridicamente perseguito chi rifiutasse un servizio, come quello di Presidente di seggio elettorale, che implica tanta responsabilità e fatica, e può fruttare, poi, meno di quello di semplice scrutatore?».

Segnano le firme.

Aiuti e un posto di lavoro al padre del bimbo morto

Numerose persone si sono recate ieri in corso Orbassano 345 a portare aiuto e conforto ai coniugi Favrello che martedì scorso ebbero la sventura di perdere il loro bimbo più piccolo, Angelo, di 5 mesi. Commosse dallo spettacolo triste di una miseria indicibile, hanno lasciato farina, riso, pannettoni, denaro ed hanno fatto arrivare legna e carbone. La ditta Monti, di via Galetta 6, ha offerto un posto di lavoro al marito. Da San Damiano d'Asti è giunta la proposta di due coniugi di condurre una cascina di 7 giornate coltivata delle scorte necessarie. Una famiglia ha dichiarato di essere disposta ad ospitare i due figli rimasti, Mario di 3 anni, Clara di 18 mesi. «Specchio dei tempi» ha consegnato 30 mila lire. Offerte in denaro sono arrivate da lettori de «La Stampa». Ecco l'elenco: N. d. F. lire 10 mila; N. N. 5.000; Marilan 2000; L. L. C. 3000; N. N. 1000. Totale lire 20.000.

Piccole opere di bontà

L'altro giorno una giovane sposa non ha cercato la morte, disperata per la miseria. Al marito Antonio Tusino, che aveva perso il lavoro per la chiusura della fabbrica a Borgata Paradiso, il piastrellificio Fortino di via dei Fortino 28 bis ha offerto un posto. Abbiamo ricevuto inoltre queste offerte:

Famiglia Liprandi, lire 15.000; La nonna di Roberto e Marco 10.000; Un gruppo di amici in memoria di Edoardo 3000; Con tanti tanti sinceri auguri 5000; A. O. 500. — Totale l.. 33.500.

Un gruppo di lettori generosi ci ha inviato 10 mila lire per Mirna Sodano, la bimba di Rampeyre che dopo la morte del padre ha fatto da infermiera alla mamma, gravemente inferma e da madre ai suoi tre fratellini. La ragazzina ha ricevuto recentemente il premio di bontà Livio Tempesta.

La notte di Natale in Roma, una giovane sarda, Epifania Lucia, abbandonò i suoi tre bimbi nel giardino del brefotrofio provinciale. Un lettore, il dott. Giuseppe Resegotti, ha inviato 20 mila lire per la «piccola incauta sarcetta sarda che forse sul migliore di tanti di noi che par ci vantiamo fieri della nostra reputazione». Altre offerte sono giunte per la ragazza che ha voluto regolare alla madre il bracciatello perduto (E. P. 1000; Linda 500; una mamma 1000) portando la somma complessiva a 15.500 lire. Per la sedicenne ed i due figli di Primo Vincetti, l'operaio travolto dal treno giovedì della scorsa settimana al passaggio di via della Fossata, sono giunte offerte di lettori per 81 mila lire.

Lotteria Italia — L'Intendenza di Finanza comunica che la vendita dei biglietti si chiude nella nostra città alla mezzanotte di oggi. La vendita degli storni potrà proseguire fino alle ore 14 del 6 gennaio.

L'azienda tranviaria ha perso 5 milioni di passeggeri nel '57

Le cause: la canicola di giugno-luglio e l'asiatica di settembre-ottobre
Ma ha influito anche il fatto che il servizio lascia molto a desiderare

Diminuisce il numero dei torinesi che viaggiano in tram. Pur non essendo ancora note le cifre che si riferiscono agli ultimi mesi dell'anno appena concluso, una valutazione approssimativa fa ascendere a 365 milioni i passeggeri trasportati dall'ATM nel 1957. Rispetto all'anno precedente vi è stata dunque una riduzione di almeno 5 milioni di persone.

L'andamento nei singoli mesi del 1957 è stato quanto mai irregolare. Da gennaio a giugno si è verificato un incremento del numero dei passeggeri proporzionale all'aumento della popolazione. I ritocchi delle tariffe, entrati in vigore alla fine di marzo, non hanno influito sugli indici del traffico e comunque non hanno modificato la tendenza all'aumento. Da luglio in avanti i passeggeri hanno cominciato a diradarsi. Un regresso che è diventato particolarmente sensibile nei mesi di settembre-ottobre quando ha raggiunto punte del 20 per cento in meno del corrispondente periodo del 1956. In novembre-dicembre la situazione è migliorata pur senza raggiungere ancora le cifre dello scorso anno.

Quali le cause di questa diminuzione dei passeggeri? Il problema non riguarda solo la nostra città: anche Milano lamenta una contrazione del traffico (da 758 a 756 milioni di passeggeri trasportati nel 1957). I tecnici dell'ATM stanno studiando il fenomeno ma non sono ancora in grado di dare risposte sicure sul perché i torinesi viaggiano meno in tram.

L'epidemia di «asiatica» può giustificare le diminuzioni verificatesi in ottobre e nella prima quindicina di novembre. Per il resto si fanno delle ipotesi. La canicola di giugno-luglio ha favorito lo sfollamento anticipato di quanti potevano abbandonare la città. Probabilmente ha anche indotto molti altri a recarsi al lavoro con mezzi propri (biciclette, scooter o macchine) per sfuggire alla doppia sofferenza del gran caldo e delle inevitabili resse sui tram.

Sotto questo aspetto nel 1957 si sarebbe verificata addirittura una «inversione di tendenza» rispetto al 1956. Due anni fa si era constatato che la crescente motorizzazione anziché sottrarre passeggeri all'ATM faceva aumentare il numero di coloro che si servivano dei tram per gli spostamenti in città. Vi erano numerosi automobilisti che ritenevano più conveniente e più comodo lasciare la macchina in garage per evitare gli ingorghi e le difficoltà del centro, comprese quelle di parcheggio dell'auto.

A giudicare dalle cifre dei «passeggeri trasportati» forse l'esperienza fatta da questi automobilisti nel '56 ha dato esito negativo. Circolare in macchina è difficile; ma anche il servizio tranviario lascia molto a desiderare, a causa delle snervanti attese alle fermate, le vetture stracariche ecc. E chi può ricorre di nuovo alla macchina.

Se la diminuzione dei passeggeri dovesse continuare nel 1958, i dirigenti dell'ATM non si nascondono che le conseguenze sarebbero gravi per il bilancio dell'Azienda. Non solo il deficit (che ora è di un miliardo) diverrebbe più elevato, ma si renderebbe anche necessario, a breve scadenza, la riduzione di alcuni servizi.

I tecnici ritengono tuttavia che, cadute le cause contingenti come l'asiatica, nel '58 si potrebbe anche puntare su un aumento dei viaggiatori, con una migliore utilizzazione delle linee e sfruttando il costante crescere della popolazione che dovrebbe raggiungere quest'anno i 900 mila abitanti.

Passeggeri trasportati	
Anno 1936	243.529.979
» 1940	302.735.183
» 1941	339.249.702
» 1942	366.034.533
» 1943	257.550.145
» 1944	233.807.854
» 1945	292.278.173
» 1946	309.604.090
» 1947	294.535.523
» 1948	272.732.183
» 1949	261.865.487
» 1950	277.191.197
» 1951	295.023.581
» 1952	294.591.061
» 1953	305.877.367
» 1954	327.412.525
» 1955	344.868.329
» 1956	361.786.488
» 1957	356.000.000

Atterrato a Caselle il figlio del compianto campione Selva

Anche ieri numerosi aerei di varie nazionalità che dovevano fare scalo all'aeroporto di Milano Malpensa sono stati dirottati a Caselle a causa della fitta nebbia che stagnava sul campo lombardo. Con uno di questi velivoli — un «Super Constellation» della compagnia americana T.W.A. — è giunto alle 12,35 da New York il figlio del motonauta Ezio Selva, tragicamente perito domenica scorsa mentre partecipava a Miami, in Florida, all'«Orange Bowl Regatta».

Il giovane, Luciano, di 21 anno, era giunto in uno stato di profonda prostrazione. Dopo aver espletato le pratiche doganali egli è proseguito in macchina per Milano. Nella giornata di oggi è previsto l'arrivo all'aeroporto della Malpensa della salma del campione.

Alla Opera Pubblica — Il dott. Adolfo Pisacia, già vice-provveditore alle Opere Pubbliche per la Lombardia, è stato nominato, con decreto del Consiglio dei ministri, Provveditore regionale alle Opere Pubbliche del Piemonte. Stamane assumerà le sue funzioni nell'ufficio di via Maria Vittoria 38.

TEATRO CARIGNANO
STASERA ore 21.15
ultima replica di
Il diario di Anna Frank
Sabato 4, ore 21,15
La fiaccola sotto il moggio
di Gabriele d'Annunzio

EL TECACADERO
17 e 21 gran successo di *Bonazzelli* ed i bolliti *Amadeo* e *Billi* con le voci di *L. Belli* e *N. Nicosia*.

LA SERENELLA
Brillante elegante serata con il *Bestetto Vigni*, canta *R. Vigna*. Dame 200 cav. 250 comp. compresa consum.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 th. Dame L. 150, Cav. L. 200 compresa consum. Ore 21 danze

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Successo formidabile di *Henghel Ouaiet* e suo complesso.

CLUB DANZE PRINCIPE
Giovedì di tutti gli sports con *Egidio Celauro* e il suo moderno complesso. Dir. Mo Galli.

DANZE LA PERLA
Sempre più applaudito l'originale Campi di *Michelino* e suoi fantasisti, canta *Ugo Dini*; ore 21.

ESPERIENZA, garanzia, prezzi in concorrenza, ecco le qualità del Mobilificio «*La Mobiliare*», via *Rolletta 19*.

LIQUORI DI TUTTO IL MONDO Chiedete listino Mio Bar gratis a *Distilleria Rogher - Bra*.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. Via *Bogino ang. via C. Battisti*. Telefono 553-187.

I MIGLIORI MOBILI al Mobilificio *dei Mille 16*. Sconti speciali per le feste natalizie.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 96.000, tinelli da 48.000, vasto assort. *Garibaldi 9 (cortile)*.

Nessuna condanna all'ergastolo inflitta in un anno dalle Assise

La maggiore pena: 28 anni al giovane che uccise la moglie in via Fossata - La più mite: quattro mesi al pensionato che oppresse il genero per difendere la figlia - I processi in Appello

Nel corso del 1957 la Corte di Assise ha discusso 31 processi: di questi 28 sono stati conclusi con sentenza, gli altri 3 sono stati rinviati perché si è ritenuto che la istruttoria non fosse completa. La più dura condanna — 28 anni e un mese di reclusione — è stata inflitta al ventiquattrenne Giuseppe Amato. Il 29 gennaio 1956 in via della Fossata 6 aveva ucciso la moglie Caterina Jorino, spaccandole sul capo l'asse per lavare. Fu detto il delitto fatto incomprensione e della miseria.

Per omicidio colposo o per tentato omicidio si sono avuti 10 processi. Tra gli imputati ricordiamo Giuseppe Cannatella, Raffaele Sorrentino, Enrico Forno. Il Cannatella uccise con un punteruolo lo zio, la vigilia del Natale 1956, durante una lite per motivi di interesse. Era rimasto con sole mille lire in tasca, mentre lo zio si rifiutava di pagargli il compenso per i lavori che egli aveva fatto. La Corte ha fissato la pena in 3 anni e mesi di reclusione ritenendo che l'imputato agì, con eccesso colposo, per legittima difesa.

Il pensionato Enrico Forno uccise il genero a colpi di rivoltella il 12 luglio 1957 in via Lanfranchi n. 2. Sparò per difendere la figlia angariata e offesa dal marito manesco. La Corte lo ha condannato a 4 mesi di carcere, riconoscendogli non soltanto l'attenuante della legittima difesa, ma anche quella della grave provocazione. E' stata questa la condanna più mite per il reato di sangue.

Si è avuto, sempre in tema di tentato omicidio anche una sentenza di assoluzione. Imputato era il sarto Benedetto Caruso di 31 anni. Vittima di mania di persecuzione aveva voluto ucciderai con il gas e, secondo l'accusa, avrebbe tentato di avvelenare anche la moglie Elisa Giotto di 34 anni. Il fatto avvenne in via Caltanissetta 4 il 4 luglio 1956.

Il caso più drammatico è stato quello di Raffaele Sorrentino, l'ex-grossista dei Mercati Generali, che commise l'errore di sposare una donna di troppo più giovane di lui. La donna accettò la corte di un ufficiale di artiglieria, abbandonò il marito ed andò ad abitare in corso Vittorio 193 con i tre figli. Il Sorrentino, ormai ridotto a vivere con il contrabbando spicciolo di sigarette — lui che aveva conosciuto la ricchezza e che possedette anche una scuderia di cavalli — il 29 settembre 1955 andò in casa della donna a sparò contro l'ufficiale e contro la figlia che tentava di disarmarlo. L'imputazione era di duplice tentato omicidio; la Corte ha inferto una pena di 6 anni e 8 mesi.

I processi per rapina sono stati 13. Ricordiamo tra gli imputati Giuseppe Penasbene, insegnante presso una scuola di avviamento, che rubò in casa di un industriale in corso Vittorio 237, dove la propria fidanzata lavorava ad ore come persona di servizio. Sorpreso dall'industriale, per poter fuggire lo colpì al capo con uno scalpello. Ha avuto 5 anni e un mese e la fidanzata 3 anni e 3 mesi.

Tutte le udienze sono state presiedute dal dott. Carron Ceva. Giudici «a latere» sono stati di volta in volta i dott. Ansaldi, Fornelli, Bianchi. Cancelliere il dott. Santostefano.

La Corte di Assise di appello ha portato a termine durante l'anno 60 processi. Ha confermato tre condanne all'ergastolo: a Renato Deaio, il giovane di Rivoli che uccise due persone per rapina; a Tredicino Gmarino che ammazzò un ex-compagno di detenzione a Pernate di Novara il 5 agosto 1956 per derubarlo e poter far regali alla fidanzata; ad Eugenio Pizzagrani che ammazzò, bruciandone poi il cadavere, un giovane ladro di bestiame, suo complice, a San Bernardino sopra Verbania il 16 agosto 1955. Nello stesso anno sono stati riesaminati i processi Amato, Cannatella, Sorrentino, Pensabene. A tutti la Corte ha ridotto la pena.

Invece ha aumentato la pena a Salvatore Russo, il «guappo» spaccone che il 27 gennaio 1955 ferì gravemente un rivale che aveva osato offenderlo. In primo grado l'imputato aveva avuto 16 anni, al processo di appello la pena è stata portata a 19 anni.

Ha presieduto tutte le udienze il dott. Collafavi, Consigliere «a latere» il dott. Bersano. Cancellieri i dott. Caprioli e Quaglia.

Non aspettate l'ultimo giorno per le tasse automobilistiche

Continua, presso gli uffici dell'Automobile Club il pagamento delle tasse di circolazione per l'anno 1958: vengono consegnati i bolli per le autoveicture (termine ultimo di scadenza 10 gennaio) per gli autoveicoli da trasporto (termine 15 gennaio) e per i ciclomotori (termine 25 gennaio). Per quelli delle moto e degli scooter, che scadono il 30 febbraio, la riscossione incomincerà invece il 22 gennaio.

L'A.C. ha disposto il servizio in modo da avvilire il più possibile le pratiche. L'invito a non aspettare gli ultimi giorni per evitare la ressa e le file inutili attese, ha trovato quest'anno maggior fortuna che non negli anni scorsi: già 25 mila automobilisti hanno rinnovato il bollo. Altri 40-50.000 si presenteranno prima della scadenza e vi è poi un certo numero di persone che preferisce risparmiare la tassa per un paio di mesi e tiene in garage la macchina durante il periodo invernale.

Ufficio collocamento — Da oggi le iscrizioni nelle liste di disoccupazione e la revisione dei disoccupati vengono nuovamente effettuate in via Gioberti 5, anziché nella sede provvisoria di via Giuseppe Verdi 26.

Scrittori di racconti

Non sempre capita di poter mettere insieme due libri di scrittori diversi che non hanno nulla o ben poco di comune fra di loro, cominciamo quindi con il sottolineare la particolare coincidenza della raccolta di Paolo Monelli, *Nessuno nicchia in cielo* (ed. Mondadori) e di quella di Mario Soldati, *I racconti* (ed. Garzanti). Sono due libri che non solo ci consentono di fare il punto sui risultati particolari dei due scrittori ma ci portano a calcolare le ultime vicende del «racconto» come genere. Fino a qualche tempo fa un'opinione accettata da tutti che il racconto subisse un periodo di stanchezza, se non a dirittura di decadenza: di solito gli scrittori preferivano l'impegno più forte del romanzo. Oggi saremmo tentati di dire che le cose sono cambiate o stanno per cambiare: a giudicare dall'ultimo anno, bisognerebbe dire che sono stati proprio i libri di racconti a raccogliere il maggior successo, di critica e anche di lettori. D'altra parte nel rifiorire del genere si può scoprire anche una prova di fedeltà, un ritorno alla tradizione da parte dei nostri scrittori. Non che gli scrittori italiani non possano scrivere romanzi (è una formula falsa e logora), diciamo però che per educazione, per formazione così riescono meglio nel racconto e nella novella.

Prendiamo il caso di Monelli e di Soldati: sono scrittori di diversissima educazione letteraria, eppure tutt'e due sono rimasti fedeli attraverso tante esperienze al tipo del racconto classico, nonostante le inevitabili deviazioni suggerite dal mutare delle stagioni e degli interessi. L'irregolare Soldati oggi appare disposto a rientrare nell'ordine, in quell'ordine a cui Monelli, legato all'interpretazione stretta del racconto, non è venuto mai meno. Monelli non soltanto dal giornalismo ma anche da un tipo di letteratura che era di moda nel primo dopoguerra ha derivato il gusto della sorpresa, della sospensione psicologica che sono appunto nella grande tradizione dell'Ottocento. Il suo discorso procede con precisione ma non nasconde tutta la compiacenza provata nel predisporre il racconto: si ha l'impressione che l'esecuzione segua sempre a distanza l'idea stessa del racconto e quindi che il tempo sia il frutto di un lungo lavoro letterario. Monelli ha sempre creduto nel racconto come a un oggetto d'arte. Ben diversa è la posizione del Soldati. Impreciso, a volte a dirittura sconcertante per la premura di raccontare (si vedano i primi racconti *Vittoria, Fuga in Francia*) ma anche lui affascinato dall'idea di piacere, di far colpo sul lettore, soprattutto sicuro di divertirsi. Se non che il divertimento di Soldati è piuttosto un divertimento da attore, di uno che non ha paura di mescolarsi alla voce e ai gesti dei suoi personaggi: di qui il procedere estremamente libero, gli sbalzi di temperatura, le sproporzioni di tono e il frequente cedere a esperimenti nuovi, al gusto di tecniche che sono state nuovissime, audaci e oggi mostrano troppo la data di nascita.

I due libri sono importanti e rispondono a una stessa immagine perché sono due diari indiretti di scrittore: diari per prove. Il lettore, seguendo una linea cronologica, può vedere da dove sono partiti gli scrittori, quali erano le doti naturali, quali sono stati i loro passaggi e quali infine i risultati. Si veda come Monelli con l'esperienza di tanti anni di lavoro accanito è stato portato a ridurre gli strumenti della sua orchestra e ha imparato a nascondere o, almeno, a ritardare il piacere del raccontare, quel tanto di eccessivo e di esterno che si nota nelle prime prove. Se si legge una delle ultime cose, *Un caso di coscienza*, si capisce che, pur rispettando la struttura tipica della sua invenzione, egli ha ottenuto un rapporto più stretto del racconto, un modo più semplice e quindi una maggior probabilità di convincere il lettore. Non ci sono più quelle parentesi, manca quell'indugiare ai particolari puramente marginali (di colore, si sarebbe detto una volta) che servivano soltanto a provare la abilità dello scrittore ma si arriva assai meglio al nocciolo della questione, a quello che è stato il primo stimolo dell'invenzione psicologica. Perché in fondo a un narratore, a uno scrittore di racconti non si chiede altro che questo: rendere immediato, vivo il momento dello *choc*, l'attimo di verità che ha avuto in certe circostanze della vita. L'unica differenza che passa fra racconto e romanzo è una differenza di tempo e di intensità: il romanziere insegue con maggior libertà il quadro che intende dare della vita, chi scrive racconti ha un tempo obbligato e deve procedere per cose essenziali. Ora se teniamo presente questo principio vediamo che Monelli e Soldati hanno raggiunto in pieno il loro obbiettivo soltanto quelle volte che non hanno indugiato, evitando il gusto assai dubbio delle amplificazioni, delle variazioni di umore (penso al Monelli di *Daphne o la sera norvegese*) e quello ugualmente pericoloso dei trucchi e delle trovate (penso al Soldati più abusato). *Il caso Motta* di Soldati è l'esempio più probante di questa insidiosa fusione di qualità e di difetti, di natura e artificio.

C'è inoltre una differenza sostanziale fra i due. Monelli getta nel racconto la parte esteriore di se stesso, ha un'idea chiusa della letteratura, Soldati invece, al contrario, è pronto a mostrarsi, a confessarsi a dirittura. Soldati giuoca anche con i suoi dubbi, i rimorsi, i ricordi del suo cattolicesimo, con la sua memoria di ex-allievo dei Padri Gesuiti dell'Istituto Sociale di Torino. I sedici anni che li separano da Monelli gli hanno concesso queste e altre libertà. Eppure tutt'e due a un certo punto si sono trovati a dover fare i conti con la realtà e bisogna dire che allora hanno trovato il loro metro esatto. Tutte e due le raccolte ci confermano che le cose nate dall'esperienza dell'ultima guerra sono le più belle, meglio ancora sono le più necessarie. Il bellissimo racconto lungo di Soldati, *Fuga in Italia*, le poche pagine essenziali del Monelli, *Guerra sui nostri campi*, dànno per ora la misura buona dei due narratori. Naturalmente siamo di fronte a due tecniche completamente diverse, il Monelli tende — forse insensibilmente — a una forma di restituzione storica (in cui, del resto, si è provato con grande felicità) e Soldati non sfugge del tutto a un modo di raccontare, di narrazione cinematografica, nel senso più alto del termine: si tratta, cioè, di una particolare lettura della realtà e raramente si è visto una simile capacità di fiato, una soluzione poetica così soddisfatta.

Infine tutt'e due gli scrittori hanno dovuto affrontare il compito di sveltire, di rendere più agile il racconto di struttura maupassantiana che sotto diverse forme e maschere ha dominato per molti anni il nostro secolo. In partenza tutt'e due hanno creduto all'importanza della «sorpresa», del «colpo», soltanto hanno cercato di sfruttare la formula in modi diversi. Monelli cercava di uscire dal di fuori, senza compromettersi, lasciando alla materia i confini intatti, Soldati è invece figlio del suo tempo, viene dopo Proust, dopo Gide (nonostante le sue rinnovate proteste di fedeltà piemontese, nonostante certi rigurgiti di crepuscolarismo polemico) e quindi i suoi sbagli — quando sbaglia — sono totali ma da un certo punto di vista salutari, utili. Ad ogni modo oggi non c'interessa più vedere quale formula abbiano applicato volta per volta se hanno ritrovato il senso della realtà, una realtà concreta e di profonda eco. Come si è detto, nel momento in cui hanno smesso di giuocare, di divertirsi, di dare spettacolo (ancora il tarlo dello «stupire») hanno ritrovato l'accento giusto, il tono vero. *Fuga in Italia*, *Guerra sui nostri campi* non sono frutto di improvvisazione, doni del caso, sono il risultato documentato di tanti anni di lavoro, il frutto di complesse esperienze. Ecco il punto d'unione dei due libri: la vittoria del sentimento delle cose sulla letteratura, intesa come giuoco o come divagazione o anche come puro equilibrio al di fuori dell'uomo.

Carlo Bo

La Giunta romana ricevuta dal Pontefice

Città del Vaticano, 1 gennaio.

Questa mattina alle 9,30 nella sala del Tronetto il Papa ha ricevuto la Giunta comunale di Roma per la presentazione degli auguri del nuovo anno da parte della Città al suo Vescovo. Erano presenti tutti gli assessori, meno quelli socialdemocratici, guidati dall'assessore anziano Colasanti che ha presentato a Pio XII l'omaggio dell'Amministrazione e della cittadinanza.

Il Papa ha dato la mano a baciare a ciascuno dei presenti interessandosi all'attività dell'amministrazione ed a quella di ciascuno, si è rallegrato per il lavoro compiuto e ha bene augurato per l'anno nuovo. Infine ha espresso particolari voti «per tutta la diletta cittadinanza romana».

LA MIGLIORE DELL'ANNO

Deborah Kerr è stata designata dai critici di New York la migliore attrice cinematografica dell'anno. La scelta prelude all'Oscar. Deborah riceve le congratulazioni di Burt Lancaster; e Rita Hayworth (a sinistra) assiste sorridendo (Telefoto)

VITA DEI VENETI AI TEMPI DI NAPOLEONE

Sempre ciechi i contemporanei di fronte ai grossi avvenimenti

Dall'archivio di una nobile famiglia di Treviso rinascono figure e fatti curiosi e divertenti - Invasione dei francesi e crollo della Repubblica veneziana: anche allora pochi capirono - Il podestà di Verona assicura che l'Imperatore rimarrà prigioniero in Peschiera con tutta l'Armata - Inutilmente il Duca di Modena scappa con 5 casse piene di valori Gente felice che non ha mai visto un soldato - Il primo matrimonio, con una trevigiana, dell'affascinante Neipperg

Treviso, gennaio.

Anche nel mondo morale, come in quello della natura, succede di imbattersi in forme che per il loro distacco dall'ambiente circostante suggeriscono l'impressione di una sopravvivenza di specie estinte. Tra questo ho sempre pensato che si dovesse ormai mettere la figura del gentiluomo erudito che dedica la vita a ordinare e studiare le carte lasciategli dagli avi, per cavarne materia utile insieme alla conoscenza dei tempi passati come al lustro della famiglia.

Perciò confesso la mia curiosità quando, in seguito alla lettura accidentale di un libro (1796-1803: vita privata e pubblica nelle provincie venete, Treviso, Canova) mi sono trovato inaspettatamente in presenza di un esemplare vivente di quella classe di letterati vertebrati che credevo da un pezzo scomparsa. E' il conte Avogadro degli Azzoni Avogadro, un signore trevigiano che un bel giorno, all'incirca mezzo secolo fa, cacciandosi trovato sulle braccia, assieme ai palazzi e ai poderi dell'asse paterno, alcune tonnellate di carte, migliaia di pergamene, sacchi zeppi di soffitto colmi di lettere e di registri, fitti di ragiti e di contratti, quanti potevano avanzare dopo 450 anni di ininterrotta esistenza di una grande famiglia, si profuse in pantagruelico compito di digerirle.

Fu subito, nello scheda rio, che miliardeggi continuamente all'occhio una quantità di fatti e dettagli interessanti, spesso divertenti e bizzarri, il buon archivistare incominciò a chiedersi se, dal momento che c'era, non fosse peccato rimetterli a dormire fali quali nella custodia. Perciò incominciò a fare estratti, materia da principio sparsa e miscellanea ma che a poco a poco finiva per raggrupparsi spontaneamente intorno a certi periodi e personaggi principali della famiglia. Per esempio, il primo di questi lavori da certosino fu di mettere in pulito, integrandolo di noto e di documenti accessori, un sorprendente diario ed epistolario inedito di Guglielmo Avogadro, Sopraccomito della Serenissima e comandante alla battaglia dei Dardanelli nella galera trivigiana, formidabile tipo che, saltata in aria la galera del Capitano generale Lazzaro Mocenigo e la flotta veneziana in fuga, rimase solo sul posto per recuperare il cadavere del Mocenigo, i fanò e la cassa di guerra. Di là, come una ciliegia tira l'altra, venne fuori una storia completa della Galera trivigiana, la galera cioè che Treviso manteneva nella flotta della Repubblica, e, da questa, per estensione, tutta la storia dei rapporti politici fra Treviso e la Serenissima. Così, saltando a tempo più vicini, fu rinvenuto e decifrato dal conte Avogadro il diario personale di un suo zio generale Francesco che apparteneva alla casa militare di Vittorio Emanuele III, e per tali mansioni seguì il re al fronte nella guerra del '15-'18, diario che abbonda di preziose informazioni su uomini e cose di allora.

Ma intanto un imponente mallopo si andava accumulando intorno a un'altra eminente figura della galleria di famiglia, un Marcantonio Avogadro che aveva avuto parti di primo piano in tutti i governi avvicendatisi nella provincia veneta durante quel fortunoso periodo che vide l'invasione napoleonica e la caduta della Repubblica di Venezia. E, come gli altri, anche questo sarebbe rimasto inedito, se due amici di Treviso, Mazzotti e Scarpa, scrittori e quindi usi a bazzicare coi libri, incuriositi non avessero chiesto di leggerlo, e lottolo, non successe spinto l'autore a pubblicarlo. A volta a volta Presidente del Trevigiano per i francesi, poi Commissario per gli austriaci, poi Provveditore per i francesi, poi Intendente per gli austriaci, poi Vice Prefetto sotto il regno d'Italia, poi Deputato per la Provincia veneta, a Vienna, il nuovo che si ritrobbe di Marcantonio Avogadro è ch'era un portento del doppio gioco. E invece è un eccezionale caso di coscienza amministrativa. Che gli Imperiali avessero fiducia in lui era ovvio. Ma era molto meno ovvio che l'avessero i francesi i quali sapevano benissimo che un conte, educato nel Collegio Ducale di Modena, stato ufficiale nel Reggimento granatieri di Vittorio Amedeo III, imparentato con mezzo Gotha austriaco persino col Neipperg marito di Maria Luigia, amico personale di molti dei generali austriaci come l'Allvintzi) e il Wurmser che erano proprio in campo contro Bonaparte in Italia, era l'ultimo che poteva servirli con trasporto.

Eppure sistematicamente lo confermano nelle più alte cariche. Perché? Ma perché oltre la guerra, oltre i contrasti delle ideologie si imponeva la realtà concreta e pesante della vita, i bisogni delle popolazioni inermi, l'organizzazione dei servizi essenziali, in una parola la continuità di un governo civile. E' in questo frangente, proprio nel punto di abdicare ingloriosamente per sempre dal suo secolare dominio, che il morbondo patriziato veneto esprime alcune figure di grandi e inflessibili amministratori i quali incutono rispetto anche ai giovani e bollenti conduttieri rivoluzionari, come quel Diedo che a Massena che gli buttava in faccia, «Voi non sapete fare il governatore», ribattè: «Io feci il governatore prima che voi faceste il generale». Insomma se la maggior parte se la svignò, come quel candido di Rovero che scrive ad Avogadro, «Caro Marchetto, scappiamo per quei pusillanimi fra i quali io sono, che atterriti e spaventati hanno disertato», molti restarono ad assistere il buon popolo veneto vilipeso e angariato da chi veniva a invaderlo come da chi accorreva a difenderlo.

La cosa che salta agli occhi in questa massa di documenti ed estratti cavati da lettere, ordinanze, fogli volanti, diari del tempo, è la tragica cecità dei contemporanei di fronte agli avvenimenti che si svolgono sotto i loro occhi. Colpiscono certe buffe illusioni che abbiamo visto ripetersi anche nell'ultima guerra: il Carlo Avogadro che, quando i francesi passano il Mincio, per sentirsi più sicuro lascia Treviso e si rifugia a Padova con l'argenteria... I più previdenti arrivano a Venezia. Là ripara con cinque enormi casse ferrate piene di valori anche Ercole Rinaldo III duca di Modena, squallido tipo di ludro che benché fatte tutte le spese avanzasse centomila zecchini all'anno da mettere a frutto, si faceva fare i vestiti con le vecchie fodere di velluto dei canapè. Naturalmente quando un anno dopo i francesi entrarono in Venezia, la prima cosa fu di andare dritti all'Ambasciata d'Austria dove erano custodite, per confiscare le famose casse.

E' commovente la confusione di quella povera gente, così impreparata a ogni idea di guerra che come racconta un memorialista bassanese, quando dodici ulani dell'avanguardia di Wurmser si spinsero sino a Bassano, la popolazione si riversò fuori incuriosita perché era la prima volta che vedeva soldati. «Noi tutti eravamo nati e invecchiati nel senso della pace, e non avevamo mai veduto cannoni, nonché sentito sparare!». Si può immaginare il panico suscitato dall'avvicinarsi dei francesi dipinti come mostri musicati, anticristi, demoni e peggio. «Barbare schiere», «sival truce ed empio», «canaglia fatale» sono gli epiteti normali con cui vengono designati dai poeti d'occasione che erano praticamente gli editorialisti del tempo. «Siamo liberi dal contagioso morbo francese» scrive trionfalmente ad Avogadro un informatore solo perché un piccolo carpo di Augereau è sconfitto tra Este e Montagnana.

Perché un credulo, infantile, universale bisogno di illuderci è l'altro segno caratteristico di queste epoche foriere di grandi mutamenti. Deliziose e quel nobilomo Marcello che inquietandosi contro il gran parlottare che si fa in Venezia («è una gran seccatura a vedere le persone parlare all'orecchio, e leggere lettere e dispacci che si scrivono di nascosto») taglia corto e conclude: «Noi abbiamo un motivo per starcene tranquilli, perché siamo ben governati». Proprio in quei giorni Bonaparte investiva Mantova! Ma è assiomatico che i francesi debbano essere sconfitti. Ogni giorno armate francesi sono in rotta, o fatte prigioniere. Il 3 agosto quando già Bonaparte ha vinto a Lonato e sta per ributtare Wurmser in Tirolo, tutti sono tranquilli e convinti che sia assediato in Peschiera, come lo stesso Podestà di Verona assicura alla sorella: «Resterà prigioniero con tutta l'Armata, non potendo sfuggire da alcuna parte». Dopo Abukir, Napoleone è dato definitivamente come prigioniero degli inglesi. Quando i francesi vincono è solo perché i generali austriaci sono comprati dai francesi. «Tutti accordano che il Generali Tedeschi sono comperati a forza di oro dai Francesi» (Strano: è un'antifona che conosciamo anche noi...). Però sono sempre vittorie effimere. «Li francesi sicuramente non si battono, si ritirano» annota don Domenico Tonello, il quale aggiunge come colpo di grazia per Bonaparte: «Il Papa si arma a tutta possa». Queste «lettere-giornale» di don Tonello, vera il loro scanzonato umorismo, i loro burleschi intermezzi poetici, il loro divertente pettegolezzo, sono una delle più ghiotte scoperte del libro dell'Avogadro. Come la scoperta più importante è il blocco di documenti inediti che illuminano la storia del primo matrimonio del Neipperg, l'affascinante cousin Neipperg, con la trevigiana Teresa Nola, autentico romanzo degno dei grandi amorosi di quell'epoca, che vi lavorano in sella.

Il bello adesso sarebbe di leggere il libro che un discendente del conte Avogadro scriverà tra centocinquant'anni col titolo: 1941-1943, vita privata e pubblica nella provincia veneta.

Filippo Sacchi

LE MERAVIGLIOSE PROSPETTIVE DELLA RICERCA

Desiderabile una maggior presenza dell'Italia nel campo scientifico

Ci è stato rimproverato da qualcheduno di attingere molto a fonti straniere per il nostro compito di informatori di eventi scientifici. Quanto vorremmo aver più abbondanza di informazioni nostrane! Ma un giornalista va dove le cose accadono; e da noi, nelle scienze, accade poco.

Non ci piace, non è di buon gusto, rifare la storia delle occasioni perdute dal nostro Paese; per esempio, ricordare ancora una volta che, mentre le faccende nucleari hanno avuto un grande impulso proprio in casa nostra, un quarto di secolo fa, alla scuola di Roma, oggi dei reattori nucleari che ci sono nel mondo (forse poco meno che un centinaio), non uno ci trova dentro i nostri confini (e speriamo che questo '58 che inizia ripari a tale lacuna). Ma è puro dover nostro segnalare che anche altri campi di ricerca, ricchissimi di promesse, ora sono fervidamente coltivati in altri Paesi e da noi no.

Possiamo sbagliare, e vorremmo anzi essere contraddetti; ma, mentre gli studi sul plasma fisico sono condotti negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica, in Gran Bretagna, in Francia, Germania, Olanda, Svezia, che si sappia non si fa nulla da noi. Anche in questa ricerca s'è bensì impegnato qualche italiano, ma all'estero. Un laboratorio per lo studio del plasma è stato fondato in California dal fisico e industriale romano Gabriele M. Giannini, allievo di Fermi, dimorante in America dal 1930.

Il plasma (è il nome che si dà a un gas, portato a temperatura così alta che gli atomi di esso si sono per così dire disfatti, e sono diventati una miscela di nuclei atomici e di elettroni) si può ottenere senza i costosi impianti che occorrono per le pile atomiche: i dispositivi che servono per produrre questa sostanza sono archi voltaici, scintille elettriche, solenoidi, tutte cose fattibilissime a casa nostra. Il plasma, oltre che essere una sostanza in sé affascinante, per le singolari proprietà che presenta, promette applicazioni importantissime: come le reazioni controllate di fusione, a partire dall'idrogeno, con sviluppo di grandi quantità di energia (se si riuscirà in questo intento, gli stessi impianti elettronucleari, cui si sta lavorando un po' dovunque, diventeranno sorpassati); come l'ottenimento di temperature così alte fa aprire la via a tecnologie affatto nuove. Per dire di una sola, diventa possibile tentare la preparazione di una lega metallica, partendo da costituenti allo stato gassoso.

Il getto di plasma, già realizzato con successo appunto da Giannini, promette di fare tutto ciò che si vorrebbe fare con la fiamma chimica (per esempio quella ossiacetilenica), ma che non si può, perché tale fiamma non è calda abbastanza; si potranno domare materiali che finora hanno resistito all'attacco termico, tentando (per fare un altro esempio suggerito dallo stesso Giannini) di unire insieme ceramiche e metalli in maniera finora impensata. Insomma, si apre la possibilità, smisurata nelle sue conseguenze, di usare, a tutti i loro effetti, temperature dai 5500 gradi in su.

La scena delle scienze fisiche è oggi quanto mai popolata di personaggi e di eventi: ci sono le preziose proprietà dei cristalli semiconduttori, che hanno dato luogo ad applicazioni attuali, come i transistori, e di grande avvenire, come le batterie solari; si sono scoperti dei metalli che presentano preziosi fenomeni di superconduttività a temperature non troppo basse; si è trovato il modo di conservare con un rapido raffreddamento dei frammenti di molecole che i chimici chiamano «radicali liberi», e che normalmente hanno un'esistenza fuggevole: l'elencazione potrebbe proseguire a lungo.

Certamente nessuna nazione può essere ugualmente presente in tanta abbondanza di cose: e nemmeno, come dimostra la esperienza recente, riesce ad essere preminente in tutto un Paese ricchissimo come gli Stati Uniti. Scegliere è necessario: ma una maggior presenza dell'Italia in campo fisico, oltre l'onorevole contributo che già diamo nello studio dei raggi cosmici, è molto augurabile. Per non essere ridotti poi a consolarci delle ricorrenti delusioni col ripensare alle glorie del passato; e a vantare che questa o quella scoperta, da altri portata a perfezione e ad utilità, aveva già avuto presso di noi lungimiranti e inascoltati precursori. Ché già, se c'è una circostanza la quale non fa onore a una nazione, è appunto l'avere essa dei figli dotati e capaci e non saperli adoperare e costringerli anzi ad andarsene per far fruttare il loro ingegno altrove.

La tendenza a emigrare di tanti nostri giovani d'ingegno, che qui non trovano campo proficuo di lavoro è indizio che di questo male non siamo guariti; mentre eventi di oggi ci avvertono che in questo nostro tempo moltissimo conta, per il prestigio e l'estimazione di un popolo, il suo contributo al generale avanzamento delle scienze.

Didimo

DIETRO LO SCHERMO

Auguri d'urgenza

Dalla censura al pubblico - Un film jugoslavo di De Santis - Il Festival di Cannes sulla scia della Mostra di Venezia - Temporaneo "embargo,, in Spagna - Il premio Louis Delluc a un giovane - Un giubileo rientrato

Poiché gli oroscopi di maghi e indovini ci avrebbero ormai garantito un nuovo anno non peggiore dei precedenti, sul quale, press'a poco, si potrebbe quindi contare; affrettiamoci a smaltire gli ultimi auguri, e mandiamoli tutti per espresso.

Alla censura. Doveva essere riformata, ma la nuova legge si è arenata, e si sono così prorogate le vecchie norme, tanto vecchie che risalgono, tali e quali, ai primi anni del fascismo. Un ordinamento era sì e da tutti e da tempo sentito; dovrebbe essere semplice, chiaro, rispondente ai principi della Costituzione. Speriamo che, ai primi dell'anno prossimo, non ci si debba ancora augurarne l'attuazione. Ma, intanto, siamo lo vecchie, decrepite norme potrebbero essere «applicate» con almeno alcuni di quei principi. E con uno, soprattutto. Non impensierirsi di una battuta anche blandamente satirica, di una situazione anche pallidamente audace, ma di battute semplicemente sciocche, di situazioni evidentemente stupide. Sono queste, in fondo, le offese più gravi.

Ai produttori. Di non più credere che un film debba essere fatto «così» perché il pubblico vuole «così». Se... così fosse, fare dei film che incassassero miliardi potrebbe e dovrebbe essere una impresa assai facile. Non è facile, invece, tutt'altro, soltanto il riprendere il denaro impiegato con un modesto margine di guadagno. E allora?

Ai registi. Di non sfogarsi, al solito, sui produttori. Sono quelli che sono, hanno la loro mentalità, i loro pregiudizi, tutto ciò che si vuole; ma quante volte non trovano nei registi la più remissiva delle acquiescenze? Poiché un film reca la firma del suo regista, spetta a questo di difenderla, anche nei confronti del produttore. E ciò potrà essere benefico anche per gli «affari» del produttore.

Alle attrici. Tranne due o tre, l'augurio di diventare finalmente delle attrici, e come tali, unicamente come tali, accettabili, apprezzabili, ammirabili.

Agli attori. (Come sopra).

A soggettisti e sceneggiatori. Di non essere più costretti a lavorare almeno in cinque o sei, e sempre in gran fretta, a un copione. Di non essere più costretti a imbottirlo di trucioli. E a scriverlo «come» quell'altro, che «è andato» (L'altro era stato scritto come un altro ancora).

Al pubblico. Di poter vedere dei buoni film. Quest'ultimo augurio riassume tutti i precedenti.

* *

Giuseppe De Santis sta girando in Jugoslavia La strada lunga un anno, con Silvana Pampanini, Massimo Girotti, e Ivica Pajer, un giovane studente di Zagabria, «scoperto» da De Santis. — Proseguono le riprese di Marti giovani, il nuovo film di Mauro Bolognini, da un soggetto di Pasquale Festa Campanile e di Massimo Franciosa, con Antonio Cifariello, Isabelle Corey, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi, e Sylva Koscina. — Si è costituita a Roma, una «Associazione della stampa cinematografica e dello spettacolo», che si propone, fra l'altro, un maggiore coordinamento delle attività editoriali associate. — Manifestazioni cinematografiche e televisive fanno parte del programma definito per le celebrazioni del primo decennale della promulgazione della Costituzione (27 dicembre 1947). — Ottimo successo di Isa Miranda in Un manche et la belle, di Henri Verneuil, con giudizi assai lusinghieri della critica parigina. — Il sapolcro indiano, già prodotto nel 1937 per la regia di Richard Eichberg, sarà rifatto da una coproduzione italo-franco-tedesca, per la regia di Carmine Gallone. — E' al montaggio Fortunella, il nuovo film di Eduardo De Filippo, protagonista Giulietta Masino, con Paul Douglas, Franca Marzi, Alberto Sordi, Carlo Dapporto, e lo stesso Eduardo.

* *

Fra le manifestazioni del genere che si vanno fin troppo moltiplicando, due ci riguardano particolarmente da vicino, la Mostra di Venezia e il Festival di Cannes. E questo secondo, nei confronti della prima, non solo ha preso l'atteggiamento di un rivale che punta al predominio, ma sa sfruttare, di quella, le più svariate esperienze. Le segue, sormone, il per il non si pronuncia, lascia volentieri intendere «sì, ma da noi è tutt'altra cosa», e poi, l'anno dopo, eccolo far propria una parte di quelle esperienze stesse, la parte più sostanziosa, e anche pericolosa. Sì che da un polo d'anni Venezia annuncia, con alterna fortuna, intenti d'arte, pochi film, pochi premi, giuria internazionale; ed ecco che il nuovo regolamento del Festival della Croisette. Ha fatto ancora un altro passo, piccolo piccolo, verso l'estate (si terrà dal 2 al 15 maggio); ciascun Paese non potrà presentare più di un film; potranno essere direttamente invitati film di un particolare interesse; un solo delegato per ciascun Paese; giuria di undici componenti, o sei stranieri e cinque francesi, o, addirittura, sette stranieri e quattro francesi. Insomma, Cannes sulla scia di Venezia. Intanto, per la prossima Mostra del Lido, è stata nominata a insediata la nuova Commissione artistica, composta da Giulio Cesare Castello, Domenico Meccoli e Mario Verdone.

* *

Tutte le licenze d'importazione di film americani in Spagna sono state temporaneamente sospese dal governo spagnuolo, allo scopo di riformarne le condizioni, ritenute troppo onerose per il noleggio e l'esercizio. — Il gennaio, al Museo d'Arte Moderna di New York, seconda mostra del film giapponese, con dodici film. — Il premio Louis Delluc, il più aristocratico dei premi cinematografici francesi, giunto alla sua quindicesima edizione, è stato vinto, per il 1957, da Ascenseur pour l'échafaud, di Louis Malle, al suo esordio come regista. Il film, tratto da un romanzo di Calef, ha per interpreti Jeanne Moreau e Maurice Ronet. — Audrey Hepburn e Yves Montand saranno i protagonisti di Storia di una monaca, da un romanzo di Kathryn Hulme, per la regia di Fred Zinnemann, che ne inquadrerà parecchie riprese nel Congo Belga. — Eddie Constantine e il cantante-attore Gilbert Bécaud appariranno in un «western» francese, diretto da Michel Boisrond; riprese nel cosiddetto Texas francese, vale a dire nella Camargia. — La «tournée» celebrativa del «Giubileo» di Hollywood, un giro di dive e divi per diciassette città degli Stati Uniti, che doveva durare circa un mese, è stato sospeso.

* *

Un premio — Vistosa cerimonia, al Ministero del Commercio e dell'Industria, a Parigi, per la consegna delle «Victoires» del cinema francese, assegnate quest'anno alle Darrieux, a Périer, a Bourvil, e alla Bardot. (Le «Victoires» sono piccole riproduzioni della Vittoria di Samotracia, che domina la scalone del Louvre). Quando, fra lampi e lampi di fotografi, anche Brigitte riceve la statuetta, il per il non si nasconde la sua soddisfazione; ma poi, guardando meglio la sua statuina, non può trattenere un gridolino di displacere: — Oh, peccato, si è rotta! Le è caduta in testa.

m. g.

Sequestrate in Svizzera le auto troppo rumorose

Ginevra, 1 gennaio.

Gli svizzeri hanno iniziato l'anno nuovo con una campagna contro i rumori: oggi, infatti, sono entrate in vigore le nuove direttive del dipartimento federale della giustizia e polizia relative alla lotta contro i rumori della circolazione stradale.

Malgrado gli sforzi compiuti recentemente, è stato notato che il chiasso della circolazione va aumentando e la polizia ha quindi adottato misure severissime che vanno dall'immediato sequestro del veicolo fino al ritiro, per un periodo indeterminato, della patente al conducente che provochi, volutamente, rumori.

edizioni 5 LUNE

GIAMBATTISTA VICARI — Editorie e pubblica opinione L. 600

ANGELO PAOLUZZI — La Letteratura della Resistenza L. 400

RENATO MAY — Civiltà delle Immagini la TV e il Cinema L. 2.300

MARIO BANDINI — Cento Anni di storia agraria italiana L. 1.000

GIUSEPPE PELLA — La comunità europea del carbone e dell'acciaio L. 600

LUCIANO RADI — La crisi della pianificazione rigida e centralizzata L. 1.300

ALBERTO FOLCHI — Europa Unita L. 700; Voti socialisti dei cattolici italiani L. 1.300

VITANTONIO PIZZIGALLO — La Montagna Italiana L. 400

MARCEL CLEMENT — Il Dirigente di Azienda L. 1.500

GIUSEPPE DONATI — Scritti Politici - 2 vol. L. 6.000

PAOLA GAIOTTI de BIASE — Le donne, oggi L. 1.300

MARIO FERRARI AGGRADI — Ezio Vanoni - Vita - Pensiero - Azione L. 2.000

ALCIDE DE GASPERI — Discorsi Politici - 2 vol. L. 4.000

BRUNELLO RONDI — Cinema e realtà L. 1.500

GIUSEPPE TONIOLO — Saggi Politici L. 2.300

Riso rosso L. 200

EDIZIONI 5 LUNE ROMA VIA MUZIO CLEMENTI

Dopo le disgrazie al passaggio a livello

I due deviatori di Vercelli sospesi dal lavoro e denunciati

Le condizioni di uno dei tre feriti sono sempre molto gravi - La locomotiva è piombata sulle due auto perché i suoi movimenti non erano stati seguiti sull'apposito quadrante

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 1 gennaio.

Il capo compartimento ferroviario di Torino, accompagnato dal capostazione di Vercelli e da altri funzionari, si è recato stamane in ospedale a visitare i tre feriti della sciagura di ieri, e a portare loro il saluto e l'augurio del Ministro dei trasporti e del direttore generale delle Ferrovie. I feriti hanno gradito il gesto gentile, ma non pare che esso abbia avuto il potere di alleviare sensibilmente le loro sofferenze.

Le condizioni di Danilo Re e di Ettore Zanoli sono lievemente migliorate; stazionario è invece lo stato di Aldo Rosetta. La sua respirazione, a causa delle gravi lesioni interne riportate — frattura di alcune costole con perforazione d'un polmone e conseguente enfisema — è difficoltosa, ed è necessaria la somministrazione d'ossigeno. I medici, pur riservandosi la prognosi, non disperano però di salvarlo.

Aldo Rosetta

I due deviatori responsabili della sciagura, Egidio Serrain e Mario Pugno, sono stati dispensati per qualche giorno dal servizio allo scopo di permettere loro di riprendersi dal trauma psichico da cui sono stati colpiti.

L'inchiesta svolta dall'amministrazione ferroviaria ha stabilito che l'incidente è stato provocato dalla loro negligenza, sia pure tenuto conto della concomitanza di due fattori: la nebbia e il passaggio del treno. Essi hanno appunto dichiarato di essere stati tratti in inganno dal passaggio del treno proveniente da Milano, il che li convinse che la locomotiva diretta a Novara le avesse incrociato sull'altro binario; perciò aprirono le sbarre dando via libera alle auto. La loro negligenza consiste nell'aver trascurato di accertarsi dell'effettivo passaggio della locomotiva osservando l'apposito congegno di sicurezza collocato entro la cabina, dispositivo automatico che scatta al contatto delle ruote sulle rotaie e spegne un'apposita lampadina rossa.

Forse una certa fretta, del resto spiegabile, vi fu anche da parte degli automobilisti, che si slanciarono ad attraversare i binari prima che le sbarre fossero del tutto sollevate. Quando i deviatori videro la locomotiva, manovrarono immediatamente il congegno di chiusura e le sbarre furono riabbassate, ma ormai era troppo tardi.

La sospensione dei due deviatori dal servizio è soltanto temporanea e, come si è detto, di natura psicologica. Tale misura non esclude eventuali provvedimenti disciplinari che potranno esser presi nei loro confronti, prima o dopo il procedimento giudiziario iniziato a loro carico dall'autorità. Essi infatti sono stati denunziati a piede libero per lesioni colpose e per aver fatto sorgere colposamente il pericolo d'un disastro ferroviario. I parenti delle vittime hanno già annunziato che si costituiranno parte civile contro l'amministrazione ferroviaria.

Così inquadrato nelle cause e nelle conseguenze, l'incidente di ieri non è che uno dei molti episodi che purtroppo quasi ogni giorno insanguinano i passaggi a livello. E' tempo ormai che le ferrovie si convincano della necessità di adeguarsi alle nuove esigenze del traffico ferroviario e stradale. I binari che interserano le strade in campagna e ai margini delle città non davano fastidio e non erano pericolosi mezzo secolo fa, quando il movimento ferroviario era scarso e quello automobilistico era irrisorio. Oggi la sicurezza e l'incolumità dei viaggiatori sui treni e su strada esigono che l'incrocio strada-binari sia scevro di pericoli, facendo passare l'una sotto gli altri o viceversa.

La sostituzione dei passaggi a livello con cavalcavia o sottopassaggi è soltanto in apparenza costosa e insostenibile. In realtà la relativa spesa verrebbe largamente compensata dalle somme che non sarebbero più erogate per risarcire le vittime. A non considerare, naturalmente, il lato umano delle sciagure: le vite che verrebbero risparmiate.

Nel caso particolare di Vercelli c'è da dire che da anni si parla di costruire un sottopassaggio, ma finora non si è usciti dalla fase della discussione. I binari tagliano la strada che conduce al popoloso rione industriale Isola, e praticamente la paralizzano perché su di essi transita tutto il traffico della Torino-Milano e della Vercelli-Pavia. Un totale di centoventi treni al giorno, a cui si aggiungono le manovre dei merci e delle locomotive. Cinque minuti di chiusura per ogni passaggio di treni fanno già dieci ore d'interruzione; più i frequenti ritardi, più i quarti d'ora e le mezze ore delle numerose manovre. Praticamente le sbarre di quei passaggi a livello sono chiuse in permanenza, sollevate fugacemente per il frettoloso passaggio dei veicoli in esasperante attesa.

La spesa del sottopassaggio è a carico del comune, ma l'amministrazione ferroviaria pare che ne assumerebbe una quota, sia pure non rilevante. E' augurabile che si trovi presto un accordo e si passi alla fase concreta. Ne sarebbe snellito il traffico stradale e sarebbero risparmiati tanti quattrini per indennizzi; e, quel che più conta, vite umane.

g. f.

Un autista americano ferito

Grave incidente a Verona su un passaggio a livello

Verona, 1 gennaio

Un incidente è accaduto al passaggio a livello del ponte Crencano, sulla linea ferroviaria che collega Verona a Domegliara. Un convoglio diretto a Verona procedeva a velocità ridotta e con frequenti segnalazioni acustiche a causa del fitto nebbione, quando ad un incrocio con la strada il conducente si avvedeva che la linea era impedita da un ostacolo. Frenava subito, ma non riusciva ad evitare di investire una macchina americana il cui autista si era accinto ad attraversare il binario senza accorgersi del sopraggiungere del treno.

La vettura è stata scaraventata contro una casa vicina. Dai rottami veniva estratto il maresciallo della SETAF Winifred Hugh Thorp che è stato ricoverato all'ospedale civile in gravi condizioni per ferite al viso e alla testa in seguito alle quali i medici si sono riservata la prognosi.

Il traffico sulla linea ferroviaria è rimasto interrotto per oltre due ore.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nei principali città:

Bolzano	−3,3	4,2	Perugia	5,6	11,2
Trento	−4,2	4,2	L'Aquila	0,6	9,6
Trieste	5,2	12,2	Roma	6,7	16
Venezia	2,1	4	Bari	6,8	12,8
Milano	−3,4	0,4	Napoli	8,9	13,4
Genova	6	13,7	Reggio C.	10,2	14,4
Bologna	−5	4,6	Messina	12	14,2
Firenze	−3,6	9,9	Palermo	13,3	14
Pisa	−2	12,9	Catania	7,6	16,5
Ancona	3	8,5	Alghero	4,2	13,5
Perugia	4	8,4	Cagliari	4	13,6

A Niella Tanaro, nel chiaro cielo di Capodanno

Sfortunato volo d'una mongolfiera lanciata con un messaggio di pace

Poco dopo la partenza è stata agganciata da un palo di ferro e si è afflosciata - Era stata ideata dal parroco e realizzata con un lungo lavoro - L'appello, indirizzato all'Europa, tradotto in nove lingue

(Dal nostro inviato speciale)

Niella Tanaro, 1 gennaio.

Viviamo nell'età degli «sputnik» e dei cartoncini augurali. Gli uni ci volteggiano sul capo, altissimi, oltre la sommità del cielo, con il loro ambiguo messaggio spaziale. Gli altri ci arrivano borghesemente con la posta del mattino, ricchi di colori e di gai pensierini ottimisti. Ma chi avrebbe immaginato uno «sputnik» di carta, carico d'auguri all'indirizzo di tutta l'Europa di buona volontà? «A te, amico sconosciuto, che questo messaggio di pace e di gioia raccoglierai, l'augurio cordiale degli allegri ragazzi di Niella sul Tanaro, metri 371 sul livello del mare, provincia di Cuneo, Italia»; queste erano le parole, scritte in nove lingue (dal greco moderno al dialetto piemontese) affidate al volo d'una cartacea mongolfiera, che oggi alle 14,05 è decollata dal campanile di Niella. Il bonario aerostato pesava un etto e mezzo, aveva un'altezza di 22 metri, una circonferenza di 43 metri; era costato 75 ore di fatica ad una ventina di giovani niellesi guidati dal curato, don Giovanni Calleri. In più: sei chili di colla, dodici chili di carta da fiori variopinta, settecentoquarantadue giornali, dodici cordicelle e cinque litri d'alcool.

L'idea era stata del curato, un giovanissimo sacerdote fresco di Messa prima e di studi tecnici. Giunto da poco a Niella, don Giovanni si trovò intorno un bel gruppetto di ragazzi ansiosi di «scaldarsi le mani» in questi lunghi mesi d'inverno, e di far qualcosa che richiamasse sul loro paese l'attenzione del mondo. L'inverno è lungo, a Niella, più lungo che altrove; le colline del Monregalese, ridenti nella stagione buona, rabbrividiscono presto al calar dell'autunno, ed ora sono ammantate di neve, silenziose, e quasi dimenticate da tutti.

Ecco dunque don Giovanni tra i suoi giovani vagheggiare l'avventura astronautica, o quasi. Nella quiete della sua canonica, il reverendo progetta la mongolfiera augurale; un ragazzo, Adriano Nicolfi, che studia elettrotecnica per corrispondenza, lo aiuta a stendere i piani costruttivi, ad elaborare i calcoli, a mettere insieme il gruzzoletto necessario per il «lancio». Che sarà spettacolare, entusiasmante, a sorpresa. Don Giovanni ha ottenuto dal collegio vescovile di Mondovì l'uso di un grande stanzone; e qui nasce in gran segreto, giorno per giorno, l'aerostato più imponente che sia stato ideato e prodotto in questi ultimi tempi da dilettanti.

Ieri, le ultime ore del 1957 furono tutte dedicate a mettere a punto il misterioso marchingegno dell'aria: trasportata sul far della sera da Mondovì a Niella, l'aerostato apparve agli occhi stupefatti ed ammirati in tutta la sua smisurata grandezza: un enorme gambo di fungo che traversò il paese sostenuto a braccia dai suoi giovani costruttori, festosi, acclamatissimi. Un'aria di «Cap Canaveral» spirava ieri e stamane in questo gentile e mite angolo del Piemonte.

L'aerostato fu issato oggi alle 13 accanto al campanile di Sant'Antonio, trattenuto da giovani in alto, abbarbicati alla cella campanaria, e da robusti uomini in basso. I parrocchiani avevano dato mano alle pale, in gran fretta, per sgomberare la neve ai piedi della mongolfiera e allatturle la base di partenza. «Fuoco!», ordinò il reverendo. E sotto il ventre dell'obiungo pallone s'accese la fiamma, che sottrae ossigeno all'aria e rende lieve e irrequieta il mostro di carta colorata. Il processo di combustione è però più svelto del previsto. Sono le 14, s'aspetta il fotografo che deve arrivare a ritrarre l'avvenimento; e già la mongolfiera è tesa e impaziente. «Non ce la facciamo a tenerla», gridano gli uomini dal basso. Il fotografo non arriva, don Calleri vorrebbe aspettare ancora un po'; ma, addio, con uno strattone vigoroso il mostro s'impenna, sfugge alla mano degli uomini e s'alza dritto nel cielo chiaro di Capodanno. Niella è tutta lì, con gli occhi tutti in aria. Son di passaggio, lungo la vicina strada ferrata, due modesti accelerati: che sia successo? I treni si fermano, macchinisti, ferrovieri e viaggiatori a naso in sù, rimangono a fiato sospeso per qualche minuto ad osservare.

Ma il vento del pacifico «gulliver» dell'aria è breve. Nella fortunosa partenza s'è impigliato in una sporgenza di ferro ed una ferita s'è aperta nel tessuto delle carte colorate. Il pallone ondeggia già in lontananza, verso sud-est; si rovescia d'improvviso a pancia all'aria e dopo circa mezz'ora, cullato dal vento, discende mestamente e si posa, infine, in vetta ad un colle, sopra una pianta di acacia, una dozzina di chilometri dal punto di partenza. «In primavera lo rifaremo più grande e più bello», han promesso i giovani di don Calleri, oggi, nel riportare i resti del loro aerostato in paese.

«E la prossima volta — assicura il reverendo progettatore — vedrete che andrà lontano».

Gigi Ghirotti

Il parroco di Niella, don Giovanni Calleri, e alcuni giovani esaminano i resti della mongolfiera di carta precipitata

Gli agenti di cambio di Milano decidono oggi sulla loro azione

Il presidente nazionale, Rizzieri, riferirà sull'incontro col Ministro delle Finanze - La posizione degli operatori di Roma

Milano, 1 gennaio.

L'ottimismo col quale il nuovo anno è stato salutato un po' dovunque, nel mondo occidentale, non ha coinvolto anche l'ambiente borsistico.

Al contrario il 1958 eredita dal 1957 l'annosa questione dell'art. 17, e, quel che è peggio, senza che si intraveda l'ombra di una soluzione. Per la verità, il Ministro delle Finanze, on. Andreotti, parlando nei giorni scorsi col presidente dell'Associazione agenti di cambio, ha accennato alla speranza che, un giorno o l'altro, anche questa arruffata matassa possa essere sbrogliata. La Borsa di Roma ha dato credito alle parole del Ministro e, attraverso scambi per 56 mila titoli, suddivisi in una trentina di voci, ha trovato il modo di migliorare alquanto le quotazioni.

Ma le Borse di Milano e di Torino sono rimaste fredde, né hanno creduto di dipartirsi dalla consueta attitudine negativa. Domani gli agenti di cambio milanesi, forse con rappresentanza anche dei colleghi torinesi, si adunano in assemblea per ascoltare la relazione del presidente nazionale rag. Rizzieri, e deliberare sul da farsi. Questo sarà il compito più difficile. Né mancheranno i contrasti, perché le opinioni sono divise.

All'inizio questa contesa si è svolta fra contribuenti da un lato e fisco dall'altro. Si trattava di schedare tutte le operazioni differenziali, allo scopo di rilevarne gli utili o le perdite, e tassare conseguentemente gli operatori. Sin da allora gli agenti di cambio, che conoscono assai bene le possibilità del mercato, avvisarono circa le conseguenze della misura, e cioè l'allontanamento del pubblico dalle Borse. Viste inutili le esortazioni, nei primi giorni di aprile 1954 essi passarono ad una azione diretta, sospendendo una prima volta le contrattazioni. Com'è ovvio, l'arresto degli affari e la paralisi della Borsa cominciarono ad impressionare il pubblico, il quale pensò bene di abbandonare qualsiasi operazione che non fosse strettamente di impiego o di investimento.

Una seconda interruzione del lavoro si ebbe due anni or sono, e precisamente dal 16 dicembre 1955 al 9 gennaio 1956, provocando un'altra diminuzione nel volume degli scambi. Infine durante l'anno 1956 fra l'8 giugno e il 28 agosto, quando doveva iniziare la pratica attuazione della legge approvata dal Parlamento, le Borse si fecero ancora una volta deserte.

Non sorprende che, soggette ad un regime di tal genere, l'interesse per le Borse andasse man mano scemando nell'opinione degli operatori differenziali. Infatti le posizioni vennero man mano ridotte, poi chiuse del tutto, i riporti diminuirono sensibilmente, le operazioni allo scoperto, ossia di vendita in anticipo, si ridussero a ben poca cosa.

La Borsa di Milano, abituata a trattare una media di oltre due milioni di titoli al giorno, ed attrezzata per tale lavoro, finì per ridursi a soli 300 mila titoli al giorno, di cui non pochi di piccolo valore venale, come Nebiolo, Rinascente, Liquigas, eccetera. Il numero globale dei titoli scambiati nel 1957 è stato pari a circa 80 milioni, contro 140 milioni nel 1956 e quasi 522 milioni nel 1955. Bastano queste cifre, in paurosa discesa, a spiegare la agitazione del personale addetto alle Borse.

La legge fu approvata, com'è noto, con una procedura strana, di fronte alla quale l'on. Andreotti non celò a manifestare sin da allora le sue riserve. Venne approvato uno schedario generale meccanografico che non ebbe mai modo di funzionare a dovere, sia per la compilazione delle indicazioni prescritte non soprattutto, perché, venendo a mancare la materia prima da introdurre nelle macchine, ossia le operazioni da cui il pubblico si asteneva, mancavano anche i risultati.

Il periodo di esperimento non diede, quindi, i risultati sperati. Lo scorso anno, il sen. Guglielmone insieme ad altri, presentò un disegno di legge inteso a rimediare agli inconvenienti lamentati, pur salvando gli scopi fiscali che la misura si proponeva. Il progetto Guglielmone passò in sede referente alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, che a lungo lo esaminò e lo discusse. Fu nominata anche una sottocommissione, la quale accertò il mancato funzionamento dello schedario generale. Ora siamo ad un punto morto. Lo strumento legislativo appare troppo perfetto in teoria, perché possa funzionare in pratica.

Se si lascia in vigore l'articolo 17, non vi sono più le contrattazioni, e mancano gli utili differenziali da sottoporre ad accertamento fiscale. Se, invece, si dà modo alle Borse di riprendere il lavoro, con tutta probabilità bisogna rinunziare agli obbiettivi fiscali. Nel dubbio nemmeno i commissari del Senato non concordi, e ciò spiega le lungaggini della procedura.

Si è tentato persino di riprendere in esame la nominatività obbligatoria dei titoli azionari, facendo leva sul ricorso dell'avv. Colonna davanti alla Corte Costituzionale; ma il responso di quest'ultima ha fatto mettere da parte anche questa via d'uscita. La nominatività non è in contrasto con la Costituzione, e perciò rimane. Però tutta la materia meriterebbe di essere riordinata.

In questa confusione delle idee, gli agenti di cambio debbono decidere se aderire alla tesi dei colleghi romani, ossia eseguire i pochi scambi interbancari, oppure continuare ad astenersi. E' augurabile che il buon senso prevalga.

g. c.

BORSE ESTERE

LONDRA — Leggera ripresa in quasi tutti i settori, ma senza fenomeni di rilievo o particolarmente indicativi.

NEW YORK e PARIGI — La Borse Valori hanno osservato la festività di Capodanno e non hanno svolto contrattazioni.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: *Mariti in città*, di L. Comencini

Rasimolati gli ultimi spiccioli del neorealismo, il nostro cinema vivacchia nel bozzettismo: una vita un po' stentata, ma non sempre indecorosa come è il caso di questo *Mariti in città* di Luigi Comencini. Il film è già tutto nel titolo. Come s'usa, non narra una sola vicenda, ma ne intreccia quattro, e altre ancora; sul tema di alcuni mariti messi sull'amore di galanti avventure della lontananza delle mogli nel periodo della villeggiatura. Aiutando i colori dell'estate romana, e magari i discorsi di uno scapolone incontrato sul treno del lunedì, le fantasie s'accendono, si abbrigliano, galoppano furiosamente. Ahimè, la realtà ha colori meno lusinghieri. Ed ecco il commerciante che non può scapricciarsi con la voglinosa cliente torturato com'è dalla gelosia per la moglie al mare; oppure il maturo professore che in una scappatella ad Ostia si vede soffiare la servotta del piano di sopra da più giovani «fusti»; o l'impiegato che s'invischia in un amoretto con una pittrice straniera rischiando seri guai quando questa s'innamora davvero; o ancora il marito che vorrebbe sfogare un'innocente passione per i cani che la consorte gli proibisce di portare in casa. E così via, sino agli episodi che potrebbero stare nel giro di una barzelletta, finché la prima pioggia d'autunno non riporta in città le mogli e spegne le velleità dei mariti.

Lo spunto non è nuovissimo e il traliccio è esile, ma le variazioni sono gustose, e anche se un po' diluite e disperse, alimentano il divertimento e invogliano al sorriso. Con mano esperta e abbastanza leggera, Comencini si è abbarbarito in alcune trovate di buona lega, altre meno, e in qualche figurina particolarmente azzeccata. Un invito a nozze per gli interpreti che si pavoneggiano in una galleria di tipi, a cui dànno risalto la filiforme Giorgia Moll, l'intelligente Franca Valeri, gli ottimi Franco Fabrizi e Nino Taranto, il simpatico Renato Salvadori con tanti altri attori che, ma quando la crisi ha rallentato il ritmo della produzione, ritroviamo puntualmente in ogni film. Tutti insieme.

TEATRI E RITROVI

Prenoti biglietti Salone La Stampa *Via Roma ang Bertola, tel. 55-115*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris nella Rivista «I fuoriserie».

Auditerium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 4. Direttore: Massimo Freccia. Pianista: Gino Gorini.

Carignano: ore 21,15: «Il diario di Anna Frank». Regia di Giorgio De Lullo.

Metropolitana 16,30: Marionette Gianduja «Hansel e Gretel» e Circo

Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 21 «Ore disperate», 3 atti e 26 quadri di Joseph Hayes.

Circolo Artisti, via Bogino n. 9: Mostra Natalizia. Orario 17-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): 17-19; 21-1 Orchestra M° Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Bionso e R. Luconi.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.

Augustea: 16,30 e 21 Lanfranco.

Bruna, Valentino: danze ore 21.

Castellino Danze: trailen. 17-21.

Danze, via Argentero 4: ore 21.

Eden Danze: ore 21 Orch. Carillon.

Escargot: ore 21 Compi, Tonini.

Gaudia Danze: 16,30 e 21 M. Rossi.

Gay: 17 e 21 G. Boccaccio O. K. Music e carati. Pippo D'Andri.

Gran Mago: ore 21 Orch. Zoppi.

Hollywood: ore 21 Turi Golino.

La Cisala, Rialeranda (Cavoretto): ore 21 danze classico Quartetto.

La Perla: ore 21 Michelino-Dini.

La Serenella: 21 Vigni-R. Vigna: danze 200, cav. 250 cons. compr.

Lutraria: ore 21 Righetti-Vasquez.

Nirvana Danze: 21 Orch. Spinardi.

Principe Danze: 21 Egidio Calvani suo moderno compl. Dir. Gallo.

Smeraldo: ore 21 OK6-Mariposana.

Treadera: ore 16,30-21 Bonaxxelli

Columbia Night Club: Attrazioni.

Estoril Club, via Cavour 5, telef. 44-790: L. Fineschi suo Quartetto.

Tarantella (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23.

Pattinaggio Fellerina: tel. 772-125

Tennis-Espositori: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mariti in città» Georgia Moll, Renato Salvatori, Franco Fabrizi, Nino Taranto, M. Merlini.

Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, techn. Spettacoli continuati ore 14-18-21,30. Pomeriggio lire 800; sera 500.

Astor: «A piedi... a cavallo... in automobile...» Noël Noël. Denyse Grey, Gil Vidal e Jean Tissier.

Corso: «Belle ma povere», Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvadori, L. De Luca, Panaro, Carotenuto.

Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Brù, L. Corsy, A. Cifariello. Eastmancolor totalscope.

Lux: «Orgoglio e passione» tech VistaV., C. Grant, Sinatra, Loren

Metro-Cristallo: Gregory Peck e Lauren Bacall: «La donna del destino» Scope colori. Matt. 10,30.

Reposi: «La tortura della freccia» techn. con R. Steiger, S. Montal.

Vittoria: «La banda degli angeli» C. Gable, Yvonne De Carlo col.

Arlecchino: «Fantasia» di Walt Disney. Scope tecnicolor.

Augustus: «Una parigina» B. Bardot, C. Boyer, H. Vidal, technic.

Nazionale: «I giganti toccano il cielo» tech. Scope. Malden, Wood

Torino: «Guerra e pace» techn. VistaV., H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer. Or. 10-13,45-17,00-21,15.

Alexandra: «Diga sul Pacifico», S. Mangano, A. Perkins, technic.

Capitol: «Diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic.

Faro: «La diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic.

Fiamma: «Sfida all'O.K. Corral» VistaV. B. Lancaster, K. Douglas.

Hollywood: «Carovana verso il West» Scope techn., Fier Parker.

Ideal: «Napoletani a Milano» con E. De Filippo, P. Latimore, Sulle scene, Gran Varietà 16,15 e 21,15.

Maffei: «Fuga di Tarzan» e Comp. Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Il gigante» technic. Scope, James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson 14-17,45-21,30.

Principe: «Carovana verso il West» Scope techn. Fier Parker, Crowley

Sansoè (ex-Gianduja): «Le notti bianche» M. Schell, Mastroianni.

Statuto: «Il gigante» tech. Scope James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson 14 - 17,45 - 21,30.

Adriano «FBI divisione criminale» Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alcione: «Ero un soldato» e Comp. Carano Giusti 16,15 e 21,15.

Alfa: «Muraglia» con Crik e Crok e «Charlot poliziotto».

La Perla: «Sfida all'O.K. Corral» techn. Burt Lancaster, K. Douglas

Reglna: «Avventure Arsenio Lupin» techn. Robert Lamoureux.

Auti: «Le notti di Cabiria» con Giulietta Masina. Apertura 14.

Milano: «Gun Point» e «Totò Peppino e la malafemmina». A. 10.

Olimpia Trafficanti di Hong Kong. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Pice. Luce: Abbandi viaggio nozze

Pio: «Ali Babà» technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Port. Nuova: «Simba», Riccardo III

S. Felice: Pirati della metropoli. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabato: «Lo sviluto».

Esperia: «La legge del signore» tech. Scope Gary Cooper, Perkins.

Giardino: Nel nostro la colonna Crik

Italiana: «Storia gener. Houston» Scope techn. Joel Mc Crea, Farr. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Miralfori: «Alibi era perfetto».

S. Rita: «Sarranno uomini» col. Vinaglio: «I gangsters» Ava Gardner, Burt Lancaster.

Aralda: «Avventure amori Omar Khayyam» techn. Scope C. Wilde.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eliseo: «Quartiere del [illegible]» di René Clair con P. Brasseur.

Fréjus: «Hobson il tiranno» con Charles Laughton, B. De Banzie.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nuovo: «I 5 disertori» technic.

S. Paolo «Fuoco nella stiva» tech. Scope Rita Hayworth, Mitchum.

Belgio: «Ultima riva» technicolor

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cerallo: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Fridano: «La legge del Signore» techn. Scope Gary Cooper.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

La Salle «Quel certo non so che» Rau Rope, technicolor VistaVision

Orpea «La legge del Signore» tech.

V. Verano: «Freccia nella polvere» technic. S. Hayden, C. Gray.

Astra: «La terra esplode» techn. K. Moore. Solo per oggi.

Berala «Card. Lambertini» Corvi.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ciliegia: Ingresso centesimi 10a. R. Valentino, B. Keaton, Fatty, Crick e Crock, Ridolini.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ellse: Ribelli del 7 mari. Malura.

Europa: «Mogambo» techn. Ava Gardner, C. Gable, Grace Kelly.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Excelsior: «La morte corre sul fiume» R. Mitchum. Solo per oggi.

Massaia (p. Massaua 9 ang. corso Francia): «La legge del Signore».

Nizzarda: Bandiera di combattim.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Odeon: «Legione dell'inferno» Paul Douglas, Ruth Roman.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Star «Fuoco nella stiva» techn. Rita Hayworth, Robert, Mitchum.

Adua: «Trafficanti Hong Kong».

Aurora: Segno della croce. March.

Brescia: «Souvenir d'Italie» techn.

Chatillon: «Anche gli eroi piangono» VistaV. Holden, Kerr, Martin

Eri-Dan: «Terrore sulla città».

Falchera: «Notti del Decamerone»

Fortino: «Il cantante misterioso» L. Tajoli, M. Mariani, Varietà.

Maior: «Le notti di Cabiria» Giulietta Masina, Amedeo Nazzari.

Nizza: «Cime tempestose» Merle Oberon, Laurence Olivier.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Palerma «Amanti di domani» Rosi R. Farra Terrore Shangay Roman

Sociale: «Nonna Sabella».

Zenit Sottana di ferro; tech. Scope

Baretti: «Serenata» techn. Mario Lanza, Joan Fontaine.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: «Safari» technic. Scope.

Colosseo: «Sfida all'O.K. Corral» technic. VistaV. Burt Lancaster.

Continental: «Casa da tè alla luna d'agosto» Scope col. M. Brando.

Flora (c. Moncalieri 261) «E' arrivato Slim Callaghan».

Italia: «Fuoco nella stiva» tech. Scope Rita Hayworth, Mitchum.

Moderno: «El gringo» techn. «Cirino di Bergerac», J. Ferrer.

Nizza «5ª squadriglia Hurricanes»

Piemonte «Godilla». Solo oggi.

S. Carlo: «I sette Samurai».

Spezia: «Alba del gran giorno» Scope techn. V. Mayo. R. Stack.

Alba «Grande Matadora» A. Quinn.

Apollo: «A' te di ferro» techn. Alan Ladd, Jayn. Solo oggi.

Cairasso: «Carabina Williams».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Diana: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Dora: «Orizzonti lontani» techn.

Edera: «Un amore splendido» tec. Scope, Cary Grant, Deborah Kerr.

Lucento: «Pretoria senza legge».

Lutrario: «Arianna» Gary Cooper Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Massaia: «Mani in alto» techn.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Murialdo: «Supergiallo» Scope col.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Roma: «I sette ribelli».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Splendor: «Mondo senza fine» tec. Scope N. Gates, Hugh Marlowe.

Umbria: «Destinazione Piovarolo»

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - 6,45: Lezione di francese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - Lavoro italiano nel mondo - 11: «Il detective sovrano» (radiocommedia di Ch. Hatton) - Musica sinfonica - 12,10: Le nuove canzoni italiane - Uno, due, tre... via - 13,30: Album musicale - 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - Canzoni di Piedigrotta - 17: Per i ragazzi - La vetrina del libraio - Vita musicale in America - 18,15: I inoltologhi di Shakespeare - Università Marconi - 19: Concerto della pianista G. Lanni - Fatti e problemi agricoli - L'avvocato di tutti - 20: Melodie e romanze - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «Norma», di V. Bellini (negli intervalli: Cronaca della serata ed interviste - Posta aerea; al termine: Ultime notizie - Buonanotte).

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 - Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Le nuove canzoni italiane - Scatola a sorpresa - Il discobolo - M. Marini ed il suo complesso - 14,30: Scherzi e ritmi - Dall'Appennino alle Ande (canzoni di R. Salvioli) - 15,10: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18,10: Ballate con noi - 19: Classe unica - Allarmi musicale - 20,30: Passo ridottissimo - Concerto sinfonico - 22,15: Ultime notizie - «Mister Belvedere» (di G. Davenport) - 23,15: Il giornale della scienza.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Correnti della storiografia contemporanea - La critica letteraria presso i romani - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Storia di una Compagnia comica - 22,40: La rassegna - 23,05: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - Ore 17: La tv dei ragazzi (Zurli, mago del giovedì) - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezione di inglese - 19,25: Una risposta per voi - 19,40: Viaggi musicali - 20: La tv degli agricoltori - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Lo Stato siamo noi: il Parlamento - 22,30: Ritratto d'attore: G. Cooper.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Europeo, Milano, Piemonte e Vittoria. Teatro Carignano (bigl. all'E.N.A.L.), Teatro Stabile e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa). Prenotazioni per il 6: Teatro Alfieri: Compagnia Wanda Osiris.

OGGI al REPOSI

DOMANI VITTORIA DOMANI

PALAZZO CINE SANSOÈ TEATRO
Telefono 46-114 - PIAZZA CARLINA - Telefono 634-386
OGGI
LE NOTTI BIANCHE
LEONE D'ARGENTO MOSTRA DI VENEZIA 1957
con J. MARAIS - M. SCHELL - M. MASTROIANNI

ARLECCHINO
OGGI in proseguimento di 1ª visione
FANTASIA di WALT DISNEY
TECHNICOLOR SUPERSCOPE

HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI
CAROVANA VERSO IL WEST
CINEMAGICOLOR A COLORI DI WALT DISNEY
con FIER PARKER
SEGUE IL DOCUMENTARIO A COLORI DELLA SERIE «GENTI E PAESI»
INCANTO DI SAMOA

IMMINENTE
OFF LIMITS
(PROIBITO AI MILITARI)

La colpa non è del vostro RASOIO ELETTRICO
Se la rasatura elettrica non vi soddisfa a fondo, non prendetevela col rasoio! «Preparatevi» il volto col Lectric Shave, la lozione pre-barba americana che:
1. Disinfetta istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto contrapelo alla prima passata, e tonifica la pelle.

Flaconi da L. 400 - 750 - 1.000 - 2.000
L

Un importante problema della vita sociale

Giustizia giusta

Il magistrato ha la possibilità di conciliare la lettera del codice con i principî di umanità e di buon senso

Il nostro illustre collaboratore Ernesto Eula prima magistrato italiano conclude con questo articolo il suo esame dei problemi sociali e umani legati all'amministrazione della Giustizia. Il potere discrezionale del giudice (egli dimostra) consente di unire l'equità con il rigoroso rispetto della legge.

E' questa della «giustizia giusta» la invocazione, in fondo, nella quale tutta si riassume l'accorata istanza popolare; ed in apparenza si presenta come un bisticcio nell'accostamento dei due termini, e quasi una tautologia.

Ma in realtà non è così, se si guarda in profondità il significato della invocazione, e se ne rapporta il contenuto alle possibilità ed ai fini della funzione giurisdizionale.

Indubbiamente il giudice deve per primo osservare, prestare obbedienza alla legge, nell'esplicazione della sua funzione, che è funzione legalitaria di applicazione e non di creazione del diritto. La soggezione alla legge è posta, infatti, come principio fondamentale dell'ordinamento giurisdizionale, dalla Costituzione (articolo 101). Soggezione unica, nell'autonomia del potere a garanzia di ogni estranea ingerenza: ma anche soggezione doverosamente fedele, rigorosa, costante.

Le leggi, d'altra parte, hanno presunzione intrinseca di giuridicità, intesa questa come aderenza alla sensibilità collettiva, legittimamente manifestata, sulla bontà del contenuto e sulla necessità del comando, in relazione al grado di civiltà ed all'etica che caratterizzano, in un dato momento storico, un popolo.

Mancherebbero, pertanto, al loro dovere e turberebbero gravemente l'ordine giuridico e sociale, i giudici che si facessero a valutare, alla stregua della loro individuale sensibilità, la giustizia intrinseca delle leggi, per sostituirvi quella che essi ritengano la giustizia vera. Potrebbero allora aversi tanti atteggiamenti di giustizia quante sono le personalità, complesse e variabili, dei magistrati, e quindi una giustizia fluida, malcerta, in luogo della unità della legge, uguale ognora per tutti.

Nel sistema italiano, pertanto, come in genere nelle Costituzioni moderne, l'unico sindacato consentito sulla legittimità intrinseca delle leggi è quello di lor rispondenza ai principî informatori della Costituzione, — sindacato ora demandato ad un Alto Organo speciale; ma anche qui non mai al fine di sostituire una ad altro precetto, non soltanto a quello di eliminare le norme riconosciute illegittime, restando alla funzione legislativa il compito di elaborare il diritto nuovo, armonizzato con la Costituzione.

In definitiva, pertanto, penserei che il giudice, quando ritenga in coscienza di trovarsi a dover applicare una legge ingiusta, contrastante coi principii immanenti dell'ordine naturale, consacrati nell'etica universale, — non possa avere altra via, per sottrarsi al dovere dell'osservanza, che quella di una coraggiosa declinazione del mandato, ancorché dolorosa, grave di sacrifici e di rischi.

Son casi questi, peraltro, assolutamente abnormi, drammi di vita, angosciose situazioni che solo in circostanze storiche eccezionali si determinano nella vicenda degli uomini e dei popoli.

Normalmente la funzione del giudice non è sottoposta a così duri angosciosi cimenti; ha ampiamente aperte, invece, pur nel rigore della legge, chiare vie di luce, la possibilità di applicare una buona, una sana giustizia.

In realtà il giudice, il buon giudice, sebbene soggetto alla legge, ha sempre un largo margine di discrezionalità, di diretto apprezzamento e di ufficiosi impulsi, sul piano della interpretazione, che gli consente di adeguare gli schemi normativi alla realtà umana della vita, obbedendo con ciò anche ai richiami profondi della propria coscienza.

Sta in ciò appunto quella *prudentia* (*jurisprudentia*) che è la nobiltà, l'alto magistero sociale della funzione giudiziaria, atta a dare umano afflato all'astrattismo delle norme, a fare aderire, quanto più possibile, la giustizia all'equità, il diritto alla vita. Ricercare, in sostanza, il fondo di razionalità che è nell'intimo, starei per dire nell'eternità, di ogni legge, pur nella cornice formale dispositiva e nella imperatività del comando; e nell'ambito di questo fondo razionale, razionalmente interpretare ed applicare.

Si affida soprattutto a questo senso interpretativo prudenziale l'utilizzare, con sensibilità vigile e sano criterio di limiti, l'ambito di elasticità, la potenzialità di adattamento e di razionale interpretativo sviluppo che è nel substrato e nel significato ben inteso di ogni legge; al fine di proporzionarne, per quanto possibile, il precetto alla sostanza vera, e, talvolta, al logico divenire delle situazioni e dei rapporti, col sussidio altresì di quel buon senso, di quella intuizione istintiva del giusto e del buono che è nella sensibilità cosciente di ogni uomo, e che rappresenta anche il fondamento implicito delle leggi. Criterio, quest'ultimo, il più delle volte bastevole a denunciare la artificiosità, l'errore di una interpretazione quando si presenti col comune buon senso in contrasto.

Penetrare, dunque, con umano palpito, controllato dalla ragione, oltre al freddo linguaggio delle carte e delle norme, nella profondità intima, nei drammi umani che sono il substrato di ogni causa.

Contemplare, nel magistero penale, oltre e più che la obbiettività del fatto criminoso, la personalità, i moventi, la complessa psicologia dei soggetti che vi incorrono, a fini di rieducazione e di ricupero, oltre che di pena.

E nel processo cercare di superare, nel possibile, le complicazioni procedurali, verso una comunicazione più diretta e viva con la realtà: mirare più alla sostanza che alla forma, tendere, anche nella intricata via del processo, alla meta ultima, alla luce.

E' questa, sembrami, quella *giustizia giusta*, alla quale aspira con naturale impulso il popolo. *Giustizia e socialità*. Magistero moderatore che, nel regolamento dei rapporti umani e sociali, trovi quelle espressioni di armonia, quel calore, quella eticità, in cui sta la funzione immanente del diritto, vicina quanto più possibile al Magistero superiore di Dio!

Ernesto Eula
Primo Presidente della Corte di Cassazione

Il governatore di Malta parte d'urgenza per Londra

La Valletta, 1 gennaio.

Il governatore inglese di Malta, sir Robert Laycock, è partito stasera alla volta di Londra per discutere quella che egli stesso, prima di salire a bordo dell'aereo, ha definito «la grave situazione maltese». L'isola mediterranea ha chiesto lunedì scorso la rottura di ogni legame con l'Inghilterra, di cui è colonia. Sir Robert Laycock è partito di propria iniziativa, data la urgenza della questione.

Milly Wolf Ferrari (a sinistra) con il cognato prof. Casellato e la sorella Riki (Telefoto)

Discordanti conclusioni dei periti sulla morte della signora veneziana

Non tutti gli esperti sono dell'avviso che la malattia che uccise la signora Milly Wolf Ferrari sia stata provocata dai maltrattamenti del marito - L'avvocato arrestato si proclama innocente

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 1 gennaio.

Con l'arresto dell'avv. Alessio Mozzetti Monterumici, imputato di omicidio preterintenzionale aggravato, è entrata in una fase di particolare interesse l'istruttoria per l'oscura fine della signora Milly Wolf Ferrari, moglie del Mozzetti e nipote del compositore Ermanno Wolf Ferrari, morta oltre tre anni or sono per meningite tubercolare, quando aveva 47 anni. La vicenda giudiziaria aveva avuto inizio con la denuncia presentata dalla sorella di Milly, Riki e da suo marito il prof. Sante Casellato.

Oggi il magistrato dott. Bruno Ortolani, che ieri aveva spiccato mandato di cattura, ha dichiarato che «non essendo chiusa l'istruttoria, non si può sapere se ci sarà o meno la sentenza di rinvio a giudizio. Per un reato di questo genere — egli ha continuato — non si può concedere la libertà provvisoria, a meno che non vengano a cadere gli indizi, nel qual caso, ovviamente, si proscioglie nel corso dell'istruttoria stessa».

Dal canto suo, l'avv. Italo Virotta, difensore del Mozzetti, data la delicatezza della sua posizione, si è limitato a confermare come il suo cliente continui, come ha sempre fatto, a respingere l'imputazione «anche sulla base d'una perizia altamente autorevole com'è quella del prof. Cattabeni». «E' strano — egli ha concluso — che dopo tre anni e mezzo di indagini si sia proceduto all'arresto dell'avvocato Mozzetti Monterumici, tanto più nell'incertezza della prova».

Com'è noto, il prof. Cattabeni era stato chiamato dal giudice istruttore ad eseguire, con il prof. Bartolozzi, una perizia, dopo che il prof. Rinaldo Pellegrini, designato dalla sorella e dal cognato della defunta, aveva presentato le conclusioni del suo studio sul nesso causale tra i maltrattamenti — che secondo i denuncianti la signora Milly Wolf Ferrari avrebbe sofferto — e la meningite tubercolare che successivamente venne diagnosticata. La perizia Pellegrini era seguita alla conclusione — assai negativa — del prof. Carlo Martelli dell'ospedale Civile di Venezia, il quale, d'ordine della Procura Generale, aveva eseguito l'autopsia due giorni dopo la morte della povera signora.

Ora, a quanto sembra, il prof. Cattabeni si sarebbe espresso per il dubbio sull'esistenza del nesso causale, mentre il prof. Bartolozzi avrebbe affermato la propria convinzione, condividendo di conseguenza il pensiero del prof. Pellegrini, sul fatto che la morte della povera signora debba attribuirsi alle percosse subite.

Di questa vicenda, divenuta pubblica solamente con l'arresto dell'avv. Mozzetti, molta gente aveva intravisto gli effetti oscuri attraverso un'inconsueta quanto triste polemica di necrologi. Il giorno successivo al decesso, su un quotidiano locale, i parenti, le amiche e gli amici di lei annunciavano «con dolore e con sdegno la morte oggi avvenuta alle ore 22 di Milly Wolf Ferrari». Il giorno successivo il necrologio dell'avv. Mozzetti, a nome anche dei propri parenti, dava il «tristissimo annuncio» facendo precedere al cognome di ragazza della defunta (a contrario dell'altro necrologio che l'aveva omesso) il cognome acquisito col matrimonio. Il terzo giorno, infine, nuova inserzione dei Wolf Ferrari per comunicare l'ora ed il luogo del funerale della «loro adorata ed infelice Milly».

L'arresto dell'avv. Mozzetti, professionista molto noto a Venezia, ha suscitato enorme impressione ed ora la cittadinanza segue con vivo interesse gli sviluppi della clamorosa vicenda che coinvolge due conosciutissime famiglie veneziane.

a. l.

Ragazza uccisa da un'auto dopo gli auguri di mezzanotte

Bari, 1 gennaio.

Pattuglie motorizzate della polizia e motociclisti della stradale stanno rastrellando dalle 4 di oggi tutte le strade della regione alla ricerca di una «Aprilia» nera che ha investito e ucciso la diciassettenne Maria D'Elia e ha gravemente ferito altri tre giovani.

Il fatto è avvenuto a Bari alle ore 2. Maria D'Elia, in compagnia dei fratelli Antonio, Antonia e Maria Schettini rispettivamente di 22, 19 e 15 anni, percorreva la via Capruzzi per rincasare, dopo aver trascorso la fine d'anno in casa di amici. Improvvisamente è sopraggiunta alle spalle dei quattro un'auto a velocità pazzesca.

I giovani non hanno avuto il tempo di mettersi in salvo, pur essendo già sul marciapiedi: l'auto è balzata loro addosso falciandoli e proseguendo la folle corsa. Nell'incidente, dall'auto si è staccato il copricofano. Alcuni passanti hanno immediatamente soccorso i quattro e li hanno trasportati al Policlinico. Qui però Maria D'Elia è giunta cadavere.

Gli altri tre sono stati ricoverati in gravi condizioni. Il copricofano nero è l'unico elemento in possesso della polizia per la ricerca dell'auto e dell'automobilista.

Gli esordienti di oggi a «Lascia o raddoppia»

«Sfida al campione» tra 8 giorni

Milano, 1 gennaio.

I funzionari della RAI-tv hanno convocato per domani sera al Teatro della Fiera di Milano tre nuovi concorrenti, che dovrebbero prender parte alla trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia». Si tratta di Melchiorre Buronzo, di 43 anni, insegnante elementare, da Donato Biellese, appassionato di «storia della pizzetta»; Mariano Favalli, di 48 anni, operaio elettricista, da Villimpenta (Mantova), che si è tutto sulla «America latina dall'epoca precolombiana all'indipendenza delle repubbliche» e infine Luciano De Simone, di 31 anni, insegnante di calligrafia, che si presenterà per rispondere sulla geografia.

Il secondo esordiente rappresenta per i funzionari addetti alla rubrica una vera scoperta: l'operaio infatti è un autodidatta che ha viaggiato dalla fine della guerra ad oggi per tutta l'America latina.

Per la prima volta entrerà nella cabina di vetro, per rispondere alle domande da 640 mila lire, Ermes Pansini, di 18 anni, manicure da Faenza, per la «letteratura infantile». Sul traguardo di 1.280.000 lire sono ormai giunti i tre concorrenti che domani sera si succederanno davanti alle telecamere in quest'ordine: Santa Ottaviani, di 19 anni, mezzadro, da Macerata, che si è tutto sulle «Olimpiadi invernali»; Elisabetta Canni, di 16 anni, cassiera, da Milano, per la «storia del pellirosse», e Vivi Centorbi D'Angelo, di 34 anni, ceramista, da Napoli, appassionata del «teatro di Pirandello».

Mentre nessuna sarà in gara per il massimo premio dei 5 milioni, Piero Freri, di 32 anni, commesso viaggiatore, da Crema, si batterà per vincere i 2 milioni e 560.000 rispondendo a domande sulla «storia dei Comuni contro l'Impero».

Si apprende inoltre che nel numero di giovedì 9 gennaio con ogni probabilità andrà in trasmissione «Sfida al campione», il nuovo gioco destinato ad integrare e rianimare «Lascia o raddoppia». Le modalità della rubrica non sono ancora note.

Fermati cinque siciliani

Clandestini su una nave per raggiungere l'America

Savona, 1 gennaio.

Proveniente dall'America, ha gettato le ancore nel nostro porto la motonave «Guido Donegani», il cui comandante, appena sceso a terra, si è recato a denunciare in questura che, durante una sosta della motonave nel porto tedesco di Emden, si erano imbarcati clandestinamente cinque siciliani che intendevano raggiungere l'America: i cinque, scoperti dopo breve permanenza a bordo, venivano fatti scendere e consegnati alla polizia tedesca affinché provvedesse al loro rimpatrio.

I clandestini sono Lorenzo Piombo, di 31 anno, Giuseppe Ferranta, di 49, Andrea Basila, di 25, Alberto Maggiore, di 26, e ancora Alberto Maggiore, omonimo del precedente, di anni 24. Interrogati dalla polizia tedesca, essi hanno dichiarato che intendevano raggiungere l'America per trovare un lavoro; a quanto pare erano riusciti a salire a bordo della «Donegani» con l'aiuto del padre di un membro dell'equipaggio.

Il Presidente egiziano non ha tenuto l'atteso discorso politico

La conferenza afroasiatica si è chiusa tra inni a Nasser e all'Unione Sovietica

Ma la dichiarazione conclusiva, fatta dal presidente del congresso, è di tono cauto e distensivo - Votate otto mozioni di generica condanna dell'imperialismo occidentale e di speranza per il disarmo mondiale - Fastoso ricevimento nell'ex palazzo reale del Cairo

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 1 gennaio.

Con un ricevimento offerto dal Presidente Nasser a tutte le delegazioni nell'ex-palazzo reale di Abdin, si è concluso stasera il Congresso afroasiatico. L'ultimo giorno è stato quasi di festa, l'attività si è ridotta ad una breve seduta mattutina dell'assemblea plenaria per la stesura definitiva delle mozioni che sarebbero state lette nel pomeriggio alla cerimonia di chiusura nell'aula magna dell'Università.

Ufficialmente il congresso si è chiuso nel pomeriggio con una scenografica adunata di tutte le delegazioni e di una massa di studenti nell'aula magna dell'università. I costumi nazionali ripostì nei guardaroba per alcuni giorni sono tornati alla ribalta, accolti dall'entusiasmo della folla che agitava cartelli, striscioni, gagliardetti inneggianti a Nasser ed anche alla Russia.

I leggiadri, fantasiosi turbanti di trasparente lino inamidato sul capo, gli altitici barbuti delegati birmani parevano colombe accovacciate. Le donne indiane dal ventre ignudo e con gli scialli dalle tinte delicate, i delegati di Ghana con i manteili vividi come tavolozze, quelli del Kenia con lunghe trecce nere listate in oro e in argento, gli abissini in ampie toghe bianche drappeggiate, gli yemeniti con i pugnaloni turcheschi tempestati di pietre infilati nella cintura, i mongoli con i berrettoni di preziose visone selvaggio, davano un aspetto di sagra folkloristica alla riunione adunata.

Dalle gallerie gli universitari rovesciavano torrenti di urla e di invocazioni a Nasser, di imprecazioni agli imperialisti. Ristabilito il silenzio, l'egiziano Anwar Sadate ha letto una solenne dichiarazione dei principii che hanno ispirato i lavori del congresso. Bisogna sottolineare il tono cauto e distensivo del suo linguaggio, il costante richiamo alla Carta delle Nazioni Unite, il desiderio di risolvere ogni controversia internazionale con negoziati, la condanna della violenza, la speranza di collaborazione tra tutti i Paesi del mondo.

La pace vincerà, egli ha concluso, l'umanità potrà guardare al suo avvenire con fiducia e speranza. Questo è il messaggio che il congresso dei popoli afroasiatici invia a tutto il mondo. Il suo discorso è stato interrotto dalle urla degli studenti che, in contrasto al tono conciliante del delegato egiziano e a quello della signora Nehru, echeggiante ai temi fondamentali del pensiero di Gandhi, gridavano: «Morte ad Eisenhower, viva la pace!».

Dopo il discorso di commiato della signora Nehru, ha preso la parola il segretario del congresso, che ha chiamato ad uno ad uno i capi delegazione. Sono saliti per primi alla tribuna quelli del Kenia, dell'Algeria, di Cipro, della Palestina, di Togo, della Somalia, ad ogni volta urla di esecrazione contro la Francia e l'Inghilterra rotolavano come valanga dalle gallerie. Ma questo è argomento che merita di essere trattato a parte. Esistono così profonde discordanze tra la politica ufficiale dell'Egitto, teso a cercare un equilibrio tra Oriente ed Occidente, e la xenofobia cui si abbandonano le folle, che si deve pensare che un ordine in proposito non sia ancora giunto oppure non sia ascoltato, giacché la propaganda comunista para abbia operato più in profondità che non quella nazionalistica del governo.

Sono state presentate otto mozioni, tra cui la più interessante è quella politica. Essa chiede la liberazione dei Paesi afroasiatici ancora sotto tutela ed esprime il voto che le Nazioni Unite intervengano per dare la libertà al Camerun, al Kenia, all'Uganda, al Togo, al Madagascar, allo Yemen, a Goa, a Cipro, alla Somalia, per far sgomberare gli inglesi dal Golfo Persico e per facilitare il ritorno dell'Irian occidentale (Nuova Guinea) all'Indonesia e quello di Okinawa al Giappone; chiede la unificazione della Corea e del Vietnam ancora divisi e lo sgombero del golfo di Aqaba da parte degli israeliani. La mozione auspica ancora la formazione di un Consiglio federale permanente che unisca tutte le popolazioni di razza araba.

La mozione economica condanna apertamente il Mercato Comune Europeo creato, si dice, per «schiacciare i popoli afroasiatici» con la creazione massiccia di capitali europei che riporterebbero questi popoli nuovamente sotto il giogo del colonialismo imperialista e auspicia la formazione di un'economia afroasiatica interdipendente con scambi di materiale, di manodopera e di capitali per incrementare lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. La mozione per il disarmo rivolge un appello alla Russia, agli Stati Uniti e all'Inghilterra perché sospendano la fabbricazione di armi atomiche e gli esperimenti nucleari, e condanna la decisione di installare in Europa, in Asia e in Africa basi per missili atomici; e infine indirizza un messaggio agli esperti atomici di tutto il mondo perché rivolgano i loro studi sull'impiego dell'energia nucleare a scopi pacifici e auspica una conferenza per il disarmo universale.

Due mozioni sono dedicate rispettivamente alla Palestina per chiedere la distruzione dello Stato di Israele, e all'Algeria cui si riconosce il diritto all'indipendenza; una è dedicata alle persecuzioni e alle discriminazioni razziali, una agli scambi culturali fra Paesi afroasiatici, una infine alla costituzione di un segretariato afroasiatico permanente con sede al Cairo.

Terminata la lettura delle mozioni, i delegati si sono affrettati al loro alberghi per prepararsi al ricevimento offerto da Nasser: il tempo necessario per indossare i kimono, i sari, i kente, e cinquecento delegati si sono recati all'ex-palazzo reale accolti con grande solennità da drappelli della guardia repubblicana schierati all'ingresso lungo le scalee delle sale, rigidi nelle uniformi rosso blu gialle, le mani affogate nei bianchi guantoni alla moschettiera, lunghi fino al gomito, a reggere le picche ornate di fiocchi rossobl. Sotto gli alti soffitti di falso stile moresco, l'Africa e l'Asia equatoriali coi loro stupendi esemplari umani sbocciati al rigoglio delle foreste si davano la mano ammirando stupiti il cattivo gusto liberty che re Fuad, padre di Faruk, ha profuso, e tendendo l'orecchio alle note dell'orchestra disimulata tra le verzure del giardino d'inverno dove intristivano alcuni palmizi.

Alle sette è giunto Nasser che ha cominciato a stringere mani lasciandosi abbracciare e baciare da chi lo voleva e a dispensare autografi a chi glieli chiedeva, col vasto sorriso perenne, sempre tirato al massimo. La delegazione giapponese gli ha donato una maschera di materia plastica. Gruppi di camerieri giravano con le guantiere colme di dolciumi, di bicchieri di latte, di aranciata e di limonata, mentre Nasser continuava la sua dura ginnastica, tra mani, braccia, labbra tese per toccarlo. La ginnastica è durata oltre un'ora, perché chi lo aveva già salutato, faceva il giro delle sale per stringergli ancora la mano e per baciarlo una seconda volta.

Erano le otto passate quando il Presidente egiziano riuscì a guadagnare l'uscita. Se ne andò sempre sorridente, senza pronunciare l'atteso discorso politico. Nasser ha pensato che era meglio non impegnarsi con dichiarazioni di questo genere, lasciando al Congresso afroasiatico quel tono popolaresco che lo ha caratterizzato fin dall'inizio. Le complicazioni politiche sono già tante anche per l'Egitto che non era il caso di accrescerle.

Francesco Rosso

42 milioni ad un'italiana per l'affondamento della *Doria*

New York, 1 gennaio.

Una signorina italiana di 20 anni, Teresa Buccilli, che ieri sera mentre assisteva alla televisione ad una ricostruzione dell'affondamento dell'«Andrea Doria», dalla cui collisione con lo «Stockholm» era uscita indenne, ha ottenuto 72 mila dollari (circa 42 milioni di lire) per danni dagli armatori delle due navi, mediante una transazione extra giudiziaria.

La signorina Buccilli, che aveva citato gli armatori dell'«Andrea Doria» e dello «Stockholm» chiedendo 250 mila dollari di danni per le sofferenze psichiche subite in seguito alla sciagura, è cittadina italiana ed è stata adottata dallo zio col quale vive ad Euclid nell'Ohio.

La giovane non aveva subito alcun danno fisico dall'affondamento della nave, ma una grave forma di shock che si ricollegò allorché tre mesi dopo la sciagura vide alla televisione una ricostruzione della sciagura. Assistendo alle scene dell'affondamento del «Doria» la signorina Buccilli svenne e fu necessario ricoverarla in ospedale dove è rimasta quattro mesi.

Pronta la più grande nave cisterna della marina mercantile italiana

L'«Agrigentum», di cinquantamila tonnellate, ha superato le prove di macchina: tra breve partirà per l'Estremo Oriente - Eleganti alloggi per gli ufficiali, cabine a due letti per i marinai, ampie sale di soggiorno

(Nostro servizio particolare)

Genova, 1 gennaio.

E' entrata nei quadri della Marina italiana la più grande nave del dopo-guerra, che è al tempo stesso una delle più grandi navi-cisterne del mondo: la *Agrigentum* di oltre 51 mila tonnellate varata nel giugno 1957 dai cantieri Ansaldo di Sestri Ponente.

L'*Agrigentum* che spiccava fino a pochi giorni fa nello specchio d'acqua del bacino con la sua enorme mole nera e verde, ha compiuto in questi giorni le prove di macchina prima di essere consegnata alla Compagnia Trasporti Petroli di Palermo, società nata da una collaborazione finanziaria ligure-siciliana, che trova stimolo nella speciale legislazione regionale.

L'*Agrigentum* ha compiuto le prove sulla base misurata di Portofino. Per sei ore, dopo una preparazione necessaria per scaldare i motori, la nave è corsa avanti e indietro tra i due traguardi di Portofino e di Punta Chiappa (a levante di Camogli) su una distanza di mezzo metri. Velocità raggiunta: 17 nodi. In una successiva prova, a tutta forza, la nave ha raggiunto e mantenuto per tre ore la velocità massima di 18 nodi. (Si noti per inciso che il nodo equivale a 1 miglio orario: 18 nodi significa perciò 18 miglia marine all'ora; è errata la dizione «18 nodi all'ora»). Le prove sono state più che soddisfacenti; la *Agrigentum* partirà fra breve per il Medio Oriente.

Alcuni dettagli interessanti al profano, danno con chiarezza le proporzioni della nave: lo scafo dell'*Agrigentum* quando è a secco (cioè nel corso delle revisioni in bacino di carenaggio) è alto come un palazzo di 8 piani. E' lunga 249 metri e larga 32,20. Le 24 cisterne in cui è divisa la nave hanno una capacità di 72 mila metri cubi di carburante. L'apparato motore a turbine sviluppa in normale navigazione una potenza di 21 mila cavalli elevabile a 23 mila, come hanno appunto dimostrato le prove di macchina. E' la potenza di un grande e veloce transatlantico. Come tutte le moderne navi da carico, l'*Agrigentum* ha installazioni, alloggi, impianti razionali e altamente perfezionati. E' caratteristica la sua sagoma con la prora inclinata e ingiente, snella poppa a incrociatore; sagoma resa più elegante dall'unico albero al centro di un ponte perfettamente sgombro, come quello di una portaerei, ad eccezione del bianco casseretto con la plancia di comando. All'estrema poppa le candide sovrastrutture degli alloggi dominati dal fumaiolo di foggia aerodinamica.

L'equipaggio, composto di 19 ufficiali, 13 sottufficiali, 32 marinai e «comuni», ha a disposizione sale di soggiorno, sale da pranzo, e — veramente insolito per una cisterna — tutti i locali sono ad aria condizionata compresi le cabine a due letti per i marinai e quelle singole per sottufficiali e ufficiali. Il comandante, il direttore di macchina e i due primi ufficiali, hanno un intero appartamento.

Si è detto che l'*Agrigentum* è la più grande nave cisterna costruita in Italia e una delle più grandi del mondo (il primato assoluto appartiene alla *Universe Leader*, costruita in Giappone con 83.900 tonnellate). Cinque navi gemelle dell'*Agrigentum* saranno costruite dai cantieri genovesi, mentre altre superciserne da 31 mila tonnellate sono sugli scali e in allestimento. Perché mai, viene spontaneo domandarsi, costruire tante navi cisterna e così grandi? Il momento sembra il meno favorevole per gli armatori eppure in tutto il mondo si assiste a una gara di costruzioni. Il motivo fondamentale è questo: i consumi di petrolio aumentano vertiginosamente e il petrolio resterà la principale fonte di energia almeno per una generazione ancora. Le petroliere sono l'unico mezzo per il trasporto di oli minerali su grandi distanze: è stato calcolato che ogni giorno, sulle cisterne in navigazione sui mari del mondo, si trovano oltre 12 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi. Circa 80 milioni di tonnellate sono stati imbarcati nei porti dell'Europa occidentale in un solo semestre dell'anno scorso. Perché navi tanto grandi? Perché capaci di ridurre i costi di trasporto gravanti per un terzo sui prezzi dei carburanti (escluse naturalmente le tasse dei singoli governi). Gli armatori delle superciserne possono accettare noli inferiori a quelli delle normali petroliere, benché gravati dagli oneri di finanziamento che ascendono a molti miliardi, perché le loro navi hanno un rendimento superiore del 30 per cento rispetto alle normali cisterne, senza tener conto della maggior velocità. L'*Agrigentum* è stata contenuta entro proporzioni che consentono il passaggio del Canale di Suez. L'Italia, come l'Europa occidentale, vive del petrolio del Medio Oriente; per riceverlo la via di Suez è di 4500 miglia, quella del capo di Buona Speranza di 11.200.

Mario Fazio

Soekarno ribadisce la decisione di cacciare gli olandesi dall'Indonesia

"Cancelleremo ogni traccia di colonialismo,, dichiara il Presidente nel messaggio di Capodanno - Speranze che la Guinea Occidentale si unisca al resto del Paese

(Nostro servizio particolare)

Giakarta, 1 gennaio.

Mentre la situazione economica dell'Indonesia non accenna a migliorare dopo essere precipitata nelle note difficoltà a causa della troppo rapida eliminazione degli olandesi dalla vita economica del paese, sembra che i maggiori esponenti del governo e dello Stato vogliano proseguire nella campagna anti-olandese della quale l'ex vice-presidente Mohamed Hatta ha messo in luce, giorni or sono, gli aspetti negativi e dannosi per la vita economica del paese.

Il Capodanno ha offerto al presidente della Repubblica, Ahmed Soekarno, un'ottima occasione per ripetere una volta le affermazioni di intransigenza della sua amministrazione nei confronti del problema della Nuova Guinea occidentale (l'Irian), l'unico territorio (di quelle che furono le Indie Olandesi) a restare ancora in possesso degli ex-colonizzatori europei.

Nel suo messaggio di oggi alla nazione, Soekarno ha voluto mettere particolarmente l'accento sui sentimenti decisamente anti-colonialisti che hanno sempre albergato in lui, il principale artefice dell'attuale Stato indonesiano.

Nell'affrontare la questione dell'Irian, il presidente ha tenuto a mettere in risalto la sua fiducia nel finale congiungimento di quella terra al corpo della Repubblica. «Le decisioni che abbiamo preso nell'anno ormai trascorso — così egli si è espresso — vengono attuate a tutti i costi nel 1958, l'anno delle realizzazioni. Non c'è assolutamente posto, in questo paese, per compromessi col colonialismo e con l'oppressione. L'Indonesia è fermamente decisa a cancellare da questa terra ogni traccia del colonialismo. Le difficoltà e la responsabilità future sono considerevoli, ma noi iniziamo il nuovo anno con la fiducia di poter realizzare quello che abbiamo intrapreso».

Passando poi a parlare dei problemi internazionali, il Presidente Soekarno ha rilevato che la politica interna ed estera del suo Paese si è basata finora, e continuerà a basarsi, su tre principi fondamentali: la pace mondiale, accompagnata dallo sviluppo economico di tutti i Paesi, la coesistenza pacifica fra i due grossi blocchi di potenze dell'Est e dell'Ovest, l'eliminazione, infine, del colonialismo «dalla faccia della terra».

Soekarno ha messo ancora una volta in rilievo il fatto che l'Indonesia non intende aderire né all'una né all'altra delle ideologie politiche e delle dottrine economiche propugnate dal blocco comunista e da quello del mondo libero. «Non apparteniamo ad alcun blocco — egli ha detto — se non a quello della pace. Seguiamo una politica indipendente che ci è particolare, adatta alle condizioni ed alle necessità del nostro Paese, e che tiene conto in sommo grado della cultura, delle caratteristiche e della situazione del popolo indonesiano».

Il discorso di Soekarno è tutto improntato dal desiderio ancora insoddisfatto di assoluta indipendenza d'azione del governo della giovane repubblica, nella piena libertà da ogni influenza di altre potenze, nonché dalla sicurezza di avere ben agito, sinora, nel condurre fino in fondo quella campagna che ha provocato l'allontanamento degli olandesi dall'Indonesia, con le note conseguenze in tutti i campi della vita del Paese, specialmente gravi nel settore dei rifornimenti del riso, l'alimento base di quasi tutti gli strati della popolazione di queste isole.

Stasera il governo indonesiano ha ordinato la cessazione dei voli speciali da Giakarta a Singapore per i profughi olandesi. Un portavoce della «Garuda Indonesian Airways» ha annunciato che la sua Compagnia non effettuerà altri voli per profughi (sino ad oggi, la «Garuda» aveva organizzato un servizio di voli speciali, quasi quotidiani, da Giakarta a Singapore). Egli ha dichiarato di non potere indicare il motivo dell'abolizione dei voli speciali.

a. p.

Offerta a Renata Tebaldi la scarpina d'oro di Vigevano

Vigevano, 1 gennaio.

La direzione della Mostra Mercato Internazionale delle Calzature, che verrà inaugurata sabato 4 gennaio, ha reso noti i nomi dei personaggi e dei lavoratori che verranno premiati con i tradizionali trofei. La «scarpina d'oro», che negli anni scorsi era stata assegnata a Silvana Pampanini, Maria Meneghini Callas e Sandra Mondaini, quest'anno verrà offerta a Renata Tebaldi; la «scarpa del campione», invece, verrà data a Mario D'Agata.

La «serie d'oro» quest'anno è stata offerta a S.S. Pio XII. Come si ricorderà, l'anno passato la «serie d'oro» era stata donata all'allora ambasciatore degli Stati Uniti Clara Luce. Inoltre verranno offerti una medaglia d'oro e un diploma a Emilio Ferretti quale «più anziano calzaturificio» (53 anni di attività); a Salmo e Figli quale «più vecchio laboratorio artigiano (53 anni di attività); a Giuseppe Cassini, Riccardo Pasqui ed Enrichetta Bossoni «più vecchi calzolai attualmente in attività».

Contro la tosse, raucedini e le malattie della gola

Bronchiolina

La BRONCHIOLINA contiene Vitamina A stabilizzata e protegge le mucose delle vie respiratorie dai danni del fumo

È un prodotto IFI

CRONACHE DELLO SPORT

Il "ricupero" di San Siro non ha portato fortuna ai rossoneri

Il Milan evita la sconfitta pareggiando col Padova a due minuti dalla fine

Il risultato dell'incontro è stato di 1 a 1 - Hamrin aveva segnato al 20' della ripresa - La rete di Schiaffino realizzata in sospetta posizione di fuori gioco - Il saldo schieramento difensivo dei veneti

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 gennaio.

In città il sole aveva fatto finalmente breccia nella caligine densa dopo tanti giorni di squallida grigiore; ma la nebbia bassa e giallastra della zona di S. Siro è rimasta compatta, alimentata a getto continuo dai banchi vaganti, che a tratti miglioravano o peggioravano la visibilità. Tuttavia il gioco difficile da seguire quando il pallone si allontanava troppo dal posto di osservazione, ha potuto essere agevolmente controllato dall'arbitro e dai calciatori, eccettuati i pochi minuti sul finire dell'incontro.

Proprio al penultimo minuto, allorchè la sconfitta appariva inevitabile, il Milan è riuscito a strappare il pareggio. Fino a quel momento la potenza difensiva del Padova aveva dato il tono alla partita e senza il concorso di speciali circostanze la capitolazione non sarebbe sopraggiunta proprio quasi allo scadere del 90° minuto. C'è voluto un calcio di punizione battuto da Zagatti e deviato al volo di testa da Grillo ed il sospetto fuori gioco di Schiaffino, scattato in avanti assieme a Galli, per dare scacco matto a Pin. La spaccata di Schiaffino da due passi, dopo che Galli in campo aveva mancato il pallone di testa, ha comunque salvato «in extremis» un responso che sembrava ormai scontato.

I compiti di rottura e di copertura attuati dal Padova esigono innanzitutto un'efficienza fisica eccezionale; ma in posizione in classifica avverte che non si tratta di una meteora destinata a dissolvergrasi per l'intensità dello sforzo. Scagnellato, Chiumento e Moro si sono rispettivamente dedicati allo stretto controllo di Hamrin, Schiaffino e Galli, con Azzini battitore libero e con Mari spesso in funzione di centro sostegno melodista; però quando l'attacco si snodava, almeno quattro uomini erano pronti a rispondere all'appello e a portare la minaccia in campo avversario. Il lavoro distruttivo praticato ostinatamente dagli ospiti, spesso con una certa decisione di interventi, non è fatto certamente per incrementare lo spettacolo; però la prima linea rossonera con Bean e Grillo quasi inconsistenti ha dato sempre l'impressione di essere soggiogata dalla possanza e dalla tattica degli avversari. Azzini non sbagliava un rimando e tutti i palloni alti erano facile preda dei difensori padovani, mobili e ordinati.

Soltanto una volta, nella fase iniziale dell'incontro, il portiere Pin è rovinato addosso ad un proprio difensore, rimanendo a terra svenuto, mentre il tiro di Bean sorvolava di poco la traversa; ma in seguito i «guastatori» biancorossi si sono rinfrancati, reggendo bene alle ondate offensive dei campioni e lanciando con giudizio la pattuglia avanzata, pericolosissima soprattutto in Hamrin. Difatti al 20° del secondo tempo, proprio Hamrin, spostato al centro, si buttava a tuffo su di uno spiovente di Mari che il portiere si apprestava ad intercettare, scattando di prepotenza in rete. Goal entusiasmante che lasciava di stucco Buffon e che sostanzialmente compendiava l'atteggiamento del Padova, forte e guardingo nella retroguardia e rapido ed insidioso nelle azioni in contropiede. L'assenza di Rosa è valsa a rendere anche più amara e salutare la gioia di rimanere in pugno la vittoria. Difatti il pubblico aveva già incominciato a sfollare, quando il pareggio ha salvato il Milan dalla sconfitta.

La prova del Padova è stata ugualmente persuasiva, anche se orientata tenacemente sullo 0 a 0. Duramente in difesa è stata convulsa e affannosa; anzi, il passaggio al compagno smarcato non ha quasi mai dato un carattere avventuroso ai salvataggi. Gli schemi difensivi, alleggeriti dai contrattacchi, non sono soltanto imparati a memoria, ma aderiscono allo spirito della squadra, che nella giornata ha messo in luce la sicurezza del portiere, l'infallibilità di Azzini e la pericolosità di Hamrin.

Ma tutti hanno contribuito validamente alla affermazione che avrebbe potuto anche essere piena. Ma nella drammatica mischia finale, una tanti giocatori ammassati davanti al portiere, non era davvero agevole negare un pareggio strappato coi denti. Vone difatti le vivaci proteste degli ospiti: certi episodi ansiosi e rabbiosi riescono ad eludere il regolamento.

Nel complesso, la partita è rimasta nell'ambito della cavalleria sportiva e soltanto Schiaffino, al 36' del primo tempo, è stato ufficialmente ammonito per un calcio inferto a Chiumento a gioco fermo. Fallo di ritorsione senza dubbio, ma egualmente deplorevole. Pure Scagnellato è stato ammonito al 5' della ripresa per un'entrata violenta su Grillo.

Sono stati tirati 15 calci di angolo, dei quali 8 a favore del Padova. Eppure i rossoneri hanno attaccato con maggiore insistenza.

Leo Cattini

Un salvataggio di Pin durante l'arrembaggio del Milan

La formazioni:

MILAN: Buffon; Zagatti, Secondo; Liedholm, Maldini, Fontana; Galli, Schiaffino, Bean, Grillo, Cucchiaroni.

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Fiscon, Azzini, Mora; Hamrin, Mari, Brighenti, Chiumento, Boscolo.

ARBITRO: Bonetto, di Torino.

Reti: Hamrin (P.) al 20' e Schiaffino (M.) al 44' del secondo tempo. Terreno brinato. Quindicimila spettatori.

La classifica

Juventus p. 21; Fiorentina e Padova 20; Napoli 19; Roma 18; Alessandria 17; Inter e Lanerossi 16; Verona 15; Bologna 14; Torino, Lazio e Spal 13; Milan e Sampdoria 12; Udinese 11; Atalanta e Genoa 9.

E' stata rinviata per la nebbia la partita di Serie B, Simmenthal-Bari, posticipata da domenica a ieri.

Definito il tracciato del giro sciistico di Cuneo

Cuneo, 1 gennaio.

(g.) - I dirigenti dello Sci Club Cuneo, capeggiati dal presidente dott. Segre, hanno tracciato definitivamente oggi il percorso del XIII Giro sciistico di Cuneo. La partenza e l'arrivo della ormai classica competizione in programma il giorno dell'Epifania, avverranno alla periferia della città, in Piazza d'Armi; verrà quindi in gran parte a mancare, rispetto alle passate edizioni, lo spettacolo della folla assiepata lungo le vie cittadine il passaggio dei concorrenti.

Grosso modo, il tracciato di gara, della lunghezza di sette chilometri, si svolgerà attorno alla frazione di San Rocco Castagnaretta, per poi scendere sul greto del fiume Stura, indi risalire nei pressi della caserma degli Alpini di Tetto Gallotto e fare quindi ritorno al traguardo.

I seniores dovranno compiere due volte il percorso, in totale 14 chilometri circa, mentre gli juniores e la categoria femminile compirà un solo giro del tracciato, cioè 7 chilometri.

Circa le partecipazioni, saranno ancora una volta in campo le Truppe Alpine di Courmayeur, le Fiamme d'Oro di Moena, le Fiamme Gialle di Predazzo, l'A.N.A. Soleri di Cuneo, lo Sci Club di Genova, lo Sci Club Val Tornion, ecc., che hanno già inviato la loro adesione. I componenti però delle singole formazioni non sono ancora noti. Non si sa cioè se saranno in gara i De Florian, Delladio, Compagnoni, Fattor, Schenatti, De Dorigo, Della Sega e Tamagno.

In campo femminile è certa la presenza delle più quotate fondiste, dalle sorelle limonesi Bellone e Bottero alla Platner, alla Romanin, escluse Elisabetta Astegiano, infortunatasi sulle nevi di Macugnaga.

Il russo Kuts battuto nella corsa di S. Paolo

San Paolo, 1 gennaio.

Il famoso podista russo Kuts è stato nettamente battuto, nella classica corsa di San Silvestro, disputata ieri notte a San Paolo, in cui era partito coi favori del pronostico.

L'atleta sovietico che si è sempre mantenuto nel gruppetto dei primi, ha tentato di staccarsi al quinto km, ma su un tratto lastricato a pavé si è ferito ad un piede e non ha potuto resistere alla robusta controffensiva scatenata dall'argentino Suarez e dal portoghese Faria, anzi perdendo ulteriormente terreno finiva la gara all'ottavo posto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Faria (Portogallo) m. 7500 in 21'37"4; 2. Suarez (Argentina) 21'58"4; 3. Leenaert (Belgio) 22'01"4; 4. Sandoval (Argentina) 22'38"1; 5. Chiclet (Francia) 23'40"2; 6. Posti (Finlandia) 23' 43"1; 7. Freire (Brasile) 22'46"; 8. Kuts (Urss) 22'47"7; 9. Calixto (Brasile) 23'48"; 10. Sandoval (Cile) 22'53".

L'italiano Perrone si è classificato sedicesimo.

Vittoria del Vigevano contro il Legnano: 2-1

Vigevano, 1 gennaio.

Il Vigevano ha colto una meritata vittoria nella partita di recupero in programma oggi battendo il Legnano per 2-1. Tutte le reti sono state segnate nel primo tempo. Apriva la marcatura la squadra locale all'11': su calcio d'angolo tirato da Bonzatti, Canavesi di testa batteva Cassani. Pronta reazione del Legnano che ristabiliva le distanze al 17' col centroattacco Ive il quale sfruttava un pallone sfuggito dalle mani di Vieri. Il Vigevano riprendeva l'iniziativa del gioco e al 43' ancora Canavesi con un forte tiro da trenta metri che sorprendeva il portiere legnanese riportando in vantaggio la propria squadra.

Vigevano: Vieri; Tellini, Castelletti; Galimberti, Facelli, Baldi; Borri, Orlando, Canavesi, Nagri, Bonzatti.

Legnano: Cassani; Ghezzo, Panara; Parodi, Colombi, Lamera; Moretti, Santagostino, Ive, Crespi, Caprile.

Arbitro: Gamma.

Un bimbo da Catania a Torino per farsi operare al cervello

E' affetto da un tumore che lo ha privato della vista e gli ha paralizzato gli arti inferiori - Gara di solidarietà per il piccolo infelice - Verrà operato dal prof. Dogliotti

Catania, 1 gennaio.

Un bambino catanese affetto da tumore cerebrale, che gli ha provocato la perdita della vista e la paralisi degli arti inferiori, ha intrapreso oggi il «viaggio della speranza» verso Torino, dove pare che potranno essere lenite le conseguenze del terribile male.

Il piccolo è Innocenzo Giannello. Egli compie il viaggio grazie alla solidarietà di tutta la cittadinanza catanese, che venuta a conoscenza soltanto a Natale del pietoso caso attraverso un quotidiano locale, ha fatto pervenire alla famiglia del bambino numerose offerte in denaro. Dal canto suo l'assessore comunale alla beneficenza si è messo in contatto telegrafico con il direttore della clinica chirurgica di Torino, prof. Dogliotti, chiedendone il pronto intervento.

Così stamane Innocenzo Giannello è partito in treno alla volta di Torino insieme al fratello e con due lettere. Una è del medico curante e contiene un'accurata relazione del male che affligge il piccino; l'altro, a firma del sindaco di Catania, avv. Ferlita, è diretta al prof. Dogliotti. «Il gesto dell'amministrazione civica catanese — scrive il sindaco — può essere completato solo dalla sua comprensione e dal suo intervento operatorio. E' alla sua dottrina ed al suo cuore di scienziato che affidiamo la vita di questo giovanissimo concittadino. Da parte mia e dell'amministrazione che mi onoro di presiedere assicuro la più ampia e concreta solidarietà purché sia tentato tutto il possibile e sia compiuto ogni sforzo in suo favore».

Innocenzo arriverà a Torino alle 10,10 di domani con la speranza di guarire. Infatti, secondo il parere di alcuni medici, l'intervento chirurgico ha considerevoli probabilità, oltre che di arrestare la paralisi progressiva, di far riacquistare la vista al piccino.

Un morto e due feriti per incidenti nella nebbia

Bergamo, 1 gennaio.

L'operaio Adriano Rottigni, di 23 anni, domiciliato a Pela in via Croce 3, è morto oggi in un incidente avvenuto alle 15 in via Corridoni.

Il Rottigni si stava dirigendo verso Redona a bordo del proprio «scooter», portando sul sellino posteriore l'amico Giulio Bosis, di 24 anni, pure da Pela, quando, a causa della nebbia, si schiantava contro un autocarro che era in sosta ai margini della strada. L'autista del camion provvedeva ad avvisare la Croce Rossa: trasportati all'Ospedale Maggiore, il Rottigni vi giungeva cadavere avendo riportato la frattura del cranio, mentre il Bosis è stato ricoverato nel reparto neurologico in fin di vita.

Poco dopo, sempre in via Corridoni, è rimasto gravemente ferito un altro motociclista: Natale Vitali, di 23 anni, domiciliato in piazza Giuliani, per la scarsa visibilità dovuta alla nebbia, finiva contro le sbarre abbassate del passaggio a livello della ferrovia val Brembana; subito soccorso da alcuni passanti, il poveretto è stato trasportato all'Ospedale Maggiore e ricoverato in gravissime condizioni.

Ciclista investito e ucciso da un'aut.

Novara, 1 gennaio.

Un mortale incidente è avvenuto ieri sera, alle 23,30, sulla nazionale del Sempione in località Dormello.

Un'autovettura proveniente da Castelletto Ticino e diretta ad Arona, pilotata dall'autista Andrea Braganni, di 36 anni, residente ad Arona, ha investito il muratore Giuseppe Capelli, di 41 anni, da Dormelletto, che procedeva in bicicletta. Gettato a terra, il Capelli riportava la frattura della base cranica, per cui decedeva all'istante.

La centenaria di Dogliani ha superato anche l'asiatica

Con il nuovo anno ha raggiunto il secolo di vita - Colpita dall'influenza è guarita in pochi giorni

(Nostro servizio particolare)

Dogliani, 1 gennaio.

Marcellina Brayda, la nonnina della provincia di Cuneo, ha vissuto oggi una giornata particolarmente emozionante. La donna compirà cento anni solamente il 5 luglio prossimo, ma essendo riuscita a salutare l'alba del 1958, può dire a ragione di festeggiare il secolo di vita.

L'invidiato traguardo, è stato raggiunto non senza difficoltà; infatti, la vecchietta è stata colpita dall'asiatica, ma la nonnina è riuscita a superare la crisi. Un anno fa, Marcellina Brayda cadde ammalata e fu costretta a lasciare l'alloggio di via Corte, dove aveva vissuto per 67 anni e trasferirsi all'Ospedale Civile di Dogliani. La vecchietta si ristabilì prontamente, ma la malattia lasciò postumi di atrofia alle gambe e indusse i sanitari a trattenere la donna nella piccola corsia.

Marcellina Brayda

Da quel giorno Marcellina è rimasta a sedere nel lettino, ponendo assai di rado il piede a terra; serena finché non è sopraggiunta l'influenza asiatica. Le otto rioverate del reparto medicina furono tutte colpite dal malanno di stagione ed anche la Brayda, venti giorni orsono, curata dal dott. Peira, cessa ha fatto fronte alla malattia per molti giorni. Il suo cuore ha però tenuto duro e alla fine Marcellina è riuscita a debellare anche l'asiatica.

Stamane, attorniata dai parenti, la vecchietta ci ha accolti con simpatia, sorridendo al «flash» del fotografo. «Sono nata a Somano, presso Dogliani, il 5 luglio 1858» ci ha detto la vecchietta. All'età di 32 anni si sposò con Stefano Ciravegna e nel 1880 raggiunse Dogliani, ove il marito aveva un negozio da falegname. Ebbe un solo figlio, ma morì giovane, a trent'anni.

Una sorella della vegliarda, Carmelina, è ancora in vita: ha ottant'anni e risiede a Ventimiglia. Essa ha scritto una commovente lettera di auguri alla congiunta per il Capodanno, spiegandole che il suo cuore «fa spesso i capricci» e non le consente di venire a Dogliani ad abbracciarla. Il terzo fratello, Luigi, è morto pochi mesi or sono ad ottantacinque anni: un quarto, morì di spagnola nel 1919.

Stamane la nonnina ha festeggiato il 1° gennaio con tre biscotti ed un tazzone di latte e cacao. Quindi ha fatto festa alla pronipote Marcella Cappa ed alla piccola Nadia, recatesi a trovarla. A un certo punto della chiacchierata, ha ammiccato a suor Francesca: «Ho la gola acida: ho detto, c'E' un vecchio truceo di Marcellina — ci ha detto ridendo la religiosa — per avere un bicchierino di Marsala, di cui è ghiotta in modo particolare!».

n. m.

Due fratellini feriti per lo scoppio in un negozio

Genova, 1 gennaio.

Una violenta esplosione è avvenuta, poco dopo la mezzanotte, in una tabaccheria di via Pastorino 6 rosso, a Bolzaneto, di proprietà del sig. Giuseppe Sturla. Quest'ultimo e sua moglie si erano ritirati per un attimo nell'appartamento situato sopra il negozio nel quale erano rimasti i loro figli Marinella e Luciano rispettivamente di 9 e 5 anni. I due ragazzi, secondo quanto è risultato dalle indagini dei carabinieri, avrebbero acceso un petardo che, per cause imprecisate, avrebbe appiccato il fuoco ad altri petardi che si trovavano in un cassetto.

L'esplosione è stata violentissima. I primi ad accorrere verso la tabaccheria sono stati gli avventori di un bar vicino; dall'interno del negozio, la cui saracinesca era stata scardinata dallo scoppio, i soccorritori hanno udito grida e lamenti. Quasi subito dal negozio sono usciti i coniugi Sturla con i bimbi in braccio, entrambi sanguinanti. I ragazzi sono stati trasportati all'ospedale locale, mentre sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno domato un principio d'incendio.

I danni provocati dallo scoppio si aggirano intorno ai milione e mezzo. I vetri di molti caseggiati della zona si sono infranti e una macchina parcheggiata nei pressi della tabaccheria è stata spostata nel centro della strada. Le condizioni dei bimbi non destano preoccupazioni.

Selezione in Svizzera degli azzurri per i campionati mondiali di sci

I discesisti impegnati ad Adelboden ed a Wengen, le discesiste a Grindelwald - Le Brassus, appuntamento per i fondisti e per i saltatori - Le fondiste azzurre saranno assenti a Lahti?

Tra un mese avrà luogo la disputa dei campionati mondiali di sci. Le squadre han terminato la prima fase della loro preparazione e già incalzano i confronti internazionali che devono risolvere gli ultimi dubbi degli allenatori; le gare di Badgastein, riservate ai discesisti, e le prove di Lahti, dove saranno di scena i fondisti, vantano una partecipazione limitata agli elementi di maggior classe e tocca alle competizioni di gennaio operare la scelta in seno alle varie compagini.

Tre «concorsi» tradizionali attendono i discesisti, due riservati agli uomini ed uno alle donne. Gli uomini correranno ad Adelboden, da 5 al 7 di gennaio, ed a Wengen, l'11 ed il 12, le donne a Grindelwald, dall'8 all'11. E l'interesse generico per l'importanza delle competizioni è ancora aumentato da una piccola polemica in atto, che — a stare almeno ai «si dice» — coverebbe sotto le ceneri ad opera degli austriaci che vorrebbero mandare un loro squadrone molto forte numericamente solo ad Adelboden.

Il motivo? Molto semplice: gli austriaci protesterebbero per il nuovo regolamento della F.I.S. che vuole l'ordine di partenza per le prove di discesa e di slalom tirato a sorte tra gruppi di quindici uomini. Nel primo di questi gruppi figurano i quindici atleti migliori sulla base dei risultati ottenuti nella stagione 1957 e, sempre per i nuovi regolamenti, quattro concorrenti al massimo di una stessa nazione possono trovar posto nel medesimo gruppo.

Il ragionamento austriaco a questo punto, è intuibile senza troppa fatica. Dice che, nella scala dei valori, otto dei loro discesisti figurano tra i primi dieci del mondo. Ma, di questi otto, secondo la legge, quattro soli entrano nel gruppo degli assi, gli altri quattro vengono automaticamente declassati nel secondo gruppo, pur avendo i titoli per esser inclusi nel primo. Di qui, la protesta.

Protesta che, se venisse tradotta in pratica, significherebbe la presenza unicamente di quattro austriaci nelle future competizioni internazionali, eccezion fatta appunto per Adelboden, che per Toni Spiss e gli altri tecnici dello «squadrone bianco» ha il valore di una vera e propria selezione del quarto uomo da affiancare a Saller, Molterer e Rieder.

Questo è quanto, mancano notizie precise sullo sviluppo delle discussioni e sull'atteggiamento degli austriaci e c'è da pensare addirittura che l'idea di protestare sia destinata. Così come mancano per ora notizie precise sugli iscritti alle prove di Adelboden, dove però, salvo defezioni dell'ultimo momento, dovrebbe esser possibile vedere all'opera i rivali più forti dei grandi favoriti, dove dovrebbe essere possibile osservare in pratica gli eventuali miglioramenti del francesi in blocco, dell'americano Bud Werner, dello svizzero Staub, del giapponese Igaya, che, sulla carta, sembrano i più idonei al disperato tentativo di sbarrare il passo ai formidabili austriaci.

Per gli azzurri, il compito di ottenere un discreto piazzamento è arduo, sia nei due slalom di Adelboden, sia nella discesa libera e nello slalom speciale di Wengen. Il discorso è eternamente il solito, nessun campione di sci si improvvisa, ed è cosa saggia non attendersi risultati a sensazione. Vuol dire, se verranno — questi risultati — saranno accolti con gioia ancor maggiore. Le nostre squadre? Una formazione «sperimentale» ad Adelboden, una formazione ricca di esperienza a Wengen. Vale a dire, rispettivamente: Siorpaes, Carlo Senoner, Plechlottino, Gartner, Tomba, Pompanin e De Nicolò da una parte e Alberti, i due Burrini, Milianti, Pedrancelli, Viotto ed un altro elemento da scegliere dopo Adelboden dall'altra. Quella X ancora da scegliere cela la speranza che uno dei nostri ragazzi — Senoner, ad esempio, oppure Siorpaes — bruci le tappe della sua carriera.

Tutt'altro tono ha invece il pronostico, quando si passi in campo femminile. Grindelwald aduncrà sia le fondiste come le discesiste e, per le speranze azzurre costituisce in un certo senso la prova del nove. Puntiamo almeno ad un titolo nella discesa e le sciatrici italiane, la Marchelli, la Schenone, la Poloni, la Riva ed anche la Minuzzo Chenal han dato l'impressione di attraversare un periodo di splendida forma. Quali sono le avversarie più pericolose? La Lucile Wheeler, la Frieda Daenzer, forse la statunitense Pennu Pitou. Se saran presenti a Grindelwald, si vedrà subito quanto le aspirazioni azzurre poggino su solide basi.

A Grindelwald correranno, come abbiamo detto, anche le nostre fondiste, tranne, naturalmente, la Astegiano, che è caduta in allenamento ferendosi a una gamba. A questo proposito si apprende da Milano che la giovane atleta dovrà stare a riposo per circa un mese; il dott. Strumolo, commissario tecnico, ha deciso quindi che se l'Astegiano non sarà in grado di gareggiare ai campionati del mondo, l'Italia rinuncerà a mandare a Lahti la nostra formazione di fondo femminile.

Dalla discesa al fondo ed al salto, da Adelboden, da Grindelwald, da Wengen a Le Brassus dove l'appuntamento è fissato per l'11 ed il 12 di gennaio. Dieci nazioni vengon date in lizza, tra cui Russia e Norvegia.

Da parte nostra, dal momento che i migliori sono impegnati nella stessa data in «30 chilometri» a Sappada, si annuncia una rappresentanza forte in particolare di Fattor, di Schenatti e di De Dorigo tra i «seniores» e di Martinelli tra gli «juniores». Per il salto, Perin, De Dorigo ed Almoni: e qui si attende la conferma dei miglioramenti che già a Saint Moritz hanno offerto buoni risultati; Zandanel è finito secondo alle spalle del campione svizzero Daescher ed Almoni ha vinto tra i «giovani».

Piccoli passi in avanti che sottolineano come si sia finalmente infilata la strada giusta.

g. b.

Fausto Coppi è ripartito in aereo per la Colombia

Buenos Aires, 1 gennaio.

Fausto Coppi è partito in aereo per Bogotà (Colombia) dopo una visita di undici giorni a Buenos Aires, nel corso della quale ha esaminato con industriali locali alcuni progetti per la creazione di una fabbrica di biciclette da corsa in Argentina. Il campionissimo inizierà con domenica prossima la sua «tournée» di corse ciclistiche che dalla Colombia lo porterà in Venezuela e nel Messico; in marzo egli tornerà in Argentina, per partecipare alle gare in programma a Buenos Aires.

La Pro Vercelli salvata dalla nebbia mentre perdeva contro la Reggiana

La sospensione dell'incontro decisa dall'arbitro all'11° minuto della ripresa - La squadra emiliana aveva segnato un goal con il centromediano Grevi al 33° del primo tempo

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 1 gennaio.

Neppure stavolta la partita Pro Vercelli-Reggiana ha potuto svolgersi regolarmente e ciò è stato senz'altro un bene per la squadra piemontese. Infatti, quando l'arbitro milanese Roati ha dovuto riconoscere l'impossibilità di condurre a termine la gara in mezzo ad una cortina fittissima di nebbia, i «bianchi» perdevano per 0-1. Si era all'11' della ripresa e, se il gioco fosse continuato, la Pro Vercelli avrebbe avuto tutto il tempo necessario per pareggiare e magari anche per capovolgere il risultato.

I vercellesi sono stati fortunati ben lieti che la nebbia, dopo aver impedito domenica scorsa l'inizio della partita, abbia provocato oggi la sospensione del «recupero» proprio nel momento in cui la squadra di Todeschini stava correndo il rischio di incassare la prima sconfitta casalinga della stagione. Ciò dimostra che la nebbia è amica della Pro Vercelli: tutti ricordano infatti che, alcuni anni fa, l'incontro con l'Ivrea fu sospeso in analoghe circostanze.

Le condizioni di visibilità a Vercelli, discrete nella tarda mattinata sotto l'influenza di un pallido sole erano andate peggiorando man mano che si avvicinava l'ora fissata per il confronto. Alle 14,30, quando l'arbitro diede inizio alla gara, nella conca dello stadio ci si vedeva discretamente, malgrado una certa foschia, ma tutti erano convinti — e i vercellesi in fatto di nebbia hanno una centenaria esperienza — che in breve di un'ora sarebbe divenuto impossibile giocare.

Questa convinzione ha forse influito anche sulla volontà dei «bianchi» che hanno incominciato a giocare senza ordine e con scarso mordente, aspettando ansiosamente la sospensione che non veniva mai e collezionando, specialmente in difesa, errori su errori.

La Reggiana, squadra assai solida in difesa e non priva di qualità all'attacco, si dimostrò dapprima incapace di approfittare delle troppe incertezze degli avversari. Al 7' uno scivolone di Fontana ed un'entrata a vuoto di Tonegutti diedero via libera all'ala sinistra emiliana Pistacchi che, sorpreso egli stesso da questa insperata opportunità di puntare a rete, indugiò quel tanto sufficiente per permettere ai difensori vercellesi di risolvere la situazione. Due minuti dopo, ancora su un errato intervento di Tonegutti, Colombo dovette compiere un'ardimentosa uscita sui piedi dei contravanti granata Tonini, per evitare un goal quasi sicuro.

Bellandi Bardo, Bolzoni e Rossi si comportavano con l'abituale sicurezza nello schieramento difensivo vercellese, mentre nel settore avanzato l'assenza di Genovesio ed il conseguente mutamento degli abituali schemi tattici creavano soltanto decisione ed accentuavano l'isolamento dello stesso Bolzoni, privo dell'abituale compagno di coppia.

Dopo la fugace schiarita che aveva permesso il regolare inizio della gara, la nebbia era tornata a scendere sul campo e ci si vedeva sempre meno. Il gioco continuò proseguiva, con la Pro Vercelli sempre disordinata in ogni settore e la Reggiana lucida e vivace nei suoi contrattacchi. Su uno di questi, al 29', un salvataggio di Fontana a porta vuota aveva evitato il goal dopo un centro di Tonini che Colombo non era riuscito a bloccare. Al 33' gli emiliani, dopo aver fallito tante chiare occasioni da rete, si portarono in vantaggio per un infortunio della difesa avversaria. Su punizione per un fallo di Tonegutti su Tonini, il tiro forte e preciso del centromediano Grevi venne deviato involontariamente da un uomo della «barriera» — il terzino Bosio — ed il pallone finì in rete, ingannando Colombo.

Da questo momento le richieste del «capitano» vercellese Bolsoni per la sospensione della partita si fecero sempre più insistenti, ma una volta sola l'arbitro acconsentì a controllare la visibilità decidendo tuttavia di portare a termine il primo tempo.

All'inizio della ripresa non ci si vedeva più del tutto. Il signor Roati fece comunque iniziare il gioco e l'attacco vercellese strinse d'assedio la porta avversaria, colpendo anche un palo, al 6', con Pensotti. All'11' però l'arbitro aderì alla richiesta di Bolzoni per un nuovo controllo della visibilità e decise di sospendere la gara per 5' in attesa di una schiarita. Trascorso questo termine, da un nuovo definitivo sopraluogo venne la decisione ufficiale della sospensione della partita.

Circa la nuova data per il recupero, ogni decisione spetterà alla Lega. La Pro Vercelli, impegnata sabato prossimo a Roma contro la Fedit ed avendo poi in calendario due incontri casalinghi consecutivi, cercherà di ottenere una dilazione almeno sino alla fine del corrente mese. Anche la Reggiana ha in programma nella prossima settimana un difficile ciclo di partite ed è quindi d'accordo per accettare una data non molto vicina per il recupero.

Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni: *Pro Vercelli:* Colombo; Fontana, Bosio; Rossi, Tonegutti, Bolzoni; Lusardi, Perin, Bosisio, Pensotti, Limberti. - *Reggiana:* Carpini; Nobili, Gardoni; Cocco, Grevi, Prisini; Maselli, Corsi, Tonini, Catalani, Pistacchi.

GIANNI PIGNATA

La Juve si è allenata giocando col Casale: 6-1

La giornata festiva, fredda ma chiara e assolata, è stata allettante invito per oltre 4000 spettatori — dei quali 3145 paganti — ad assistere alla partitina amichevole che, a scopo di allenamento, la Juventus ha giocato chiamando a collaborare la simpatica e svelta compagine casalese. E i tifosi di Cajedanno non hanno avuto a pentirsi di essere accorsi allo spettacolo; perchè, a tratti, la prima linea bianconera si è fatta effettivamente ammirare per chiarezza di intendimenti, e rapidità d'esecuzione. Specie il trio centrale che sovente, data la facilità d'intesa, ha persino quasi dimenticato di avere quegli indispensabili complementi che sono i giocatori d'ala.

E non bisogna credere che lo spettacolo le abbia ordinatamente fornito la Juventus, in quanto anche i giovani e intraprendenti nero-azzurri han saputo prodigarsi nell'offrire opportunità di svolgere assiduo lavoro ai reparti di retroguardia torinese; e modo si è portiere Mattrel di fornire più d'un intervento ardimentoso, e persino fortunato. Degli avanti casalesi i più attivi sono sembrati Ferraris, Bonizzoni e Pisbani, ma anche i loro colleghi di linea si son fatti valere, mentre anche quelli operanti più all'indietro non hanno per nulla sfigurato.

La Juventus è partita in tromba, o già al 4', su lancio di Emoli, ritrasmesso da Boniperti, il fresco Sivori ha mancato la prima occasione. Ma la segnatura, impeccabile, è presto arrivata: ossia all'8', a seguito d'una irresistibile triangolazione Charles, Sivori, Boniperti che concludeva con un tiro perentorio. Dopo sei minuti appena il «bis»: stavolta a seguito d'un confidenziale dialogo fra Charles e Sivori, che l'ingresso concludeva con un pallone proiettato con incredibile potenza ed esattezza. A un minuto dal termine ancora scambio di passaggi fra Charles e Sivori; il centravanti tirava con forza e il portiere Reverchon non poteva che a malapena respingere, inviando nuovamente la palla sul piede micidiale di John, che stavolta non perdonava.

Alla ripresa qualche sprazzo degli ospiti; poi, su insistenza del pubblico che reclamava più razionale sfruttamento di Nicolè, era di aperti a imbeccare l'ala, che foggiva sparava raso terra e realizzava. Al 15' toccava il turno di Boniperti in combutta con Sivori; e quinto rete. Al 22', su angolo battuto da Nicolè, era Stacchini che si produceva in magnifico balzo che gli permetteva di cogliere di testa e mandare la palla in porta con stile richiamante quello di Charles.

La Juventus attenuava la pressione, e i casalesi sapevano profittarne facendosi spesso vivi in area bianconera. Al 37' era il bravo Pisbani che scendeva sulla sinistra, allungava sul settore opposto a Mancini, che da buona posizione sparava. Mattrel era bene attento per eventualmente bloccare, ma veniva ingannato da un accenno d'intervento di testa da parte di Ferraris, che gli era a ridosso; e così anche i casalesi potevano esser contenti del loro goal della bandiera.

Il gol segnato da Nicolè nell'allenamento di ieri col Casale

I TENDAGGI CHE NON SI STIRANO

e che si montano anche umidi al chiamato

MOVIL

in vendita presso:

TORINO DITTA GILLI VIRGINIA via Garibaldi 59

DITTA F.LLI REYNALDI via Sobrero 22 ang. via Pinelli

DITTA ANGELO ROY via Massena 26 - telefono 43465

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1958

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/2710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del lunedì di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3850	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2000	3.600*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.350 - Trimestre L. 4.400.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	12.700*	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2250	3.900*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 10.800 - Semestre L. 6.250 - Trimestre L. 4.400.

Il collocato rimborso delle spese rata agli abbonati stranieri corrispondenti nell'Italia del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel conto de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso Uffici postali sul conto corr. Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, SPI via S. Tomaso 22.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 mattutine anche sui piani isolati

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; il lunedì con la prima distribuzione

IL VINCITORE DELL'EVEREST BLOCCATO A 160 KM. DALLA META

Due spedizioni lottano con la bufera in una drammatica "corsa„ al Polo Sud

Sir Edmund Hillary voleva giungervi per Capodanno; la neve ed un vento furioso hanno rallentato i suoi mezzi cingolati - Ora la marcia prosegue penosa, mentre il carburante scarseggia - Da 24 ore mancano notizie del gruppo inglese di Fuchs: martedì stava avanzando nella tempesta a 700 km. dal Polo

(Nostro servizio particolare)

Base di Scott, 1 gennaio.

La spedizione neozelandese capeggiata dal conquistatore dell'Everest, Sir Edmund Hillary, non ha potuto raggiungere il Polo Sud per il giorno di Capodanno, come era in programma, a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Sir Edmund si è prefisso di raggiungere il Polo prima della spedizione britannica del dottor Fuchs, la quale tenta l'impresa dalla direzione quasi esattamente opposta a quella di provenienza di Hillary. Fino all'altra notte la marcia di Hillary e dei suoi compagni

Sir Edmund Hillary

era spedita, e le cingolette della spedizione procedevano secondo la tabella di marcia, alla media di una sessantina di chilometri al giorno. Il freddo intenso e la mancanza di precipitazioni nevose rendeva sufficientemente solida la superficie del suolo

Stanotte, però, il vento ha sorpreso la spedizione alla distanza di circa 160 chilometri dalla meta, ammucchiandogli intorno profondi cumuli di neve farinosa. Così i mezzi meccanici hanno cominciato ad affondare ed il ritmo della marcia è stato forzatamente rallentato. Nelle ultime 12 ore la spedizione ha potuto avanzare faticosamente per sole 22 miglia e si trova oggi ancora a 160 chilometri di distanza dal Polo Sud. L'impegno morale di Hillary, di arrivare alla meta per il giorno di Capodanno, ha dovuto cedere di fronte alla impossibilità materiale di effettuare in tempo l'ultimo balzo in avanti.

Alla temperatura di oltre 30 gradi sotto zero, alle macchine non si può chiedere l'impossibile. Nonostante la bontà del materiale mobile adoperato dalla spedizione neozelandese, il pericolo di noie meccaniche ai motori è sempre presente. Adesso, tuttavia, rimedia la cura e l'attenzione degli uomini della spedizione. Per quanto riguarda il peso dei veicoli, invece, non si può far altro, in caso di bisogno, che alleggerire il carico abbandonando parte del materiale.

A causa delle difficoltà di marcia che si sono presentate stanotte per via degli strati di neve farinosa, la spedizione Hillary ha dovuto sgravare i trattori e le slitte-rimorchio di una parte degli strumenti d'osservazione e delle scorte alimentari, onde evitare ulteriori abbassamenti della velocità di marcia. E' stato costituito un deposito che verrà utilizzato, se possibile, sulla via del ritorno.

Il pianoro su cui procede la spedizione neozelandese si trova ad una altitudine di circa 3000 metri sul livello del mare. La rarefazione dell'ossigeno, oltre al freddo intenso, rende particolarmente difficili le condizioni di vita degli uomini. Ma i componenti della spedizione si sono acclimatati: il sangue si è arricchito, durante il periodo di adattamento, di globuli rossi sicché la quantità di ossigeno che giunge per loro mezzo ai tessuti del corpo viene automaticamente riportata alla dose sufficiente. La marcia sull'immensa distesa bianca dà la stessa impressione che gli uomini proverebbero, probabilmente, nel loro primo viaggio sulla Luna. Sembra di essere sperduti in un immenso oceano di latte congelato.

La spedizione neozelandese aveva preso le mosse dalla base di Scott, situata al Macmurdo Sound, sull'orlo della maggiore delle insenature del continente antartico. Essa segue la stessa strada delle due precedenti spedizioni al Polo Sud, quella del norvegese Amundsen, portata a compimento nel novembre del 1911, e quella dell'inglese Scott.

Sir Edmund Hillary, comunicando per radio la notte scorsa con la base avanzata dell'impresa, da cui scriviamo, è apparso fiducioso nella buona riuscita degli sforzi suoi e dei compagni, per quanto leggermente dispiaciuto per non aver potuto raggiungere il Polo per oggi. Egli ha comunicato che in certi momenti ha avuto l'impressione che le speranze di procedere dovessero essere abbandonate, ma che ora l'unico problema che gli rimane è quello del carburante, che viene consumato in quantità superiori al previsto. Egli, comunque, ritiene che gli basterà per completare il viaggio.

Una prolungata assenza di notizie preoccupa invece sulla sorte della spedizione britannica del dottor Fuchs, la quale proviene dalla direzione opposta, cioè dalla base di Shackleton situata nel Mar di Weddel, dall'altra parte dell'Antartide. Questa spedizione si ripromette la traversata dell'immensa distesa di ghiaccio che circonda il Polo, su una distanza di circa 2800 chilometri. Essa è dotata di otto veicoli.

Venerdì scorso, quando ha dato per radio le ultime sue notizie, prima di essere isolata in una bufera che dura tuttora, essa si trovava a circa 700 chilometri dal Polo, ed aveva lasciato da poco più di 24 ore l'ultima base, quella di South Ice, situata alla stessa latitudine delle montagne di ghiaccio di Pensacola. Bisogna attendere un miglioramento delle condizioni del tempo che permetta la propagazione delle onde radio, per conoscere la sorte degli inglesi.

Frattanto si muove sul continente bianco anche una spedizione sovietica che conduce studi per l'anno geofisico internazionale, fornita di dieci trattori a cingoli, venti slitte metalliche, rifugi prefabbricati e materiale scientifico. Essa era partita da Mirny il 26 dicembre, diretta alla stazione di Kronо Molskaya, situata nell'interno del continente. La base si dividerà in due parti: una si dirige al polo magnetico; l'altra al centro geometrico della massa continentale antartica.

Ronnie Taylor

Che nasconde l'Antartide?

Di questi giorni, 46 anni fa, Amundsen e Scott in eroica gara giungevano al Polo Sud - Ora dieci nazioni sono mobilitate in una grande esplorazione

Il neozelandese sir Edmund Hillary e l'inglese Edwin Fuchs sono impegnati in una emozionante «corsa al Polo». Sono partiti da direzioni opposte, e marciano l'uno incontro all'altro, a tappe forzate, tenendosi in contatto continuo attraverso i posti radio stabiliti nell'Antartide dalla Marina americana. Probabilmente Hillary arriverà per primo al Polo: deve percorrere un cammino più breve di quasi 300 chilometri ed il suo itinerario si è rivelato più facile; egli deve lottare con i crepacci, ma la marcia del suo antagonista sembra rallentata ora da barriere di ghiaccio, ora da tratti di neve molle (il gennaio è un mese estivo, nell'altro emisfero). Soltanto le tempeste, ora furiose, potrebbero condurre ad una sorpresa.

L'obbiettivo vero delle spedizioni, però, non consiste nel toccare il Polo. Violato dal piede umano già nel 1911, sorvolato dall'ammiraglio Byrd nel 1929, esso è stato raggiunto il 15 dicembre (secondo dispacci di Radio Mosca) da una spedizione sovietica. Lo scopo di Hillary e di Fuchs è di compiere, per la prima volta, l'intera traversata dell'Antartide, da un'estremità all'altra (ed in senso contrario): un obbiettivo che rappresenta l'impresa più difficile, «sportiva» e spettacolare tra quante sono state organizzate nel sesto Continente in occasione dell'Anno Geofisico Internazionale.

E' noto che dieci nazioni sono impegnate da molti mesi in un'esplorazione metodica, vastissima e concordata dell'Antartide. Già vi partecipano Stati Uniti, Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda, Francia, Norvegia, Giappone, Unione Sovietica, Argentina; in questi giorni è sbarcata anche la spedizione del Belgio. America e Russia si sono addossate i compiti maggiori, costruendo da sole dieci basi permanenti; soprattutto il governo di Washington ha impegnato enormi mezzi, da speciali bombardieri della Marina a nuovissimi mezzi cingolati, ed ha edificato a centinaia di chilometri dalla costa delle minuscole «città», dove astronomi e radiotelegrafisti, meteorologi e mineralogisti continuano per mesi le ricerche e le esplorazioni.

Al termine dell'Anno Geofisico, l'Antartide avrà rivelato molti dei suoi segreti. Per ora è conosciuta soltanto nelle grandi linee: un gelido continente grande tre volte l'Europa (escluse l'Unione Sovietica), circondato da un'immensa banchisa e quasi privo di tracce di vita. Ai margini la crosta di ghiaccio è spessa poche centinaia di metri; ma poi si innalza nell'altopiano centrale sino ad una media di 3000 metri, con montagne elevate come le cime del Caucaso ed almeno due vulcani in attività.

Quali sorprese, quali tesori si nascondono sotto quella crosta? Già si sono trovate tracce di carbone; forse c'è dell'uranio; forse la desolazione antartiche nasconde immense riserve di minerali. Per ora poco si conosce di questo Continente, che l'occhio umano ha avvistato meno di un secolo e mezzo fa. Fu il capitano russo Bellinghausen a scorgerlo per primo nel 1821; l'inglese Ross vi sbarcò nel 1841. Attualmente vi vivono migliaia di uomini, in molte decine di basi; ed Hillary e Fuchs stanno attraversandolo in tutta la sua larghezza, in una sensazionale impresa scientifico-sportiva.

La «corsa» tra Hillary e Fuchs richiama alla memoria la lontana, epica gara tra Amundsen e Scott: quella gara che 46 anni fa, proprio di questi giorni, condusse le due spedizioni a raggiungere — per la prima volta nella storia dell'umanità — il Polo Sud ancora inesplorato ed intatto.

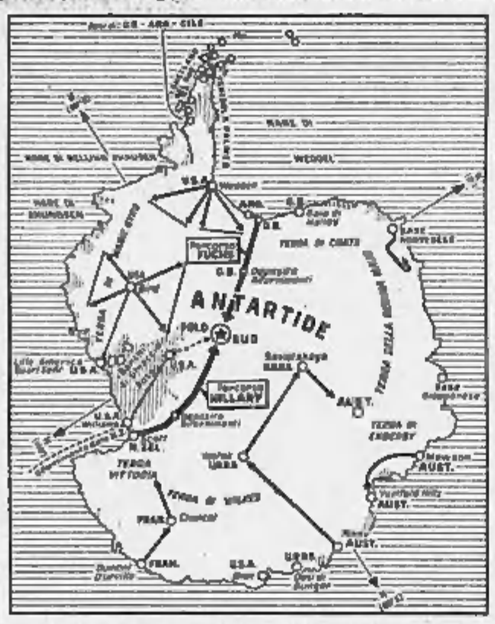
I due grandi viaggiatori erano partiti insieme dall'Europa, avevano svernato sulle gelide coste dell'Antartide ed alla fine del 1911 avevano iniziato, da due basi diverse, ma vicine, l'assalto al Polo. Quale bandiera vi sarebbe stata innalzata per prima? Vinse il norvegese Amundsen. Il 20 ottobre lasciò con quattro compagni la Baia Balena; attraversò speditamente sulle sue slitte la Grande Barriera ed alla fine di novembre iniziò l'assalto ai tremendi ghiacciai interni. Il 14 dicembre la spedizione raggiunse il Polo: innalzò la bandiera, lasciò un messaggio per Scott, si riposò per tre giorni. Il 17 dicembre i cinque uomini intrapresero il viaggio di ritorno e lo conclusero senza perdite il 6 gennaio: avevano ritrovato puntualmente i depositi di viveri costituiti nell'andata.

Anche gli inglesi partirono in cinque, da Capo Evans, il 1° novembre: Scott aveva già esplorato l'itinerario previsto per molte centinaia di chilometri e disponeva di un imponente materiale, tra cui alcuni «ponies» mancesi. La loro marcia fu più lenta e penosa di quella di Amundsen; il 9 dicembre dovettero sacrificare i cavallucci. furono rallentati dai crepacci e dalle asperità della montagna. Il 17 gennaio ebbero la gioia di raggiungere il Polo, pur con l'amara constatazione di essere stati battuti; ma tutti dovevano pagare con la vita la loro conquista.

Primo morì Evans, il 17 febbraio; poi si ammalò Oates. Quest'uomo eroico, per non rallentare più la marcia dei compagni, il 17 marzo uscì dalla tenda e scomparì tra i ghiacci. Ma il suo sacrificio fu inutile: Scott e gli altri due superstiti si spensero per fame e per fatica dodici giorni più tardi, a 17 chilometri dal deposito di viveri che non erano riusciti a rintracciare nella tempesta di neve. I loro corpi e l'emozionante diario del capo-spedizione furono dissepolti nell'estate successiva, dai compagni che li avevano attesi invano.

Ora Fuchs e Hillary dispongono di mezzi ben diversi: le «cingolette» hanno sostituito i cani, la radio consente un dialogo continuo tra gli esploratori e le basi, aerei ed elicotteri possono intervenire (tempo permettendo) in loro soccorso, le due spedizioni incontreranno sulla strada delle basi semi-permanenti. Ma il coraggio, l'abnegazione e le capacità fisiche restano — come ai tempi di Scott e di Amundsen — le prime armi del successo. Contro l'orrore e l'insidia del ghiaccio, il furore ed il mistero della tempesta, è impegnato soprattutto il cuore dell'uomo.

Carlo Casalegno



Le frecce più leggere indicano gli itinerari fissati ai singoli Paesi per le varie esplorazioni; le linee nere, le zone già percorse dagli americani. Per l'orientamento della cartina: in alto, di fronte alle Shetland, si trova l'Argentina; in basso, l'Australia e l'Oceano Indiano

Un chimico tedesco si toglie la vita festeggiando Capodanno con gli amici

Ha bevuto del veleno - La vittima aveva avuto la mente sconvolta dalle sofferenze patite nei campi di sterminio nazisti

Milano, 1 gennaio.

Un chimico tedesco si è tolto la vita, stanotte, dopo un banale litigio con la moglie che con lui stava festeggiando il nuovo anno. Il fatto è avvenuto verso l'una di notte in un piccolo e moderno appartamento in via Capostile 10: la vittima è il dottore in chimica Hans Herzl, di 37 anni, trasferitosi da molti anni a Milano con la famiglia.

Il tragico episodio si ricollega agli anni della guerra quando il professionista, un israelita, era stato rinchiuso mesi e mesi nei campi di sterminio della Germania nazista. Le lunghe e terribili sofferenze, Hans Herzl era scampato per una coincidenza quasi miracolosa alle camere a gas, avevano minato la mente del chimico. A guerra finita, si era trasferito a Milano con la moglie e aveva trovato un ottima posto in una grande azienda. Ma il tecnico tedesco non aveva più trovato pace: spesso era ossessionato da incubi, il ricordo della prigionia lo sconvolgeva. Con l'andare del tempo, le sue condizioni erano andate peggiorando.

Ieri sera i coniugi Herzl avevano invitato nella loro abitazione numerosi amici per festeggiare l'anno nuovo: a mezzanotte, gli ospiti avevano brindato con allegria, sturando bottiglie di spumante e nulla faceva presagire il tragico epilogo che la festa avrebbe avuto. Verso l'una, Hans Herzl aveva avuto un banale battibecco con la moglie, che gli aveva raccomandato amorevolmente di non bere molto, data le sue condizioni. Il chimico aveva risposto bruscamente tra lo stupore dei presenti: un attimo dopo, deposto il calice che teneva in mano, si era ritirato nella camera da bagno. Nessuno aveva dato eccessivo peso a questo gesto; dopo dieci minuti, però, Herzl era apparso nel vano della porta barcollando. «Ho bevuto un veleno — diceva ai presenti — non ne potevo più». Pronunciata questa frase, il chimico crollava a terra svenuto, la bava alla bocca.

Uno degl'invitati, accorso in suo aiuto, si accorgeva subito che l'alito del poveretto odorava come di benzina o di un acido indefinibile: chiamato un medico, il professionista veniva subito avviato all'ospedale Maggiore e trattenuto per le sue gravi condizioni. Nonostante le pronte cure dei sanitari, stamane alle 6,15 l'Herzl decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Dai risultati dell'inchiesta è emerso che il chimico tedesco aveva ingerito l'intero contenuto di una lattina di liquido insetticida. Le cause che lo hanno portato a compiere il tragico gesto vanno ricercate nelle sue precarie condizioni di salute e nello stato dei suoi nervi, che dall'epoca della prigionia, nonostante le numerose cure, i medici non erano mai riusciti a guarire.

Urla ballando un giovane e viene aggredito a pugni

Bergamo, 1 gennaio.

L'operaio Domenico Manarino è stato ricoverato all'ospedale di Bergamo in seguito alle ferite riportate in un violento litigio avvenuto stanotte in una sala da ballo di via Torretta. Il Manarino stava ballando con la fidanzata quando, inavvertitamente, urtava un altro giovane: costui, dopo averlo insultato, lo prendeva a pugni aiutato anche da alcuni amici.

Soltanto l'intervento della polizia riusciva ad evitare maggiori conseguenze al povero atto che è finito all'ospedale in gravissime condizioni. Sono stati arrestati Angelo Spoliti di 36 anni e Franco Guerini d'anni 30, che sarebbero stati i principali protagonisti della sgazzarra.

Le annunciatrici della tv europea

Il gruppo delle annunciatrici della tv dei vari Paesi europei che hanno presentato a Londra lo spettacolo televisivo di Capodanno in Eurovisione, posa per il fotografo. A sinistra, in primo piano, si nota l'italiana Marisa Borroni (Tel.)

L'oroscopo per il 1958 delle più famose veggenti parigine

Anche le pitonesse fanno della politica

Coty lascerebbe la Presidenza della Repubblica; ma i guai più gravi sono per Krascev, che sarebbe eliminato - Facili previsioni: Chaplin non avrà figli entro l'anno, Greta Garbo deciderà di tornare al cinematografo, Nasser dovrà superare una crisi finanziaria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 gennaio.

Dodici mesi agitatissimi sotto ogni punto di vista vengono annunciati da madame L'Hermite ai commercianti e agli industriali: ci saranno liquidazioni e fallimenti. Secondo la celebre pitonessa parigina, la classe operaia sarà gravemente colpita dal continuo aumento dei prezzi. Durante questa annata malefica, un grosso scandalo politico-finanziario scoppierà in Francia e contribuirà al crollo del regime attuale. Il nuovo regime sarà più energico e riuscirà a svincolarsi dalla tutela anglo-americana. Incidenti fra l'URSS e gli Stati Uniti avverranno attraverso l'Alaska.

Pitonessa del malaugurio in queste profezie per il 1958, madame L'Hermite è considerata tuttavia una delle indovine più serie di Parigi. E' una donna di una sessantina d'anni, che si è sempre interessata dei problemi psichici e spiritistici attraverso una preparazione rigorosamente scientifica. Si decise ad aprire un gabinetto di consultazioni nei pressi di Place Blanche, e riuscì ad assicurarsi una vasta clientela nella ricca borghesia, soltanto quando rimase vedova, circa venticinque anni fa: prima esercitava le scienze occulte come dilettante ed i conoscenti la consultavano in via amichevole nel suo salotto.

Non ha perduto perciò quelle abitudini mondane che la raccomandano alle persone della buona società, e la più apprezzata di queste abitudini è la discrezione, che le fa rifiutare quelle forme di pubblicità rumorosa a cui si affidano gli altri indovini. Le previsioni di madame L'Hermite, qualunque possa essere il conto che se ne voglia tenere, possono avere un certo interesse perchè nel suo pessimismo si rispecchia evidentemente l'opinione dei ceti sociali che frequentano il suo gabinetto. Ciò spiega l'avversione che ha per il regime attuale e l'aspirazione ad un governo forte, sentimenti assai diffusi oggi in certi ambienti francesi.

Le tendenze politiche di madame L'Hermite si manifestano anche quando predice che i poujadisti si mostreranno molto attivi nelle imminenti elezioni, anticipate a causa degli avvenimenti, e conclude la sua previsione con l'ammonizione: «Contate su di loro». Due crisi ministeriali gravi avverranno, secondo la pitonessa, prima del mese di agosto: esse provocheranno nuove elezioni e la trasformazione del regime e René Coty potrebbe decidersi ad abbandonare la presidenza della Repubblica.

L'Europa unita, per madame L'Hermite, non è praticamente realizzabile: potrà significare qualcosa soltanto dopo il 1967. Il franco francese continuerà a svalutarsi e potrebbe sorgere la necessità di un cambiamento della moneta. Félix Gaillard avrà un brillante avvenire politico, benché il suo Ministero venga rovesciato prima del mese di aprile. Numerose epidemie, con nuovi caratteri, colpiranno l'Europa nel 1958. Tempeste, catastrofi e inondazioni in luglio e agosto: non bisognerà viaggiare in aereo nè in bastimento in agosto. E, per finire, Krusciov verrà eliminato dai suoi avversari sovietici e scomparirà per sempre entro la fine dell'anno.

Più serene sono le previsioni di altre veggenti, portate a considerare il 1958 come un'annata di transizione, che si orienterà verso grandi riforme politiche e sociali. Luce Vidi, famosa soprattutto per avere predetto la disfatta della Germania durante la guerra del 1914, afferma che l'anno nuovo è posto sotto lo stesso segno del 1795: i dodici prossimi mesi si annunciano perciò come un lungo periodo di gestazione, travagliato da una lotta costante verso un rinnovamento radicale.

Luce Vidi, che è la più anziana e la più autorevole delle veggenti parigine, ebbe una curiosa iniziazione all'astrologia attraverso le pagine d'una vita di Sant'Agostino che trovò nella soffitta di casa quando era ancora una bambina, verso la metà del secolo scorso. Sognò allora per un certo tempo di diventare una santa, poi la vocazione si trasformò inclinandola ai misteri laici. Essa è anche la creatrice di una particolare tecnica che utilizza le macchie d'inchiostro. Poco prima dell'ultima guerra mondiale, Luce Vidi annunciò alla moglie dello scrittore Antoine Saint Exupéry, che s'era perduto in aeroplano, l'imminente ritorno del marito. Un'ora dopo, infatti, questi le telefonò dall'estero.

Anche Luce Vidi prevede due crisi ministeriali in Francia durante il 1958, ma senza conseguenze gravi. Del presidente Eisenhower, la veggente afferma che si manterrà in efficienza grazie a formidabili qualità di recupero, però nei periodi di riposo gli saranno necessari, in aprile, in estate e in ottobre. Non ci sarà la guerra, ma, secondo la celebre pitonessa, ci saranno ostilità locali per l'indipendenza nazionale nelle zone equatoriali, in Asia e in Africa.

Charles Humez, campione europeo di boxe, vincerà alcuni incontri importanti in aprile e in agosto, ma la sua grande superiorità si affermerà soltanto a partire dal gennaio 1959. Di Krusciov, la veggente dice che bisogna stare in guardia: si occuperà di ricerche scientifiche nel primo semestre dell'anno, però cercherà di raggirare tanto i suoi collaboratori quanto i Paesi esteri nel secondo semestre.

Il colonnello Nasser avrà gravi difficoltà finanziarie. Sophia Loren non potrà ritornare in Italia senza pericolo per la sua pace coniugale. Si girerà intorno alla Luna e, i primi che vi sbarcheranno, non potranno più ritornare indietro.

Numerose alte personalità politiche spariranno durante il 1958, secondo Luce Vidi, specie in Francia e in Inghilterra. Salazar, dittatore del Portogallo, ha nel suo oroscopo un pericolo di accidente o di caduta (non necessariamente politica).

Un'altra veggente di tipo più popolare, madame Ginette Rivière, che ha per clienti le donnette dei quartieri suburbani, prevede che Adenauer sarà costretto dalle condizioni di salute ad abbandonare le sue funzioni politiche. La pitonessa dei poveri afferma che la guerra d'Algeria finirà al principio dell'autunno, ma, nonostante i grossi sacrifici, la Francia non conserverà i suoi interessi nel Paese. La energia atomica verrà sempre più orientata verso impieghi civili. Charlie Chaplin non avrà quest'anno un altro figlio dalla moglie. Maurice Chevalier si ritirerà definitivamente dalle scene. L'avvenire di Minou Druet si presenta scoraggiante. Greta Garbo si deciderà forse ad interpretare il suo ultimo film. Le pitonesse aggiungeranno, non soltanto in Francia.

Blanche Orion, infine, la veggente della quale Jean Cocteau ha detto che «le sue diagnosi sono più infallibili che quelle della medicina», ha previsto che durante l'anno gli americani raggiungeranno e supereranno i sovietici nella navigazione interplanetaria. Anche lei esclude la possibilità di guerra: crede però che ci saranno, qua e là, conflitti sporadici locali.

Sandro Volta

In Germania 35 astrologhi su duemila "ciarlatani„

Il professore Genuit spiega che soltanto le previsioni dei veri esperti sono da prendere sul serio

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 gennaio.

Il prof. Genuit di Amburgo, uno fra i più conosciuti astrologi tedeschi, ci ha assicurato che nel 1958 non scoppieranno conflitti mondiali, e con lui sono d'accordo la maggior parte dei suoi colleghi.

In una lunga intervista telefonica il prof. Genuit, che è presidente della Lega tedesca degli astrologi, ci ha riassunto le sue previsioni per l'anno nuovo: nel 1958 moriranno personalità politiche di primo piano, egli ne «conosce» già i nomi, ma si rifiuta di rivelarli; la salute del presidente Eisenhower sarà seriamente minacciata e si affermeranno in America uomini nuovi che condurranno una politica «similaterale». L'uomo che dominerà la situazione mondiale sarà ad un certo momento il Pandit Nehru, la cui opera a favore della pace vedrà grandi successi.

L'Unione Sovietica seguirà una politica moderata, e per il prossimo ottobre il professor Genuit prevede importanti avvenimenti a Mosca. Il Medio Oriente continuerà a suscitare nel mondo apprensioni, ma non partiranno di laggiù pericolose scintille.

In Italia «non accadrà nulla di molto importante, la situazione politico-economica non subirà mutamenti di rilievo, ed anzi si osserverà una tendenza generale al miglioramento». Con molta sicurezza il prof. Genuit profetizza un «grande matrimonio» in Gran Bretagna, qualche turbamento alla Corte inglese e, dice con intenzione, si tornerà a parlare di Margaret e del colonnello Townsend. Per la Germania in particolare non devono esserci motivi di apprensione.

Tutto sommato, quello del prof. Genuit appare come un oroscopo piuttosto «equilibrato», cioè senza previsioni catastrofiche o esagerati ottimismi, e in fondo rispecchia un po' lo stato d'animo della gente in genere che, nonostante tutto, si accontenterebbe di continuare a vivere come ora anche per i prossimi anni. Per chi crede nell'astrologia e nelle profezie di questo genere, il prof. Genuit è senza dubbio uno degli uomini più quotati in questo campo.

Come tutti gli astrologi che si stanno guadagnati una fama, il prof. Genuit tiene a mantenere le distanze dalla massa dei cosiddetti ciarlatani: «Ve ne sono circa duemila di questi imbroglioni nella Repubblica Federale — ci dice — ma gli studiosi di astrologia seri in Germania sono appena trentacinque». Questi trentacinque astrologi fanno parte dell'associazione presieduta dal Genuit e hanno diritto ad un titolo ufficialmente riconosciuto: per ottenere questa specie di laurea si debbono possedere conoscenze abbastanza profonde nel campo della matematica e dell'astronomia.

Gli esami di astrologia sono molto severi e per ottenere il titolo il candidato deve formulare l'oroscopo d'una persona a lui sconosciuta che si riferisca ai dieci anni precedenti: se almeno nelle linee essenziali questo oroscopo retrospettivo coincide con il passato della persona, allora il candidato viene ammesso all'associazione. Questo per dire quanto scrupolo mettano i tedeschi anche nella più opinabile delle «scienze».

E' interessante confrontare ora le previsioni del prof. Genuit con quelle di altri astrologi tedeschi non meno famosi, ed ecco quello che profetizza per l'anno venturo il celebre Willy Bischoff, di Berlino. Anche quest'ultimo ritiene che nel 1958 non vi saranno conflitti mondiali anche se non mancheranno momenti di grande tensione. Nel suo oroscopo per l'anno nuovo Bischoff ha concentrato soprattutto la sua attenzione sull'Unione Sovietica: i russi continueranno a far parlare di sè per altre invenzioni, in aprile Mosca farà all'Occidente nuove proposte e si discuterà un vasto piano per sciogliere i maggiori problemi mondiali.

Un oroscopo per il nostro Paese in particolare ce lo ha fornito la signora Kaiser che abita a Rhondorf, nei dintorni di Bonn, e annovera fra i suoi clienti uomini politici e diplomatici: il 1958, secondo la signora Kaiser, avrà influssi favorevoli per l'Italia, il cui segno astrologico è il Leone; dopo trent'anni, difatti, scomparirà dal «nostro circolo solare» il pianeta Plutone, che sarebbe la fonte di molti nostri guai passati.

m. c.

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 35 minuti da Milano - Tel. 25-023
DIAGNOSI . CURA . CONVALESCENZA . RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Rima (A. P. 7288 14-3-42)

Allegria di attori e di attrici nei locali notturni

Capodanno mondano a Roma con 50 persone ferite dai petardi

Tra le robe vecchie gettate per scaramanzia dalla finestra: una vasca da bagno, due pastrani, un attaccapanni, due chitarre, una feluca da ammiraglio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Il Capodanno è stato festeggiato dai romani in grande allegria. Mai si sono visti i locali notturni così affollati, le veglie, le feste, i cenoni con così largo numero di intervenuti. Se il Natale era sembrato a qualcuno in tono minore, l'inizio del '58 non ha visto che volti lieti, alto consumo di spumante, larghezza di imbandigioni e, secondo l'usanza, grande spreco di castagnole, petardi, bombe di carta e altri esplosivi che fragorosamente hanno dato l'addio all'anno morente salutando l'inizio di altri dodici mesi con ottimismo e spensieratezza.

E mai, come ieri sera, si sono visti «divi» del cinema e personalità del mondo diplomatico, dell'aristocrazia e della mondanità mescolarsi alla folla nei *night-clubs*, nelle sedi di Associazioni e in molte abitazioni private, ove dei sontuosi ricevimenti erano allestiti, con cene, balli, sfoggio di *toilettes* e di gioielli. Il «calypso», danza alla moda, è stato il re in tutti i locali notturni e ha movimentato tutte le riunioni. All'*Eur*, ove si svolgeva il tradizionale «vegliarissimo» della stampa romana, l'on. Giannini e il presidente della RAI-tv prof. Arata hanno distribuito i «microfoni d'argento». Sono intervenuti alla festa Totò e Milly Vitale, ospiti d'onore; Achille Togliani e Fioretta Bini, due dei premiati, hanno cantato delle canzoni con l'orchestra di Beppe Mojetta e il pubblico ancora affollava il salone allo spuntar dell'alba.

A una volta, Gina Lollobrigida con il marito e la giovane attrice Lucia Banti era presente al veglione indetto dalla Legazione australiana in un albergo. Indossava un sontuoso abito da sera in *lamé* rosa e grigio e portava al collo e alle braccia una stupenda parure di rubini. Anna Magnani ha portato la sua nota di scanzonata allegria alla festa dell'«Open Gate», in compagnia di una schiera foltissima di amici, fra i quali Marisa Merlini e altri allievi minori del cinema.

Anche all'Associazione artistica internazionale era organizzata una festa alla quale sono intervenuti numerosi attori, dal popolare caratterista romanesco Checco Durante ad Alberto Talegalli, da Franco Fabrizi ad Alessandra Panaro e Umberto Spadaro. Stewart Granger, di passaggio fin dall'altro ieri e avviato in India ove la lavorazione di un film lo attende, ha ottenuto dalla Compagnia aerea una dilazione sulla prosecuzione del viaggio e ieri sera era con un gruppo di amici dell'alta società romana all'Excelsior. Renato Rascel, dopo la cena e un vagabondaggio per Trastevere, è stato visto sul tardi in un locale notturno. Quivi, accompagnato al piano, ha cantato una sua canzonetta inedita, composta nell'ultimo pomeriggio del '57 e intitolata «Roma dal Pincio».

Poche personalità politiche erano presenti a Roma per il Capodanno. Adone Zoli si è recato a Firenze a passare la festività in famiglia; Pietro Nenni è partito per Formia insieme ad alcuni intimi, Palmiro Togliatti ha trascorso la fine d'anno alla Frattocchie. Numerosi altri parlamentari già erano partiti in vacanza fin da prima di Natale. Il Premio Nobel Daniele Bovet è rimasto invece nell'intimità della sua casa. «Non abbiamo fatto, ha detto la sua consorte, nulla di particolare: una cenetta e qualche brindisi inviato ad amici».

Vivace e rumorosa è stata la festa popolare in tutti i rioni. A mezzanotte il rumore dei «botti» ha raggiunto l'acme. Anche quest'anno la polizia ha preso le consuete precauzioni. L'operazione «anti-petardo» è stata anzi condotta con particolare alacrità e severità. Il materiale esplosivo sequestrato nei giorni scorsi è stato ingente, 53 venditori abusivi sono stati denunciati e gli agenti sono riusciti, con appostamenti e azioni di sorpresa, ad impadronirsi di ben 11 mila fra petardi e castagnole e di qualche quintale di altri «pezzi», come bombe di carta e razzi, già confezionati o pronti per la fabbricazione. E' sembrato, però, anche quest'anno, che la proibizione rendesse affascinante il lancio di «bombette» e le sparatorie con varie armi, specialmente fucili da caccia, a rischio e pericolo dei malcapitati che si sono trovati sulla traiettoria dei lanci e dei colpi.

La tradizionale «battaglia» di Capodanno ha avuto così il consueto numero di feriti, ben 47, tutti fortunatamente non gravi. Qualcuno si è ferito in casa mentre preparava la carica, altri in strada mentre intendeva fare un «botto» più fragoroso. Altri ancora, e sono le sole persone da compiangere, sono rimasti ustionati o colpiti da qualche petardo lanciato nella notte da mani ignote. Tutte queste vittime, più o meno volontarie, sono state medicate nei diversi nosocomi: 20 al Policlinico, 10 a Santo Spirito, altrettante a San Giovanni, 6 a San Camillo e un gran numero nelle farmacie notturne. Qualche caso curioso: ad Armando Ciani, trentaquattrenne, è scoppiato il fucile tra le mani mentre, a mezzanotte in punto, sparava dalla finestra; il quarantenne Paolo Prati e la moglie sono stati impallinati alla finestra mentre gettavano in strada, secondo un'altra consuetudine largamente seguita, le cose vecchie di casa. Perfino un carabiniere, l'appuntato Vincenzo Virgulti, è stato medicato in un ospedale. Ha riferito (e testualmente riportiamo) che «a mezzanotte era intento a pulire la sua pistola d'ordinanza, dalla quale improvvisamente un colpo è partito ferendolo ad una mano.

Verso l'1 della notte la città era letteralmente coperta di cocci di vetro, terracotta, maiolica, pezzi di legno, pagliе di damigiane e di fiaschi, con gran disperazione degli automobilisti che, dopo un'ora passata al riparo da quella gragnuola, avevano ricominciato a circolare. Quest'anno le scope sono state gli oggetti che, più d'ogni altro, hanno fatto il tradizionale volo dalla finestra per «portarsi via la mala sorte». Alcune sono state trovate stamane dai «netturbini» adorne di fiocchetti o di un mazzetto di petardi esplosi. L'oggetto più singolare gettato in istrada nella nottata è una vecchia vasca da bagno, trovata stamane in via Nomentana. Due chitarre, una feluca da ammiraglio, un attaccapanni, due pastrani e un comò hanno altresì fatto le spese del volo dell'anno nuovo.

Per finire con una nota gentile, riferiremo che il primo nato del '58 a Roma è stato un maschietto, dato alla luce dalla signora Giuliana Bonardi alla maternità del San Giovanni. Dopo questo piccino altri cinque maschietti sono venuti al mondo nello stesso reparto. Una femminuccia è stata finalmente la sesta della serie. E' un segno, dicono gli intenditori, di ottimo auspicio per l'anno nuovo, dal quale si possono tirare molto favorevoli numeri del Lotto.

a. n.

Tutto esaurito in Val d'Aosta per le feste di fine d'anno

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 1 gennaio.

Il passaggio di un anno all'altro è stato caratterizzato nella Valle d'Aosta da un clima invernale e primaverile nello stesso tempo. E cioè neve sulle vette e sui costoni dei monti, con abbondanza particolarmente generosa nei campi di sci a Courmayeur, La Pila, Gressoney, Cervinia, e sole dapperiutto, senza interferenze di nubi, sia pure passeggere.

Folla turistica sino al massimo delle disponibilità alberghiere, specialmente a Saint Vincent e Cervinia. Ne è derivato persino una specie d'ingorgo telefonico per il quale era più facile telefonare da Saint Vincent a Roma, che non a Cervinia, Gressoney, Courmayeur. Relativamente facili, viceversa, le comunicazioni con Torino e Milano. Moltissimi i francesi, specialmente a Cervinia.

A Cervinia, l'attrice cinematografica Dawn Addams si è slanciata molto con qualche escursione, perché, ha detto, «non era allenata». Tuttavia, tornata ai ripari di Saint Vincent, non lasciava trasparire nulla della fatica sofferta. Alida Valli, viceversa, aveva preferito non rischiare sforzi inutili. Se, sui tardi, era stanca, colpa del ballo. A Saint Vincent abbiamo veduto anche Rossana Rori, tornata da poco tempo in Italia. Franca Bettoja e il francese Jacques Sernas che sta «girando» qualche cosa da noi.

Nella Valle d'Aosta il 1957 è stato salutato, insieme con il 1958, mediante fuochi di gioia e spari di mortaretti; essi hanno assunto un aspetto particolarmente pittoresco a Cervinia e a Saint Vincent. A Cervinia, non fuochi, veramente, ma fiaccolate in movimento dietro la valentia di maestri di sci: a Saint Vincent, la scienza dei fuochi artificiali si è prodigata in uno spettacolo d'arte, dove accanto ai soliti capricci del fuoco che esplode, erutta, vola, si sparpaglia, girovago *roulettes* con palline verdi.

a. a.

Sulla Riviera Ligure

animazione quasi estiva

Genova, 1 gennaio.

Il tempo si è mantenuto anche oggi bellissimo con temperatura primaverile. La sola novità è costituita dal mancato esodo serale; si prevedeva che molti ospiti, specialmente quelli giunti dalle città del nord, lasciassero questa sera le località della Riviera. Invece, una forte percentuale ha preferito restare, prolungando il soggiorno fino all'Epifania. Di conseguenza, è stato relativamente scarso il traffico ferroviario; soltanto due treni speciali in giornata, uno Torino-Genova e uno dalla Riviera di Ponente a Milano. I treni hanno avuto un numero di passeggeri inferiore a quello delle normali giornate festive.

Sanremo è la stazione che detiene il primato assoluto per numero di ospiti, con una animazione di carattere estivo, aumentata da un buon numero di turisti francesi, riconoscibili dalle automobili cariche di acquisti: panettoni, salami, bottiglie di vermut e — fatto per noi abbastanza curioso — bottiglie di spumante nostrano.

Qualche nuvola, presto scomparsa, non ha turbato il quadro primaverile delle due Riviere. Folle di gitanti ovunque, specialmente sulle spiagge di Rapallo e Santa Margherita, sulle barche a motore di Camogli, sulle spiagge di Varazze, Finale Ligure, Alassio, Diano Marina, con qualche bagnante fuori stagione. Nel pomeriggio, assai intenso il traffico sulla via Aurelia, a levante e ponente. Fra le 15 e le 19 si è avuta una media oraria di 600 autoveicoli nei due sensi fra Recco e Ruta. Sull'autostrada Genova-Varazze, oltre tremila automobili nel pomeriggio e in serata.

Rissa in un ritrovo provocata da due donne

Vercelli, 1 gennaio.

Durante la veglia danzante di fine d'anno in un ritrovo cittadino, alcuni dei presenti si sono azzuffati. La rissa si è iniziata fra due donne che, dopo essersi indirizzate epiteti ingiuriosi, sono passate alle vie di fatto con l'aiuto dei rispettivi fidanzati; contemporaneamente, in altra parte del locale, un giovanotto inavvertitamente ha urtato e buttato a terra un bicchiere posto sul tavolo di alcuni avventori: sono volati insulti e minacce e quindi pugni.

Gli agenti di servizio hanno dovuto faticare non poco per sedare la rissa.

L'attrice e il cugino di Elisabetta

L'attrice Eva Bartok ed il marchese di Milford Haven, cugino della regina d'Inghilterra, durante il ricevimento di Capodanno nello studio londinese del pittore Toposki. Seccati per la curiosità suscitata, l'attrice e il marchese si sono allontanati dalla festa (Tel.)

Temeraria impresa alpinistica sulla Torre di Valgrande sopra Belluno

Due giovani scalano a 27 sotto zero enormi pareti ricoperte di ghiaccio

Venuti da Norimberga, gli ardimentosi hanno attaccato la montagna venerdì - Cinque notti in parete Si credeva fossero bloccati: un loro amico per soccorrerli ha avuto un principio di congelamento

(Nostro servizio particolare)

Belluno, 1 gennaio.

L'anno nuovo comincia con un'impresa che metterà a rumore il mondo alpinistico europeo: i due giovani scalatori di Norimberga, impegnati lungo una delle più spaventose vie del gruppo del Civetta, hanno compiuto la loro formidabile impresa toccando ieri la vetta della Torre di Valgrande e scendendo nella stessa giornata a Pocol.

L'intera ascensione è durata cinque giorni e mezzo, fra difficoltà valutabili sempre al sesto grado superiore e non più ardue della temperatura rigidissima, che in certi momenti ha toccato i venticinque gradi sotto zero.

Dal basso si vedeva il percorso lucciare qua e là come se fosse composto da lastre di vetro: era il ghiaccio vivo, che corazzava gli appigli, colmava le fessure e doveva essere spaccato, pezzo su pezzo, a colpi di martello perché lasciasse scoperta al di sotto la roccia dolomitica.

I due tedeschi hanno superato tutti gli ostacoli con una tecnica ed una resistenza fisica che hanno del prodigioso: bisogna ritornare a certe grandi imprese del passato (la nord delle Grandes Jorasses, la nord dell'Eiger) per trovare un'impresa equivalente a quella che inaugura il nuovo anno. La loro scalata si ricollega alla grande tradizione germanica, che la guerra ed il primo dopoguerra avevano bruscamente interrotto dopo tanti trionfi: assieme ai grandi nomi di Hinterstoisser, di Heckmayr, di Kasparek, dobbiamo ora iscrivere negli annali i nomi di questi due giovani appena usciti dall'adolescenza, come è sulla tradizione del grande alpinismo tedesco a cominciare da Preuss e da Winkler.

I campioni di oggi sono Herbert Baumgartner e Georg Eckmann. Il primo ha ventitré anni e fa il meccanico, il secondo ne ha venti ed è falegname. Praticano l'alpinismo dal 1953, con il club di Norimberga, fino a questo momento non risulta che avessero al loro attivo ascensioni particolarmente brillanti. Questo loro primo successo di risonanza europea lascia intravedere il risorgere di uno di quelle classiche cordate che erano state per tanto tempo il vanto della scuola alpinistica tedesca.

Per comprendere il valore del loro trionfo basta prendere in mano una delle tante guide delle Dolomiti. Il gigantesco diedro fessura della parete nord-ovest della Torre di Valgrande, nel gruppo del Civetta, costituisce una delle più ardue scalate delle Alpi, benché tocchi soltanto metri 3218. E' breve, ma la concentrazione delle sue difficoltà è veramente eccezionale e senza confronti.

Era stata salita per la prima volta nel luglio del 1936, con tre giorni di scalata, da Caricano e Menti (quest'ultimo doveva poi morire poco dopo in un tragico tentativo, con il compianto Sandri, alla parete nord dell'Eiger). A vederla dal basso, la parete sembra che debba piombarvi addosso: seicento metri di sesto grado. Al centro della gigantesca facciata di questa cattedrale della natura, un enorme diedro (cioè una spaccatura ad angolo quasi retto, come un libro aperto), molto evidente, giallo per circa 110 metri, poi grigio per altri 150, che sbocca in un intaglio a nord della cima principale. Le difficoltà più terribili sono appunto in questo diedro, che presenta problemi superiori persino a quelli dei passaggi principali della parete nord della cima ovest di Lavaredo o di quelli della parete sud-ovest della Marmolada.

Baumgartner ed Eckmann avevano lasciato il rifugio Cordai alle quattro del mattino di venerdì. Durante il primo giorno riuscirono a superare duecentocinquanta metri di parete e trascorsero il primo bivacco in posizione relativamente comoda, su un terrazzino che permetteva loro di stare distesi. Gli ostacoli più gravi cominciavano sabato mattina e si fecero quasi insuperabili durante la domenica, anche perché il freddo era diventato acutissimo e li obbligava a lunghe soste appesi ai chiodi nel tentativo di riscaldarsi, percuotendosi a vicenda.

La notte più atroce fu quella fra la domenica ed il lunedì. Il buio era piombato su di loro quasi senza che se ne avvedessero, mentre si trovavano disastrosi l'uno dall'altro di una quindicina di metri, e così dovettero rimanere, senza osare di fare un solo movimento, fino a che spuntò la livida alba del quarto giorno di ascensione.

La sera di lunedì avevano ormai superato le maggiori difficoltà del diedro, ma i viveri cominciavano a scarseggiare. L'organismo risentiva della prolungata esposizione al gelo e delle fatiche massacranti, e cominciava ad affacciarsi la possibilità che la scorta di chiodi da roccia e da ghiaccio (quindici in tutto) non bastasse per raggiungere la vetta e fare ritorno. Questo era il dubbio tormentoso, che attanagliava i loro cuori, mentre stavano sospesi sull'abisso, nelle tenebre punteggiate dalle stelle e dalle luci del rifugio infinitamente lontane, in fondo ad un baratro senza fondo.

Un dubbio che doveva però sparire rapidamente alle prime ore di arrampicata di ieri, quando i due ragazzi si avvidero che gli ostacoli diminuivano e ormai le difficoltà maggiori stavano nella loro stanchezza e potevano quindi essere superate con un estremo sforzo di volontà. Si abbracciavano in vetta alle 15,30 di ieri. Una ventina di minuti di sosta fu tempo di scrivere i loro nomi, con mani intirizzite e piagate, e di introdurre il biglietto nella scatola di latta, sotto le pietre) e poi la discesa vertiginosa, dapprima lungo la via normale, quella chiamata Angelini, poi per un canalone che forse veniva percorso per la prima volta.

Avrebbero dovuto raggiungere il rifugio Cordai, da cui erano partiti, e sono finiti invece a Pocol, in tutt'altra zona. Qui hanno pernottato su un vero materasso, dopo quattro notti di sacco da bivacco, ed oggi sono giunti in macchina ad Alleghe. Il loro arrivo ha avuto ad un certo momento un carattere trionfale, ed è stato quando la folla che li attendeva ha travolto i carabinieri per portare in trionfo i due ragazzi estenuati, con la barba lunga, gli occhi febbricitanti, gli abiti a brandelli, ma immensamente felici.

«E' stata una magnifica scalata — ha detto Baumgartner — assai più dura di quanto credessimo. Doveva essere un allenamento per una prossima impresa invernale nel gruppo del Monte Bianco, ma siamo sicuri che la non incontreremo le difficoltà che abbiamo trovato sulla Torre di Valgrande».

Né Baumgartner né Eckmann hanno rivelato quale sia la «prossima impresa sul Bianco»: si ha però ragione di ritenere che possa essere nientemeno che la prima invernale della via Bonatti sul Petit Dru.

Le condizioni morali dei due sono eccellenti, come si vede; quelle fisiche un po' meno. Specialmente le mani, pur protette da speciali guantoni di tipo himalayano, presentano gonfiori ed arrossamenti preoccupanti, causati dal continuo contatto con il ghiaccio. E' probabile che, per misura precauzionale, sia loro consigliato di osteneri da scalate per una quindicina di giorni, per non peggiorare la situazione degli arti.

Un principio di congelamento ai piedi è toccato pure al loro amico Richard Weiss, che, con Peter Sandner, aveva cercato di andare in soccorso di Baumgartner ed Eckmann quando erano ritenuti in pericolo. Weiss e Sandner sono bravi alpinisti, eppure, per tentando di salire la Torre per la via normale, avevano dovuto rinunciarvi a causa della grande quantità di neve: un'altra prova dell'asprezza delle difficoltà superate dai due ragazzi di Norimberga.

Carlo Moriondo

Sessanta ustionati a Napoli per i fuochi di S. Silvestro

Numerosi incendi provocati da razzi - Un marinaio americano dilaniato dallo scoppio di bombe di carta

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 gennaio.

Raramente nelle cronache partenopee della notte di Capodanno, pure caratterizzate da una morbosa passione per i fuochi di artificio, si è avuta una così dolorosa serie di incidenti: i feriti sono una sessantina.

Ecco qualcuno dei nomi dei 40 infortunati di cui si conoscono le generalità: Vincenzo Ricci, di 23 anni, da Pollena Trocchia; Antonio Salernitano, dodicenne, domiciliato alla salita Miradeia; Francesco Stefanelli, di 28 anni, abitante al n. 40 di via Stadera a Poggioreale. I tre presentano il completo sfacelo della mano destra. La stessa diagnosi è stata fatta per Giuseppe Russano, Lorenzo Miceli e Vincenzo Palma, ricoverati al «Cardarelli». E il doloroso referto si ripete quando si passa ai registri degli altri ospedali.

Né i feriti sono stati solo causati dai fuochi. Non è mancato per esempio chi, come il meccanico Giuseppe De Luca, di 25 anni, per esprimere la propria gioia all'arrivo dell'anno nuovo, ha impugnato una pistola piazzando un proiettile nel braccio di una donna, la quarantanovenne Nunzia Casillo, che s'era affacciata al balcone della sua casa in via Cavone a Piedigrotta per assistere allo spettacolo della città illuminata da riverberi di mille tinte, nel pauroso frastuono di razzi e petardi.

Un singolare episodio è accaduto a cinque persone, Umberto Conte, Antonio Capasso, Pasquale Oliveri, Francesco Cipolletti e Antonio Saverese, che, mentre stavano in auto con un pallone a idrogeno, lo vedevano esplodere riportando ustioni al viso e alle mani; nella macchina stessa trasportavano un abbondante quantitativo di fuochi d'artificio, che fortunatamente non è scoppiato.

Si sono registrati almeno cento incendi, tutti di piccole proporzioni, e quindi prontamente domati, eccetto quello avvenuto in casa di un impiegato, Giovanni Abenevoli, da Reggio Calabria che, mentre sedeva serenamente intorno alla mensa insieme ad altri dieci famigliari, vedeva un grosso razzo che, lanciato dalla via, fracassati i vetri, finiva nella camera da pranzo distruggendola completamente.

L'episodio più grave però rimane sempre quello del ventenne marinaio Roland A. Riler, imbarcato sul caccia «Tide Walter A.D. 131» della VI Flotta. Egli, mentre insieme a un compagno, George A. Thompson, saliva nell'ascensore del palazzo al n. 15 di via Michele Cammarano, su al Vomero, per recarsi al terzo piano dove abita la sorella Dorothy, inciampava e faceva cadere la sigaretta accesa in una grossa cesta ricolma di pesanti bombe carta che portava in braccio.

La spaventosa esplosione, oltre a mandare in frantumi il lucernario e a schiantare le porte fino al sesto piano, feriva altri due americani, Freedland E. Douglas e la figliola Susan, dodicenne, entrambi da Born Oklahoma, riducendo il marinaio Roland A. Riler in un troncone umano in seguito alla perdita di tutt'e quattro gli arti; agli inoltre ha riportato uno squarcio all'addome e una vasta lesione cranica.

Nella notte stessa, dopo il ricovero all'ospedale della Marina militare in via Manzoni, il marinaio, caricato su un'autoambulanza, veniva messo su un quadrimotore che si levava diretto in Germania, ove alcuni specialisti tentavano di salvarlo. Secondo il comunicato ufficiale del Quartier Generale della VI Flotta, il marinaio fin da questa mattina risulta moribondo.

c. g.

Donna colpita alla fronte da una «pallottola vagante»

Si è accasciata mentre rincasava col marito - Il colpo esploso da un passante per "uccidere" l'anno vecchio

Milano, 1 gennaio.

La notte di S. Silvestro è stata funestata da alcuni dolorosi episodi. Il più grave è stato provocato dall'incoscienza di un passante che, esplodendo un colpo di pistola per «uccidere l'anno vecchio», ha ferito una signora alla testa.

Il fatto è accaduto poco dopo la mezzanotte in via Pedroni, all'angolo con via Graziadei. A quell'ora, il trentottenne Nino Araldi, abitante a Paderno Dugnano, stava rincasando in compagnia della moglie Giovanna Brambilla di 37 anni: improvvisamente, fra le grida di alcuni passanti, è echeggiata una detonazione. Contemporaneamente, la signora si è accasciata al suolo: un rivolo di sangue le colava da una vasta ferita alla fronte. Nino Araldi ha subito chiamato la polizia e un'autolettiga della Croce Rossa, che provvedeva a trasportare la donna all'Ospedale Maggiore. I medici hanno riscontrato che la Brambilla era rimasta ferita da un colpo d'arma da fuoco alla fronte: essa potrà guarire in circa venti giorni.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno rinvenuto per terra un bossolo di pistola calibro 6,35, ma non hanno ancora potuto rintracciare chi l'ha esploso.

La vigilia di Capodanno è stata fatale all'operaio Attilio Manfredi di 42 anni, abitante a Vimodrone: il poveretto, mentre stava cenando in un locale pubblico, veniva colto da un improvviso collasso cardiaco che lo stroncava sul colpo. Soccorso da altri commensali, veniva trasportato all'ospedale Maggiore di Milano, ma ogni tentativo fatto per rianimarlo risultava vano.

Anche l'impiegato Arnaldo Balestra di 50 anni, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli e sottoposto ad immediato intervento chirurgico. Il poveretto, infatti, poco dopo la mezzanotte, mentre nella sua abitazione stava facendo esplodere un petardo, riportava ustioni alla mano sinistra. L'ordigno, esplodendo anzitempo, gli aveva procurato gravi ferite all'arto e lo spappolamento di tre dita che i medici hanno stati costretti ad amputare.

Ad un passaggio a livello

Muore nell'auto travolta da un treno in Francia

Parigi, 1 gennaio.

L'espresso Bayonne-Pau ha travolto ad un passaggio a livello vicino alla stazione d'Urt nei bassi Pirenei, un'automobile, uccidendone il guidatore, il commerciante Etienne Capdevolle, di 73 anni, e ferendo gravemente altri due passeggeri.

I tre, che stavano andando a caccia, si erano fermati al passaggio a livello chiuso. Il custode, credendo che vi fosse ancora un po' di tempo prima dell'arrivo dell'espresso, ha sollevato le sbarre ed ha lasciato passare la macchina. Proprio in quell'istante è sopraggiunto il treno alla velocità di 90 chilometri all'ora travolgendo l'automobile e trascinandola per alcune centinaia di metri.

Il custode del passaggio a livello è stato accusato di omicidio involontario, ed è stato rilasciato in libertà provvisoria.

Cognati feriti alle mani da un'unica rivoltellata

Genova, 1 gennaio.

I cognati Emilio Dagnino di 50 anni e Angelo Locci di 40, abitanti a Fado del Turchino, stasera si sono presentati all'ospedale di Voltri. Il primo era ferito alla mano destra da un colpo d'arma da fuoco e l'altro alla sinistra, con ritenzione di un proiettile.

Entrambi hanno riferito di essere rimasti vittima di una singolare disgrazia. Il Dagnino infatti era intento a pulire una rivoltella calibro 6,35 che riteneva scarica e impugnava l'arma con la mano sinistra. A un tratto è partito un colpo e il proiettile, trapassata la mano destra del Dagnino, è andato ad incastrarsi nella sinistra del Locci.

I due hanno confermato il loro racconto ai carabinieri di Voltri. Sono stati entrambi ricoverati in osservazione.

Un quattordicenne ucciso sotto un cumulo di ferro

Foggia, 1 gennaio.

Nel tardo pomeriggio di oggi in un cantiere edile alla periferia dell'abitato, in via Zingaricllo, seminascosto da cumuli di tondini in ferro, è stato rinvenuto il cadavere di un ragazzo dell'apparente età di 14 anni.

La macabra scoperta è stata fatta dal guardiano Raffaele Ciavarella durante il primo giro serale di ispezione. Il cadavere, al primo esame compiuto dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Zarra, non presenta lesioni esterne, tranne qualche tumefazione e uno strano ingrossamento della faccia e del collo che indurrebbero ad escludere un decesso per cause naturali.

Il medico legale è stato chiamato ad accertare i fatti. Nelle tasche del morto sono stati trovati solo piccoli rottami ferrosi e uno sdrucito portafogli vuoto.

La situazione in Piemonte della scuola umanistica

La provincia di Alessandria ha il maggior numero di studenti, quella di Asti il minore - A Torino si preferisce l'«Avviamento» - In declino l'Istituto magistrale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha raccolto i dati delle iscrizioni ai diversi tipi di scuola media statale ad indirizzo umanistico — media inferiore, ginnasio liceo classico, liceo scientifico, magistrale — per il corrente anno 1957-'58. Da essi si constata che in Piemonte sono in aumento i giovani che frequentano questi tipi di scuola. La provincia di Vercelli ha raddoppiato addirittura in cinque anni il numero degli alunni dalla media inferiore: erano 1017 nel 1952-1953 mentre ad ottobre risultavano 2211.

Riportiamo i dati del Ministero per le province del Piemonte. Si riferiscono alle scuole di Stato e non tengono conto degli istituti pareggiati e privati. Il primo numero riguarda le iscrizioni per l'anno 1957-58, il numero tra parentesi si riferisce allo scorso anno scolastico. *Scuole medie:* Alessandria 3.103 (2.913); Asti 647 (580); Cuneo 3.054 (2.785); Novara 2.426 (2.142); Torino 7.887 (6.788); Vercelli 2.211 (1.877 e 1.017 nell'anno '52-'53). - *Ginnasio liceo classico:* Alessandria 910 (809); Asti 205 (203); Cuneo 754 (772); Novara 310 (295); Torino 2.672 (2.665); Vercelli 319 (218). - *Liceo scientifico:* Alessandria 347 (353); Asti 106 (102); Cuneo 176 (169); Novara 311 (308); Torino 825 (764); Vercelli 230 (218). - *Istituto magistrale:* Alessandria 611 (619); Cuneo 624 (623); Novara 353 (350); Torino 968 (995); Vercelli 244 (224).

Il forte aumento nelle medie inferiori è dovuto al fatto che quest'anno sono entrati in prima i ragazzi nati nel 1946, la leva dell'immediato dopoguerra che ha visto uno scatto demografico dopo le costrizioni del periodo bellico. In alcuni capoluoghi gli iscritti alla prima media quest'anno sono stati il 50 per cento in più dell'anno passato ed anche il 60 per cento come in Torino città.

Invece l'aumento per il ginnasio liceo appare inferiore all'aumento della popolazione. In Piemonte c'è la tendenza di mandare i figli alle scuole di indirizzo tecnico che diano un diploma subito sfruttabile, come gli istituti per geometri a ragionieri e soprattutto per periti. L'istituto tecnico industriale per perito è la scuola più affollata e lo sarebbe ancor di più se potesse accogliere tutte le domande. Ogni anno l'Avogadro di Torino respinge un buon numero di ragazzi che sono costretti a ripiegare verso l'istituto per geometri o per ragionieri.

Esaminando la situazione del Piemonte per la scuola umanistica di Stato si osserva che la provincia di Alessandria è prima per il rapporto tra popolazione e studenti, mentre ultima è la provincia di Asti. Le percentuali sono: 1,02 per Alessandria e 0,43 per Asti. Tra i due estremi, in cifre decrescente, vediamo Torino (0,85 per cento), Novara (0,80 per cento); Vercelli (0,79 per cento), Cuneo (0,76 per cento). Si vale l'ipotesi che i genitori mandano i figli a scuola in ragione delle loro possibilità economiche, si dovrebbe dedurre che la provincia di Asti è la più povera del Piemonte.

Prendendo in esame soltanto la scuola media inferiore si vede sempre prima la provincia di Alessandria. Quella di Torino scende al quarto posto. Sale al secondo la provincia di Vercelli. Novara è terza. Cuneo quinta. Ultima ancora Asti. Queste seconde percentuali ci dicono che in provincia di Torino la tendenza attuale è di mandare i figli alla scuola di avviamento. Uno dei non pochi motivi potrebbe essere questo: che la popolazione cresce per l'immigrazione dal meridione e dal Veneto e che viene a cercar lavoro non ha generalmente i mezzi per far intraprendere ai figli un lungo corso di studi.

Alessandria, per contro, è la provincia del Piemonte che vede diminuire gli studenti del liceo scientifico. Il fenomeno dura da alcuni anni e non lo si può dire transitorio. Il liceo scientifico in Italia non ha incontrato il favore che si merita. Ed in Piemonte già ha maggior fortuna che in quasi tutte le altre regioni. E' difficile per numero e peso di materie e ha lo svantaggio, rispetto al classico, di limitare l'accesso al politecnico ed alle facoltà universitarie scientifiche. Chi si iscrive al liceo scientifico già ha fatto una prima scelta sul futuro corso dei suoi studi, precludendosi la possibilità di entrare nelle facoltà umanistiche, quali lettere, legge.

C'è in corso da molto tempo la polemica se sia più formativo il liceo classico o il liceo scientifico. Si sono condotte inchieste al politecnico ed all'università: qualcuno crede di poter affermare che al primo anno riuscirebbero meglio i giovani dello scientifico, perché già conoscono in parte le materie; mentre in seguito emergerebbero i giovani del classico perché più formati allo studio. E' una polemica che finirà per lasciare ciascuno nelle sua posizioni.

E' in declino in Piemonte l'istituto magistrale. Ebbe un grande sviluppo prima della guerra, quando agli occhi dei genitori operai o piccoli commercianti o artigiani la professione del maestro appariva sufficientemente remunerata. Dopo la guerra il magro stipendio e la difficoltà di carriera hanno convinto i giovani a trascurare questo istituto. Ora se ne stanno andando anche le ragazze perché le scoraggia l'idea di incominciare a far scuola in paesi disagiati e lontani. In più si fanno difficili i concorsi ed aumenta la disoccupazione. E' un bene che l'istituto magistrale — così come è concepito oggi — si sfolti sca. Lo frequenti chi sente chiara la vocazione all'insegnamento e lo abbandoni colui che si accontenta del semplice diploma. Perché è un diploma che non apre la via agli impieghi e rischia di fare tanti spostati.

Giovanni Trovati

Magnadyne

Televisore MAGNADYNE
Mod. TV. 660
17 pollici, 18 valvole L. 139.000
Adattamento in UHF
MAGNADYNE
I televisori d'avanguardia!
La perfezione nell'immagine e nel suono!
Assistenza tecnica dovunque

MOBILI TREVES
TORINO - Via Monte Pietà 23

ISTITUTO DI RIPOSO PER LA VECCHIAIA
Torino, c. Unione Sovietica 220
Concorso per due Assistenti medici ed un Farmacista.
Chiedere informazioni alla Direzione in corso Unione Sovietica 220.
Il Presidente
Rag. Giuseppe Soffietti

TECNIGRAFI
Tavoli da disegno, tavolette, regoli, compassi. Carte logaritmiche, trasparenti, millimetrate e reticolate a 2-3-4-5-10 mm. ecc.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

La cattiva digestione ostacola il vostro lavoro?
Prendete la «MAGNESIA BISURATA». Avrete un immediato sollievo e la digestione, resa difficile probabilmente da una eccessiva acidità dello stomaco — che è la causa di bruciori crampi e pesantezza dopo i pasti — si svolgerà meglio.
La «MAGNESIA BISURATA» elimina l'eccesso di acidità, normalizza la funzione dello stomaco e con la sua efficace azione vi riporta alla normalità. «MAGNESIA BISURATA» è sinonimo di buona digestione.
Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.
Digestione facilitata con
MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

INFORMAZIONI SORVEGLIANZE
Prematrimoniali, segretezza assoluta
"NUOVITALIA"
Via Pio Quinto 28 - Telef. 682-110

REGALI
Servizi in pelle, in cristallo, album d'ogni tipo e formato, agende, agendine, calendari e molti altri articoli tanto graditi per regalo.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. gratuite SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO via Carlo Alberto 22 Tel. 50.106 50.172 47.639 51.967

Studio Spec. DELFRATO, L. 47-728 per malattie pelle e veneree
Esame sangue - Raggi U. V.
Sale separate - Via Gioberti, 24
Orario 8-10 14-16 17-20 Festivi 10-12

Debolezza sessuale - Nevrastenia Verchiola precoce. Dr. A. BONNET specialista esperto nelle Terapi 561-147
Corso Re Umberto 34 (fra 8-10; 14-18,30

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervoso - Ore 9,30-12 e 16-18
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

100 lire spese bene!
Acquistate un flacone in vendita ovunque a L. 100 e fatene la prova. Vi convincerete che l'ALPESTRE, potente digestivo, è efficace contro tutti i malesseri.

ALPESTRE
PURO O IN POCA ACQUA CALDA ZUCCHERATA
DIGESTIVO • ENERGETICO • SEMPRE UTILE

ULTIME NOTIZIE

Un messaggio anche al Presidente Heuss

Per la prima volta Mosca manda gli auguri ad Adenauer

Il Cremlino cerca di aprire un dialogo diretto con Bonn Il problema della riunificazione dovrà però essere trattato, secondo i russi, fra le due Germanie - I documenti firmati da Kruscev, Bulganin e Voroscilov

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 gennaio.

Per la prima volta dalla ripresa delle relazioni diplomatiche fra Bonn e Mosca, i capi sovietici hanno indirizzato un messaggio augurale al presidente della Repubblica Federale prof. Heuss e al cancelliere Adenauer in occasione del Capodanno. Eccone il testo:

«Alle Loro Eccellenze e al popolo della Repubblica Federale tedesca formuliamo per il nuovo anno i migliori auguri ed i più sinceri voti. Noi siamo profondamente convinti che, grazie agli sforzi comuni di tutti gli Stati, potrà essere assicurata ai popoli un'esistenza tranquilla e pacifica senza paure per il futuro e per il destino dei loro figli e delle loro famiglie.

«Noi speriamo — si legge ancora nel messaggio — che la Repubblica Federale tedesca, mirando a questo nobile scopo, darà da parte sua un contributo alla causa della collaborazione fra gli Stati, sulla base dei principi della coesistenza pacifica che hanno trovato già internazionale riconoscimento. Ci consentano le Loro Eccellenze di esprimere la fiducia che dei nuovi passi possano maggiormente svilupparsi e migliorare le relazioni fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Federale tedesca nell'interesse della pace e in Europa e nel mondo intero». Seguono le firme del presidente dell'U.R.S.S Voroscilov, del segretario del partito comunista russo Kruscev e del primo ministro Bulganin.

Il messaggio ha suscitato a Bonn una certa sorpresa poiché, come si è detto, è la prima volta che i capi russi prendono una garbata iniziativa del genere. Ed è facile scorgerne le ragioni nell'imminenza della risposta di Adenauer all'ultimo messaggio di Bulganin che, secondo dichiarazioni recenti di portavoce del governo, potrebbe segnare l'inizio di un nuovo dialogo fra Bonn e il Cremlino. E' quindi un messaggio augurale che serve a rendere più serena l'atmosfera delle relazioni russo-tedesche, in vista delle future conversazioni.

Non è questo il solo messaggio augurale giunto in Germania dal Cremlino. Anche i governanti comunisti di Berlino, come di resto i loro colleghi di altri Paesi dell'Est, hanno ricevuto per il Capodanno lettera dai capi sovietici. Attraverso l'agenzia ufficiale di notizie della Germania orientale, A.D.N., si è saputo che il messaggio augura ai «cari compagni dello Stato e del partito» nuovi successi nel conseguimento dei nobili fini quali il riavvicinamento fra i due Stati tedeschi e la riunificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche. Kruscev, quindi, non ha mancato neanche stavolta l'occasione per riaffermare la sua tesi di un accordo fra le due repubbliche tedesche per la riunificazione del Paese, progetto che Adenauer e tutti i partiti di Bonn respingono.

Anche il segretario generale del partito comunista della Germania Est, Walter Ulbricht, ha approfittato del suo messaggio di Capodanno per ribadire che «le trattative internazionali su problemi come la riunificazione tedesca e il disarmo dovranno essere condotte sulla base dello *statu quo*». Secondo Ulbricht «l'unica possibile soluzione del problema germanico è offerta dalla pacifica coesistenza fra le due Repubbliche e dalla costituzione di una federazione di Stati tedeschi», secondo le proposte formulate più volte dal capo del governo Grotewohl e sostenute anche da Kruscev.

Fra queste voci di Capodanno si può inserire anche quella del presidente della Camera di Bonn, Eugenio Gerstenmayer, il quale in un articolo pubblicato oggi da un quotidiano berlinese ha negato l'utilità «delle vecchie ricette e degli antichi metodi nella politica internazionale». Lo stile delle conferenze 1920 è ormai superato, come del resto è dubbia l'utilità dei sistemi del dopoguerra, come ad esempio le riunioni all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite». Bisogna quindi ricercare — egli dice — nuove formule, perché «la guerra ha cessato di essere un mezzo della politica». Anche nel presidente Gerstenmayer è vivo, evidentemente, il pensiero di trattative sui maggiori problemi mondiali.

m. c.

Un messaggio a Nehru del maresciallo Tito

Nuova Delhi, 1 gennaio.

Secondo fonti attendibili, l'ambasciatore jugoslavo a Nuova Delhi, Bogdan Crnobrnja, si è incontrato oggi nella capitale indiana con il Primo ministro indiano Nehru, al quale ha consegnato una importante lettera del maresciallo Tito.

Il tenore della lettera non è stato reso noto, e costituisce pertanto l'oggetto di supposizioni ed ipotesi diverse. Si crede tuttavia di sapere che il messaggio parli tra l'altro della proposta polacca di creare in Europa una zona priva di armamenti atomici.

Le vacanze di Mendès-France

L'ex-primo ministro francese Pierre Mendès-France fotografato con la consorte a Gstaad, la celebre stazione invernale svizzera, dove trascorre le vacanze (Telefoto)

La maggioranza dei politici prevede le elezioni a giugno

La data più quotata è quella dell'8 di giugno - Aumenterà il numero dei deputati e dei senatori - Einaudi non crede a grossi spostamenti nel panorama elettorale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

La consultazione elettorale politica domina il panorama dell'anno nuovo. Quando si voterà? Allorchè a Zoli, a Tambroni e agli altri esponenti del Governo si pone questa domanda li si vede stringersi nelle spalle. Dicono di non saperlo, tanto più che, ora, la situazione è complicata dall'ulteriore cammino parlamentare della «grande riforma del Senato», che l'hanno ribattezzata dopo la manipolazione dei deputati. Zoli, con la consueta bonomia, vorrebbe che le elezioni si svolgessero il prima possibile: «Il mio è un mandato a termine — dice — e ai mio partito lo sanno: scade quando saranno conosciuti i risultati elettorali!»

C'è già una sorta di toto-voto. Per ora, più che sui risultati, si punta sulla data della consultazione e sul quesito se vi saranno le elezioni abbinate dei deputati e dei senatori. Circa la data, la più «quotata» è quella dell'otto di giugno. Una piccola indagine tra i «big» della politica l'ha confermata. L'attendibilità della previsione è tanto maggiore se si considera che le elezioni abbinate appaiono molto probabili: si eleggeranno, cioè, deputati e senatori e, quindi, almeno una delle due Camere avrà così ultimato il suo mandato. Quello del Senato risulterà, invece, abbreviato di un anno.

Con il decreto con il quale si convocheranno i comizi elettorali, si determinerà pure il numero dei deputati da eleggere. Attualmente sono 590. La Costituzione prescrive che vi debba essere un deputato ogni ottantamila abitanti e, siccome siamo prossimi ai 49 milioni di abitanti, i futuri deputati dovrebbero essere almeno 610. Tuttavia l'ultimo censimento della popolazione risale al 1951 ed il nuovo, in base alla legge, si terrà solo nel 1961. In questo frattempo gli italiani sono aumentati di quasi due milioni.

Sarà possibile rispettare il disposto costituzionale? E, invece, non si avrà un deputato per ogni 85-88mila cittadini? In questo caso, secondo l'ex-ministro liberale on. Guido Cortese, si potrebbe arrivare ad un paradosso: che la Corte Costituzionale, opportunamente interessata, consideri «incostituzionale» la futura Camera!

Quanto al numero dei senatori che saranno eletti, l'incertezza è ancora maggiore. Se, come tutto lascia ritenere, la «grande riforma» sarà respinta dall'Assemblea di Palazzo Madama e se ciò darà a Gronchi un motivo per sciogliere il Parlamento, i senatori elettivi passeranno da 237 a 246, giacchè vi si aggiungeranno tre senatori per Trieste e sei per l'aumento della popolazione. Qualora la «grande riforma» venisse varata, altri ottantacinque senatori andrebbero aggiunti ai 246, senza considerare quelli a vita, di nomina presidenziale.

Quello della prossima primavera sarà il quarto traguardo elettorale degli italiani del dopoguerra. Il primo lo si ebbe nel 1946, quando elessero l'Assemblea Costituente; il secondo, nell'aprile del 1948 e il terzo nel giugno del 1953.

Ciascuna di queste grandi consultazioni popolari venne influenzata da fattori, per così dire, esterni: le elezioni dell'Assemblea Costituente furono dominate, infatti dalla questione istituzionale; quelle del 1948, quando la D.C. ottenne la maggioranza assoluta, si svolsero sotto il segno della resistenza all'espansionismo di Mosca, del quale l'atto più recente era il colpo di Stato a Praga; quelle del 7 giugno furono dominate dai problemi della sicurezza interna ed internazionale.

Per difendere il quadripartito si concretò l'idea della legge maggioritaria. Essa non scattò anche perché la politica di solidarietà democratica, che era la politica di De Gasperi, cominciava a rivelare le prime crepe.

Le future elezioni politiche si svolgeranno all'insegna di tutti contro tutti. Non si avranno gli schieramenti del 1946, 1948 e 1953; se ne avranno tanti quanti sono i maggiori partiti politici. Ciononostante Luigi Einaudi, richiesto qualche mese fa di indicare che cosa prevedesse per le prossime elezioni politiche, rispose di non credere a grossi spostamenti del corpo elettorale. Ha ribadito il giudizio giorni or sono.

v. s.

Ritrovato uno studente sotto cumuli di neve

L'Aquila, 1 gennaio.

Uno studente universitario romano, Marcello Cerrone, perdutosi la notte scorsa tra le nevi di Campo Imperatore, è stato soccorso da una squadra di carabinieri sciatori al comando dell'appuntato Cingoli.

Lo studente è stato trovato sotto un cumulo di nevi a quota di Monte Aquila, 15 stato di assideramento. Trasportato dalla squadra di soccorso in un albergo di Campo Imperatore, è stato curato e infine dichiarato fuori pericolo dal medico.

Rapinano mezzo milione in una stazione ferroviaria

Agrigento, 1 gennaio.

Una rapina è stata commessa ieri sera verso le 21 alla stazione ferroviaria di Cianciana lungo la linea secondaria di Magazzolo.

Tre uomini mascherati hanno costretto, sotto la minaccia delle armi, l'assuntore ad aprire la cassaforte dalla quale hanno tolto il denaro in essa contenuto: mezzo milione circa. Al momento della rapina nella stazione si trovava, oltre all'assuntore, soltanto un manovale che è stato tenuto a bada dai tre malviventi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'energia nucleare per la pace

Gli scienziati atomici inglesi intensificano le ricerche

Londra, 1 gennaio.

Nel corso del nuovo anno gli scienziati britannici cercheranno di intensificare al massimo le ricerche sullo sfruttamento dell'energia nucleare a scopi industriali. Incaricato di tali studi è lo scienziato Sir William Penny, noto anche come «il padre della bomba H inglese», il quale dirige attualmente il laboratorio sperimentale di Aldermaston, nella contea di Berk.

Secondo Penny, le ricerche dovranno svilupparsi attraverso quattro diverse fasi: 1) superare temperature dell'ordine di 50 milioni di gradi; 2) costruire un reattore «ad energia 0» per studiare l'ulteriore perfezionamento delle attrezzature; 3) costruire un reattore di piccole proporzioni della potenza di «megawatt»; 4) costruire un reattore prototipo della potenza di alcuni «megawatt».

Due coniugi si uccidono perché lui è ammalato

Parigi, 1 gennaio.

La tabaccaia Odette Caquelin; disperata per le sofferenze del marito da lungo tempo ammalato di un morbo incurabile, gli ha proposto di morire insieme, allo scopo di porre fine alla loro dolorosa esistenza. L'uomo ha acconsentito ed ella ha aperto allora il rubinetto del gas. Essendo stata lasciata accesa una stufetta elettrica, il gas è sfuggito facendo crollare l'abitazione dei Caquelin, ad Abbeville. La donna ha spiegato i motivi del duplice suicidio in una lettera ai genitori.

Gli Stati Uniti hanno toccato i 173 milioni di abitanti

Washington, 1 gennaio.

L'Ufficio censimento americano ha annunciato che nel 1957 la popolazione degli Stati Uniti ha registrato un incremento giornaliero di 8200 unità. Il ritmo delle nascite è stato di una ogni undici secondi. La popolazione americana è attualmente di 172 milioni e 900 mila abitanti.

Dopo lunga e dolorosa sofferenza, sopportata con cristiana rassegnazione, improvvisamente è mancato stanotte

Giovanni Marossero

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Barbara Bardessono con i figli Franco, Liliana col marito Giovanni Giovannini e i piccoli Barbara e Franco; la sorella Lucia ved. Vergnano col figli Luciana e Mario; i suoceri, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

Ieri manch ai suoi cari

Giuseppina Robotti
vedova Basso
di anni 56 - Madre esemplare

Ne danno il triste annuncio: il figlio Luciano con la moglie Ida Pellissero e figlioletto Valerio; i fratelli Giovanni, Angiolina, Emilio e famiglie; cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 16 partendo da via Ceva 13.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Bruera in Bindi

Lo annunciano angosciati il marito, le figlie Franca e Giovanna che tanto adorava, la mamma, fratello, sorella, e parenti tutti.

La cara Estinta verrà benedetta venerdì, 3 corrente alle ore 9 nella propria abitazione, piazza Vittorio Veneto 19, e quindi verrà trasportata a Badia Polesine.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Rocca
in Corzegno

Ne danno il triste annuncio: la mamma Anna Basso, il marito Francesco, i figli Giuseppe e Gianfranco e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16 da via Ormea 105.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

All'alba del nuovo anno è improvvisamente spirata

Domenica Volpato
vedova Monticone

La piangono la figlia Margherita Maria, la figliocia, nipoti e pronipoti.

Per suo espresso desiderio non fiori ma preghiere.

Funerali venerdì il corrente ore 10.30 da via Martiri della Libertà 16.

Cristianamente è mancata

Caterina Bassoon n. Jannon
di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio: il papà; il marito; i figli Lidia, Augusta, Francesco, Delfo (Colombia), Augusto; nuore, genero e parenti tutti.

I funerali domani, venerdì, ore 10, in Salbertrand.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse si è spento il grande cuore di

Luigia Viretti in Cordera

Affranti la piangono il marito Salvatore; i figli Carla e Franco, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 gennaio alle ore 10 in Vérolengo partendo dalla casa paterna, corso Delle Verne 38.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Netto
di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Vittoria; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Novara 35.

3-1-1957 3-1-1958

Nel primo triste anniversario della dipartita del

N. H.

Cav. Gabriele Giordano
Magg. Carabinieri (R)

la moglie ed i figli inconsolabili, ne rievocano la cara memoria a quanti lo amarono e stimarono.

Messa solenne parrocchia Crocetta ore 9 sabato 4 gennaio.

Nel primo anniversario della morte dell'

Ing. C. B. Restellini

i familiari la ricordano a quanti lo ebbero caro e ne conobbero ed apprezzarono le qualità morali e a l'instancabile iniziativa nel lavoro.

Verbania Intra, 2 gennaio 1958.

1957 1958

Michele Di Stefano
ex-Direttore Principale
di Ragioneria FF. TT.

la moglie e figlia lo ricordano con immutato dolore.

Messa nella chiesa Edoardo Agnelli venerdì 3 ore 9.

La famiglia Viglongo-Bo nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Luigia Lupotto ved. Bo

la ricordano con immutato dolore.

La Messa di suffragio sarà celebrata il 7 gennaio ore 8.30 parrocchia S. Cuore Maria.

3-1-1957 3-1-1958

Dal cielo protegge i suoi cari il

Dr. Prof. Franco Sappa

Nel giorno anniversario Sante Messe saranno celebrate a Canale, Cordova, Torino chiesa S. Giuseppe via S. Teresa alle ore 8,30.

Un aereo dei ribelli abbattuto su Caracas dall'artiglieria

Rivolta dell'aviazione nel Venezuela contro il presidente Perez Jimenez

La sommossa è scoppiata nell'aeroporto di Maracay - Il governo controlla la situazione e preannuncia una risoluta offensiva militare per domare gli insorti

(Nostro servizio particolare)
Caracas, 1 gennaio.

Una rivolta militare è scoppiata oggi nel Venezuela. Il movimento insurrezionale, che fa capo all'Aeronautica, si propone di rovesciare il regime del colonnello Marcos Perez Jimenez, presidente venezuelano. Il 15 dello scorso mese egli fu riconfermato per altri cinque anni nella carica dalle elezioni generali, da cui M. Perez Jimenez era peraltro l'unico candidato. Durante la campagna elettorale e nel corso delle elezioni, la polizia intervenne più volta per impedire dimostrazioni da parte di avversari del colonnello.

La sommossa è iniziata nella città di Maracay, 80 chilometri ad ovest della capitale Caracas. Un gruppo di ufficiali dell'Aviazione si costituiva in «Comando supremo delle Forze di liberazione» trasmettendo per radio proclami con cui si invita il popolo a ribellarsi contro il Capo dello Stato. Sembra che alla rivolta aderisca gran parte dell'Aeronautica, la quale tuttavia non è che una piccola aliquota delle Forze armate del Venezuela che contano in tutta diecimila uomini. La base di Maracay è la più importante dell'Aviazione venezuelana. Lo Esercito non ha accolto finora l'appello dei rivoltosi ed è rimasto fedele al governo.

Un aeroplano dei ribelli, spintosi sulla capitale Caracas, è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea. Più tardi la radio degli insorti minacciava un bombardamento di Caracas se il governo non si fosse immediatamente dimesso. La minaccia non veniva accolta. Altri aerei sorvolavano la capitale, ma senza gettare esplosivi.

La situazione nel Paese è assai tesa, ma il presidente Jimenez sembra controllare tuttora in maniera salda il potere. Il capo dello Stato ha reso noto che egli comanderà personalmente l'attacco delle truppe governative contro i rivoltosi.

Seconda notizie non confermate, anche la città di Valencia, che si trova circa 90 km. a sud-est di Maracay, sarebbe controllata dai ribelli.

Gli ufficiali dell'Aeronautica negli ultimi tempi hanno dimostrato in diverse circostanze segni di inquietudine e di insofferenza verso i governo. Non si sa per ora chi comandi l'insurrezione. Gli appelli attraverso la radio di Maracay vengono lanciati dal capitano Monterrey.

Il ministro della Difesa ha

raccomandato stasera alla popolazione di Caracas di ridurre al minimo l'illuminazione nella capitale, che verrà sottoposta ad un parziale oscuramento, allo scopo di limitare le possibilità di un attacco aereo.

u. p.

Sciopero a Capodanno della polizia di Oslo

Oslo, 1 gennaio.

La notte di Capodanno ad Oslo è stata delle più quiete dal punto di vista della polizia. Infatti a mezzanotte ha avuto inizio nella capitale norvegese lo sciopero degli agenti. Per assicurare un minimo di vigilanza le autorità ne hanno fatti affluire un certo numero da alcune città di provincia.

Lo sciopero è stato deciso allo scopo di ottenere più alti salari.

Sedici morti in Algeria a causa delle inondazioni

Algeri, 1 gennaio.

Le inondazioni abbattutesi sull'Algeria in questi ultimi giorni hanno provocato la morte di sedici persone. A Thiers, località situata a novanta chilometri da Algeri, una frana ha causato il crollo di una casa i cui cinque occupanti sono periti.

Nelle ultime ore la situazione è notevolmente migliorata. Le comunicazioni ferroviarie e stradali sono però tuttora interrotte in molte zone. Il villaggio di Souk el Had è completamente circondato dalle acque e si sta tentando di salvare i 200 abitanti rimasti bloccati. In parecchie località sono crollate le case pericolanti a causa della piena e già abbandonate dai loro occupanti.

Viaggio di 45 mila chilometri di Macmillan nel Commonwealth

Tappe in India, Pakistan, Australia, Nuova Zelanda e a Ceylon - Martedì la partenza - Il primo ministro inglese chiederà anche il parere su trattative con i russi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 1 gennaio.

E' stato reso noto stasera a Londra il programma del lungo viaggio che il primo ministro inglese Macmillan compirà, fra gennaio e febbraio, in Australia, Nuova Zelanda, India, Pakistan e Ceylon. Egli lascerà Londra martedì prossimo e sarà di ritorno il 14 febbraio. Tutto il viaggio si svolgerà in aereo, tranne una gita da Colombo a Kandy, sull'isola di Ceylon. Complessivamente, Macmillan percorrerà una distanza di 45 mila chilometri. Nei suoi incontri con i Capi di governo delle cinque Nazioni, il «Premier» discuterà i problemi mondiali e le prospettive di eventuali colloqui fra russi ed occidentali.

Nessun Primo Ministro inglese in carica ha finora visitato questi Paesi. Il viaggio di Macmillan è probabilmente conseguenza dei mutamenti avvenuti nel Commonwealth. Londra ne è sempre la capitale, ma l'importanza assunta da alcuni Paesi membri — come l'India, ad esempio — ed il prestigio internazionale dei loro capi inducono ora il «Premier» a lasciare l'Inghilterra in un delicato momento ed a consultare i colleghi del Commonwealth nelle loro sedi. Il precedente è importante — fa rilevare la stampa. — D'ora in poi Londra non sarà più il solo centro del Commonwealth per discussioni ad alto livello.

Macmillan — il quale sarà accompagnato dalla moglie e da un piccolo gruppo di consiglieri — arriverà in India il giorno 8, e qui visiterà Delhi e Agra. Il 13 gennaio il suo aereo atterrerà a Karachi, capitale del Pakistan, e il giorno 16 a Colombo, capitale di Ceylon. L'arrivo in Nuova Zelanda è fissato per il 20; nei sette giorni che seguiranno, il Primo Ministro farà tappa nelle seguenti città: Auckland, Wairaki, Christchurch, Wellington e Dunedin. In Australia — che giungerà il 28 gennaio — Macmillan visiterà Canberra, Brisbane, Sydney, Melbourne, Hobart e vari piccoli centri. Il 10 febbraio avrà inizio il viaggio di ritorno che, dopo una tappa di due giorni a Singapore, terminerà a Londra il 14 febbraio.

Domani dovrebbero avere inizio i colloqui fra il Primo Ministro e il nuovo governatore di Cipro, Sir Hugh Foot, ora a Londra per consultazioni col governo. Egli si è incontrato oggi col ministro delle Colonie e con quello degli Esteri, e fra i problemi discussi vi è stato l'eventuale ritorno a Cipro dell'arcivescovo Makarios. Se il governo inglese — come molti prevedono — autorizzerà questo ritorno, ciò potrebbe costituire l'inizio di concilianti colloqui fra Londra e i *leaders* ciprioti.

m. c.

Le condizioni di Ben Gurion per formare un nuovo governo

Gerusalemme, 1 gennaio.

L'ex presidente del Consiglio israeliano Ben Gurion, dimessosi lunedì scorso in segno di protesta contro indiscrezioni trapelate dal suo Gabinetto sul piano per l'acquisto di materiale difensivi dalla Germania occidentale, ha accettato oggi l'incarico — affidatogli dal capo dello Stato Ben Zvi — di formare un nuovo governo. Il Presidente della Repubblica ha raccomandato a Ben Gurion di giungere ad una coalizione vasta almeno come quella uscente, che era composta di cinque partiti.

Ben Gurion — che ha già iniziato trattative con i partiti — ha espresso nel canto suo la speranza che il Gabinetto che egli si accinge a formare possa durare sino alle prossime elezioni generali, previste per l'agosto 1959. Egli ha inoltre sottolineato la necessità, per il nuovo governo, di rispettare il principio della responsabilità collettiva e di mantenere il segreto su tutte le questioni relative alla sicurezza e alla politica estera, per evitare indiscrezioni e inconvenienti come quelli che hanno prodotto l'attuale crisi politica.

In crisi in Inghilterra l'industria cinematografica

Londra, 1 gennaio.

L'industria cinematografica britannica è in crisi. Una delle maggiori società, la «Rank Organization», che gestisce i grandi studi di Pinewood e numerose sale di proiezione, ha licenziato 250 dipendenti ed ha rinviato a data da stabilire l'inizio della lavorazione di quattro film già in programma.

I dirigenti della «Rank» affermano che la crisi è dovuta alla contrazione degli incassi e all'eccessiva pressione fiscale. Un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ha detto: «Non posso contestare la realtà dei fatti. La responsabilità è del governo che insiste nel disanguare la industria cinematografica con imposte che raggiungono il 75 per cento degli incassi delle sale».

Viaggio Francia-Cina e ritorno di due automobilisti francesi

Parigi, 1 gennaio.

Tre francesi hanno compiuto un lunghissimo viaggio che li ha portati, lungo un percorso di 26 mila chilometri, dalla Francia alla Cina e ritorno in due anni e mezzo. Sino in Cina il gruppo ha viaggiato a bordo di due mezzi: un'automobile ed una motocicletta. Nella provincia dello Yunnan il motociclista ha però dovuto abbandonare il suo mezzo per avaria.

I tre viaggiatori, il giornalista Antoine Bouleu di 44 anni, l'ingegnere commerciale George Dassonville, di 33 anni, ed il commerciante Jean Pierre Gilette, di 23, hanno dichiarato al loro arrivo a Parigi che solo difficoltà di ordine diplomatico ed un freddo di oltre 40 gradi sotto zero hanno impedito il proseguimento del loro singolare viaggio sino a Pekino.

Per poter festeggiare il primo dell'anno in famiglia, i tre hanno viaggiato notte e giorno da Istanbul e Parigi senza mai fermarsi. Ieri sera, infatti, essi sono giunti sui Champs-Elisées vestiti con il costume tipico dei contadini persiani: un lungo giubbotto di pelle di montone.

Trentadue morti in India nello scontro tra due treni

Nuova Delhi, 1 gennaio.

Trentadue passeggeri sono morti e un centinaio sono rimasti feriti nello scontro tra un «diretto» e un «accelerato» alla stazione di Mohri, a circa 75 chilometri da Nuova Delhi. Alcuni viaggiatori sono periti tra le fiamme divampate da una delle vetture.

Diecine di ambulanze sono state inviate sul posto del disastro, con squadre di medici e di infermieri e gran quantità di materiale sanitario. La marcia dei soccorritori è stata rallentata da una fittissima nebbia.

Motopeschereccio incagliato per la nebbia presso Pesaro

Pesaro, 1 gennaio.

Un motopeschereccio del compartimento marittimo di Rimini, l'«Enzo II superbo», di 25 tonnellate di stazza, mentre navigava durante la notte, tra Pesaro e Gabicce Mare, a causa della nebbia e dell'oscurità, si è avvicinato troppo alla costa e si è incagliato sul fondo ghiaioso, davanti a Fiorenzuola di Focara, ad una decina di chilometri da Pesaro.

L'equipaggio, facendo fare macchina indietro, ha tentato di uscire dalla difficile situazione poi, non riuscendovi, con mezzi di segnalazione luminosi ha chiesto aiuto ad altri motopescherecci che incrociavano nella zona. Questi hanno effettuato ripetuti tentativi di disincagliare l'imbarcazione, ma numerosi cavi di acciaio si sono spezzati senza che si giungesse ad alcun risultato. Soltanto con l'arrivo dell'alba mezza è stato possibile liberare il motopeschereccio «Enzo II superbo».

Nove morti nella baia di Buenos Aires nell'ammaraggio di un idrovolante

L'aereo, su cui viaggiavano 51 persone, si è rovesciato per il mancato funzionamento dei galleggianti retrattili - Il racconto dei superstiti

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 1 gennaio.

Un idrovolante della compagnia «Aerolineas Argentinas» ha tentato ieri un ammaraggio di fortuna nella baia di Buenos Aires, nei pressi della foce del fiume Plata: otto passeggeri sono dati per dispersi, mentre il commissario di bordo è deceduto. Sull'aereo viaggiavano 51 persone, tra cui sette uomini di equipaggio.

Partito pochi minuti prima da Buenos Aires diretto ad Asuncion nel Paraguay, l'idrovolante ha dovuto far ritorno alla base di partenza dopo aver ricevuto dalla torre di controllo dell'aeroporto di Buenos Aires la segnalazione che sulla sua rotta si stava sviluppando una violenta bufera.

L'apparecchio, un «Sunderland» di fabbricazione inglese, è ammarato sul ventre, probabilmente perché i galleggianti retrattili non hanno funzionato. Secondo le informazioni fornite da alcuni passeggeri, che i giornalisti hanno preso d'assedio all'ufficio centrale della compagnia a Buenos Aires, essi non erano stati informati che l'aereo doveva invertire la rotta per il maltempo. L'ammaraggio, perciò, per quanto conclusosi tragicamente, non è stato preceduto da scene di panico.

Una coppia di sposini è stata lanciata in acqua con tale repentinità da non aver neppure fatto in tempo a scioglersi dall'abbraccio che il naufragio di fortuna nella baia di Buenos Aires, nei pressi della foce del fiume Plata: otto passeggeri sono dati per disperati, mentre il commissario di bordo è deceduto. Sull'aereo viaggiavano 51 persone, tra cui sette uomini di equipaggio.

La maggioranza dei passeggeri sopravvissuti hanno raccontato di essersi salvati ad un certo momento mancare il respiro a causa di una serie di paurosi ondeggiamenti dell'aeroplano, ondeggiamenti terminati improvvisamente in un fragoroso schianto contro un pilastro di cemento armato che delimita la zona di ammaraggio dell'idroscalo. Nell'urto l'ala destra è rimasta nettamente troncata ed è stata spinta a fondo dal peso dei due motori ad essa connessi.

Lo squilibrio provocato dalla mancanza dell'ala ha fatto sì che l'apparecchio si inclinasse di novanta gradi su se stesso. Nell'interno, i passeggeri, i quali non avevano fino a quel momento sofferto danno alcuno, sono stati sbalzati dai sedili contro la parete, che ora fungeva da pavimento. Sotto la pressione dei corpi in disperata convulsione i cristalli si sono infranti e l'acqua ha immediatamente invaso l'interno. Le squadre di salvataggio inviate dal comando dell'idroscalo sono state testimoni di indescrivibili scene di terrore. Diecine di uomini e donne vagavano in una lotta disperata con l'acqua, piangendo, imprecando, pregando e urlando aiuto.

Via via che si riempivano, le imbarcazioni trasportavano i superstiti al punto più prossimo della riva, da dove venivano quindi trasportati all'ospedale per le medicazioni. Questo doppio trasferimento unitamente alla totale mancanza di organizzazione, ha creato una confusione tale che fino a poche ore fa si temeva che il numero delle vittime fosse di gran lunga superiore a quello reale. Soltanto nel tardo pomeriggio, infatti, si è avuto conferma che alcuni dei passeggeri dati per dispersi erano invece ricoverati in ospedale.

Ultimo a salvarsi è stato il pilota, il quale dall'alto della carlinga che andava via via immergendosi dirigeva le operazioni di salvataggio. Egli è stato immediatamente accompagnato alla centrale di polizia, dove farà un rapporto sulla sciagura.

a. p.

Chiesto dal P.M. presso il tribunale di Firenze

Rinvio a giudizio per l'uomo che uccise moglie e tre figli

I periti psichiatri l'hanno riconosciuto seminfermo di mente

Firenze, 1 gennaio.

Sta per concludersi l'istruttoria a carico di Carlo Frullini lo sciagurato rappresentante di Empoli che la mattina del 1° febbraio dell'anno scorso nella sua abitazione in via Rigoli sterminò a colpi di pistola, la propria famiglia. Le vittime furono la moglie dell'imputato Lucia Cambini, di 34 anni, che stava attendendo un bimbo e i piccoli figli Laura, di 8 anni, Ugo, di 4, ed Elisabetta, di 9 mesi; il Frullini dopo l'eccidio tentò di uccidersi, ma non riuscì nell'intento e rimase, a causa delle ferite, semiparalizzato.

Il Pubblico Ministero ha depositato oggi la sua requisitoria, che conclude con la richiesta di rinvio a giudizio del Frullini per i reati di omicidio continuato aggravato, appropriazione indebita aggravata in danno della ditta di tessuti Querci per un importo non bene precisato ma che ascende ad alcune decine di milioni di lire, falso in assegni, furto della rivoltella con la quale compì la strage e di alcune pezze di stoffa e porto abusivo d'armi.

Entro il mese corrente si prevede che il giudice istruttore emanerà la sentenza definitiva. L'imputato da una perizia psichiatrica, venne riconosciuto parzialmente infermo di mente.

Il Frullini giunse alla tragedia perché — secondo quanto ha sempre dichiarato — aveva sottratto ingenti somme alla ditta Querci, e non voleva che i suoi cari venissero a saperlo. «Avevo rubato per migliorare le condizioni della mia famiglia, non potevo tollerare che, io in prigione, mia moglie e i miei figli si trovassero in stato di disagio e nella umiliante necessità di ricorrere all'aiuto altrui».

Mentre attraversa i binari è sfracellato da un treno

Bolzano, 1 gennaio.

Questa sera alle 17,20 l'operaio Alberto Goldin di 51 anno, residente nel comune di Laives, a 10 chilometri da Bolzano, è rimasto orribilmente schiacciato dal treno accelerato in partenza a quell'ora da Bolzano per Verona.

Secondo una versione, il Goldin si sarebbe buttato di proposito sotto il treno. Altri invece affermano che la disgrazia è dovuta a cause accidentali, mentre il poveretto tentava di attraversare i binari all'altezza del passaggio a livello di Vadena.

Il cadavere del Goldin, che è stato straziato dalle ruote del convoglio, è stato pietosamente composto e trasportato alla cappella mortuaria di Laives. I carabinieri hanno iniziato una inchiesta per stabilire con esattezza le cause della sciagura.

Borseggiato in banca mentre attende allo sportello

Alessandria, 1 gennaio.

Ieri pomeriggio l'esercente Francesco Sambuelli, di 52 anni, abitante in piazza Matteotti, recatosi in banca per effettuare un deposito, è stato borseggiato, mentre si trovava in attesa allo sportello, della somma di L. 140.000 che teneva nella tasca esterna del cappotto. Si presume che il ladro sia un individuo sulla quarantina che poco prima aveva urtato il Sambuelli profondendosi quindi in scuse e allontanandosi poi velocemente.

Rubati gioielli e pellicce nell'auto di una torinese

Milano, 1 gennaio.

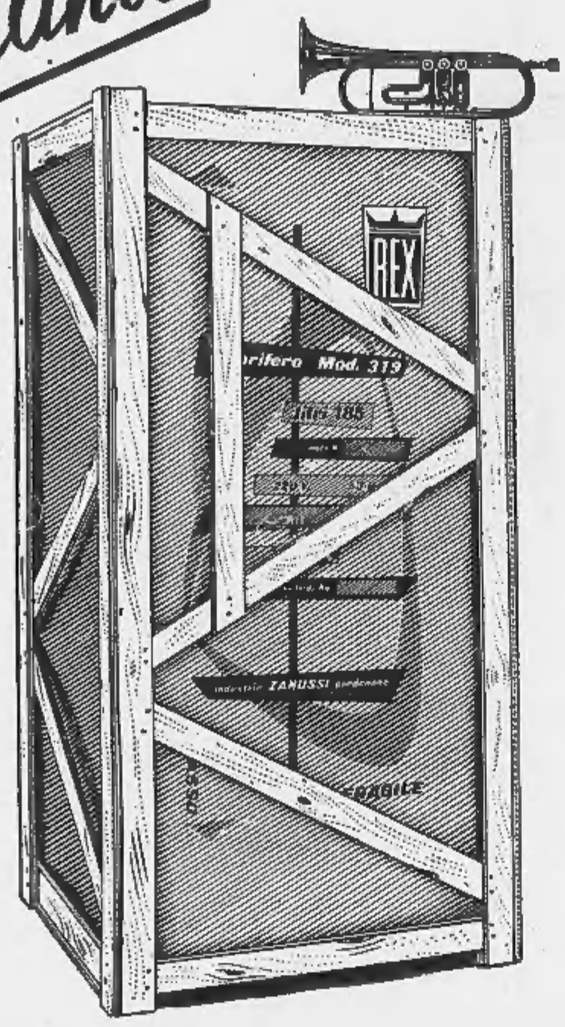
Di un furto eccezionale è rimasta vittima questa sera, nella nostra città, la figlia di un industriale torinese, la ventiseienne Rosalba Suzzi, abitante a Torino in via Roma 101. La giovane, giunta nella nostra città per le feste di Capodanno, questa sera verso le 22 ha parcheggiato la propria macchina dinanzi allo stabile di via San Siro 8, ed è salita nell'abitazione di un'amica. Tornata dopo circa un quarto d'ora, ha trovato lo sportello dell'auto scassinato da topi d'auto.

Dall'interno della macchina era sparita una valigia di cuoio che, secondo la denuncia presentata poco dopo dalla Suzzi alla Questura centrale, conteneva: nove abiti da gran sera, una stola di visone, biancheria, una gonna con guarnizioni in sterline d'oro, un «collier» di smeraldi e brillanti, una spilla d'oro, orecchini con rubini, una collana di perle.

Inoltre, nella valigia, la Suzzi aveva messo anche indumenti appartenenti ad un'amica, la signorina Raffaella Cardella, abitante a Milano in via Santo Stefano 10, e particolarmente una pelliccia di visone selvaggio, una giacca di astrakan, un cofanetto con diversi oggetti d'oro e 70.000 lire in contanti. La Suzzi, nella sua denuncia, non ha saputo precisare il danno subito, accennando presso a poco a quattro milioni: si pensa però che il contenuto della valigia fosse almeno il valore doppio.

QUI DENTRO C'E' IL FRIGORIFERO PIU' importante DEL 1958

RADAR



REX

INDUSTRIE ZANUSSI PORDENONE

Se avete in mente di comperare un frigorifero decidete dopo aver visto i Nuovi Rex 1958

LA QUALITÀ È IL NOSTRO PRODOTTO PRINCIPALE

L'importanza di chiamarsi...

Da quando ne hanno fatto un film c'è ben poca gente che non conosca e non si sia divertita alla spassosa commedia di Oscar Wilde intitolata «The Importance of being Ernest».

Tradotto in italiano, ne uscì il titolo «L'importanza di chiamarsi Ernesto». E poichè entrambi i protagonisti maschi della commedia si chiamano o finiscono per chiamarsi Ernesto, il titolo era giustificato.

Rimane il fatto che in inglese il nome Ernest e l'aggettivo earnest si pronunciano allo stesso modo... e il secondo significa *sincero, franco, zelante*. Da noi ci fu una compagnia teatrale, un paio di anni fa, se ben ricordo, che fece il coraggioso tentativo di mantenere anche in italiano lo spirito del titolo inglese: il risultato fu «*L'importanza di essere Franco*».

Ma il pubblico rimase indifferente allo sforzo. Il pubblico ormai aveva applaudito Ernesto, si era divertito con Ernesto, o comunque abituato ad Ernesto e non intendeva rinunciarvi.

L'importanza, appunto, di chiamarsi Ernesto!

L'importanza di chiamarsi... REX.

Per strano che possa sembrare l'analogia con la commedia di Oscar Wilde si adatta perfettamente ai frigoriferi Rex: da qualche anno ormai il pubblico segue con attenzione e simpatia questo nome. Il pubblico si è reso conto dell'importanza — per un frigorifero — di chiamarsi Rex.

E infatti qual'è l'industria che è riuscita a creare frigoriferi che «fanno il ghiaccio» anche a 40 gradi all'ombra?

E' la REX.

Qual'è l'industria che ha saputo potenziare la conservazione facendole raggiungere limiti di oltre due mesi?

E' ancora la REX.

Quale grande complesso industriale di elettrodomestici ha ottenuto riconoscimenti ufficiali dal *Consiglio Nazionale delle Ricerche* - Centro Studi per le Applicazioni del Freddo?

E' sempre la REX!

Dunque è veramente importante, per un frigorifero, chiamarsi REX.

Da qui l'importanza di possedere un Rex, specialmente se è uno dei nuovi modelli 1958.

Basta sommare i successi e le conquiste Rex degli scorsi anni e già abbiamo qualcosa di superiore. Se a tutto questo aggiungiamo ciò che il «Centro Studi Antonio Zanussi» ha creato per i nuovi Rex di quest'anno, è proprio il caso di dire che è nato un frigorifero importantissimo, il più *importante del 1958*.

Sta qui, appunto, l'importanza di chiamarsi REX: dietro al nome Rex ci sono le Industrie Zanussi di Pordenone. Un grande complesso industriale dotato — in ogni fase di lavorazione — di aggiornatissime catene di produzione e di montaggio, di impianti estremamente razionali e moderni, di maestranze (1600 persone) specializzate per il 90 %.

E come cervello di questa imponente organizzazione, una scelta schiera di tecnici fra i più preparati d'Italia lavora a soluzioni sempre nuove con il dinamico entusiasmo che è la bandiera della Rex.

Da questo entusiasmo, basato sull'esperienza di una attività seria e produttiva di vari decenni, nascono quei prodotti di qualità che hanno portato tante nuove soluzioni nel campo dei frigoriferi e che hanno determinato l'importanza della Rex.

La prossima soluzione, appunto, la conosceremo quando l'imballaggio qui accanto sarà aperto.

Quel che conta, per ora, è sapere che in Italia esiste un'industria ben decisa a battersi per dare agli italiani — a prezzi italiani — frigoriferi che non hanno niente da invidiare a quelli stranieri.

Questo la Rex lo può fare grazie soprattutto alla sua attrezzatura tecnica ed alla sua organizzazione commerciale.

Quanto allo sforzo compiuto per venire incontro al pubblico, una sola cosa le Industrie Zanussi chiedono in cambio: che il pubblico ricordi quando deve comprare un frigorifero, l'importanza di avere un *frigorifero REX*.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni der'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni comunemente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aumento del cento per cento in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **ditta fissa**, seguenti a ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate le inserzioni.

Tutti gli annunci pubblicati su «La Stampa Sera» ed in «Stampa Sera» Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dar'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ai una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

3 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

BANCHI bar, frigoriferi, [illegible] arredamenti negozi completi consegne rapide. Telefonare 760-962. L8764

OCCHIELI proiettori «Faccetti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio, incofondibili. S. Massimo 42. T6230

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. [illegible] p.p.

Automobilisti concediamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni. FINAM S.p.A. Siccardi 9, telef. [illegible]. B6524

AFFARONE! avendo negozio avvenire, indicato coppia pratica articoli vari, 3.500.000, Telefonare 687-574. 16814

AFFIDASI gerenza negozi lotteria rivendita pane. Riva, via Mazzini 1. 16373

ATTREZZATISSIMA pasticceria bar gelateria 45.000 giornaliere cedesi, volendo muri. Pizzorno, Garibaldi 5. 16371

AVIGLIANA cedesi permutasi rivendita sale e tabacchi con annesso bar. Telefonare 959-106 ore pasti. L8874

AZIENDA, capitando attività varia, cerca cessione amministrazione rilevante terza quota sociale [illegible].000.000. Telefonare 687-574. 16814

BAVALLERA, Saluzzo 31, fabbrica banco frigo litri 140 smontabili, pedesi occasione. 14860

BAVALLERA, Saluzzo 31, Licenza casalinghi, ocarine, trasportabile, cedesi per gentilezze, causa sfratto. 14860

CEDESI avviato elettrodomestici radio casalinghi giocattoli ferramenta in Mezzalingi. Scrivere cassetta 8234, SPI, Torino.

CEDO cancelleria, chincaglieria, profumi, giocattoli, pressi scuola, zona commerciale. Telefonare 384-565. P1700

CEDONSI Genova due lavanderie meccanici secco, uniche una signorile. Serietà. Scrivere cassetta 1496 R, SPI, Genova. 17940

DIVIDENDI società 8ddesi trentennale bengato bella gestione 15.000.000 comprese merce buon reddito. RAI, casella postale 126, Alessandria. P1751

FACILITAZIONI massime a persone serie capaci disposte avviare negozio cartoleria giocattoli; altro radio televisione. Telefonare 884-024. 16519

PRESTITO privato cerco ottime referenze ed interesse. Telefonare 384-715.

STABILIMENTO industriale Torino, modernissimo, impianti di primordine, a tre piani, totale mq. 4000 circa, posizione ideale, cedesi o affittasi. Scrivere cassetta 8323, SPI, Torino. P1715

SVILUPPO industria sfruttamento brevetto, offre guadagno avviare avviare minimo 10 milioni, sicura fortuna, massima serietà. Scrivere cassetta 8353, SPI, Torino.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni vendiamo casa nuova (Borgo Vittoria) 48 camere, 5 garages, magazzino, terreno, legna, accessorie, 48.000.000, compreso mutuo 8.000.000, rendita reddito 9%. Affarone tratta esclusa. Angiolino, Nizza 9. 9714

A 200 metri Porta Nuova vendiamo alloggio libero 11 vani, 200 mq., esente tasse, tripla entrata, 11.500.000 compreso 1.500.000 mutuo al 5%. Affarone! Tratta comm. Angiolino, Nizza 9. 9714

A 1.500.000 due camere [illegible] 800.000 rimanenza mutuo, Borgaro angolo Casalpiola 13, cantiere, pianeregigio. T1294

ABBIAMO corso Giannone 3 bis angolo corso Unione Sovietica, alloggi due camere cucina termo bagno accessorio affittasi alto reddito, facilitazioni pagamento, lire 3.000.000. Telefonare 59-395. 14107

ADITABILI primavera vendiamo S. Rita, spaziosi alloggi signorili 1-2 camere, ultimo, cucinino, 50% contanti rimanenza mutuo ed lunghe rateazioni. Rivolgersi cantiere via Monferrato angolo via Lessegno, Buenos, Garibaldi 39. Telefonare 51-050. 14107

ACQUISTO terreno collinare adatto costruire 5 locali. Telefono 590-080. B0022

APPARTAMENTI signorili 3-4-5 camere doppi servizi, zona Francia vendonsi. Beltramo, via XX Settembre 3, tel. 53-912.

ATTRAZZATA impresa edile costruisce conto terzi, case, stabilimenti industriali, garages; preventivi accurati; massima rapidità. Telefonare 391-980 ore 19-21.

CASA nuova (Borgo Vittoria) 48 camere, 5 garages, magazzino, terreno bagno, accessorie, vendiamo 48.000.000, compreso mutuo 8.000.000, affittasi reddito 9%. Affarone, trattasi comm. Angiolino, Nizza 9.

CASA 25 camere, alloggetti camera tinello cucinino bagno termo riposigli, possibilità costruibili 4 garages. S. Paolo, reddito [illegible].000.000 [illegible], vendiamo 20.000.000 più mutuo 5.500.000. Beltramo, XX Settembre 3, telef. 53-912. L8888

CASETTA 3 camere cucina, 6 garages, vendesi 6.500.000, reddito 9%, volendo costruibili 25 camere, San Paolo. Beltramo, via XX Settembre 3, telef. 53-912.

CITTA' Giardino vendonsi ultimi lotti terreno mq. [illegible].000 costruibili subito, dotati tutti servizi. Scrivere cassetta 9007, SPI, Torino. G1713

COMUNITA' religiosa acquista terreno centrale semicentrale per costruzione nuovo istituto. Inviare offerte dettagliate. Scrivere cassetta 2346, SPI, Torino.

CORSO Francia 336 vendonsi signorili appartamenti una camera cucina bagno 2.400.000, compreso mutuo S. Paolo; altri 2 camere cucina bagno 2.600.000 pronti subito. Visito martedì giovedì esclusi 10,30-12,15 oppure telef. 590-098.

CORSO Regina Margherita 276, vendonsi alloggi abitabili subito, finitissimi di 1-2-3-4 camere. Rivolgersi in cantiere.

FARMACIA piazza Statuto 4 vendesi differentemente proprietà muraria. Telefonare ore ufficio [illegible]-810. 16647

ISTITUTO assicurazioni acquista, scopo investimento, casa centrale semicentrale anche locazioni vincolate. Tel. 538-782.

NEGOZI, magazzini liberi terreni, palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-819. 17635

OCCASIONE vendesi alloggio centrale camera cucina lire 1.500.000. Telef. 783-563

PIAZZA Barcellona vendonsi convenientemente due alloggetti bagno bagno ascensore, Vagnone 28, pomeriggio. 37056

PIAZZA Xtria, vendo libero camera ingresso cucinino, 1.700.000. Tel. 60-219.

PIAZZA Rivoli vendo direttamente casa di reddito ordinatissima termo bagno ascensore, camere 52. Telefonare 670-466.

PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages. Telefonare 528-819 ore ufficio. 10716

PRESTITI con garanzia ipotecaria esperdenti rapidamente. I.F.I.T., San Quintino [illegible] bis. 14662

PRIVATO cause partenza vende corso Francia alloggetto camera tinello cucinino, terzo, luogo, affittato alto reddito, mutuo, prezzo conveniente. Telefonare 51-263. 14107

RIVOLI adiacenze corso Francia vendonsi casette, villini. Telef. 870-540. L8370

RIVOLI adiacenze corso Francia vendonsi lotti terreno fabbricabili. Telef. 870-540.

SANREMO occasione vendo appartamento attico panoramico 4 camere cucina bagno grandi terrazze, riscaldamento, 6.500.000. Filippi, Mattioli [illegible].

SANREMO vendo appartamento fronte mare, 3 camere cucina bagno 5.000.000. Filippi, Mattioli 65. 17726

SIGNORILE alloggio [illegible] vendo. Accetto in permuta pagamento casetta campagna, alloggio Riviera. Telefonare 41-212. G1566

SIGNORILI, soleggiati appartamenti 2-5 camere, doppi servizi, autoriscaldo privato, [illegible] costruzione via Villa della Regina vendonsi. Telefonare 690-098.

TERRENO adatto costruzione autorizzata, qualunque zona purchè Torino, annipalia centrali Gabetti, XX Settembre 17.

TERRENO appezzamenti vari residenziali, industriali, zone diverse, eredi urge vendere causa divisione. Scrivere cassetta 2317, SPI, Torino. M2583

TERRENO industriale, altre residenziale, adiacenti piazza Bengasi, vendonsi. Telefonare 386-152. F1744

TERRENO industriale, lotti 1500-3000-5000, vendesi corso Orbassano 400 davanti S. Luigi. Scrivere cassetta 1209, SPI, Torino. 402

VENDESI appartamento centrale signorile, ingresso mq. 190, tripli servizi, garage. Accetterei parziale pagamento villa signorile grande giardino, zona villeggiatura vicinanze Torino. Scrivere cassetta 6320 SPI, Torino. F1680

VENDESI terreno mq. 1400 circa vicinanze corso Francia, Lemnana. Telefonare ore pasti 781-834. G0014

VENDO mq. 500 terreno in zona centrale Falchera. Telefonare 41-213.

VENDONSI alloggi in costruzione via Monte Rosa, 1-2 camere grandi, tinello cucinino terzo luogo accessorie. Ratealoni. Telef. 43-415. 1745

VENDONSI bellissimi alloggi via Portula angolo via Borgaro, 1-2 camere tinello cucinino terzo luogo. Telef. 43-415.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI affittare locale industriale condizioni mq. 300-600 ufficio, zona semicentrale. Scrivere cassetta 2352, SPI, Torino.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A [illegible].500 affittasi camera cucina via Cibrario. Telefonare 41-078. B0032

AFFITTASI alloggi due camere tinello cucinino servizi piazza Bengasi, liberi subito. Telefonare ore ufficio 765-829.

AFFITTASI alloggi signorili 3-5 camere doppi servizi, terzo centrale, ascensore. Matteoli 31, ore 14-17. F1754

AFFITTASI alloggi 2-3 camere cucina servizi terzo centrale. Corso Regina Margherita 205. F1756

AFFITTASI locali uso negozio laboratorio alloggio, mitì pretese. Tel. 43-415.

AFFITTASI nuovi negozi San Paolo adatti artigianato, calzoleria, alleria, parrucchiere ecc. Telefonare 685-539.

AFFITTASI due locali vicini uso studio ufficio zona centrale, Telefonare 525-163.

AFFITTASI alloggetto libero cucinino servizi parteggi 3, Rita. Tel. 375-842

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizi, terzo centrale. Massena 77 bis.

AFFITTASI camera 7000 altre due Valsalice 10.000, cauzionando. Telef. 62-513.

AFFITTASI direttamente alloggetto libero, 13.500, terzo luogo, cauzionando. Telefonare 555-005.

AFFITTASI negozio grande uso idem, vicino mercato. Telefonare 373-055.

AFFITTASI via Oneglia negozio retro tinello cucinino terzo luogo. Telefonare 355-873.

AFFITTASI 4 camere cucina, stalla, sei giornate terreno, 15.000 mensili (provincia Alessandria). Telefonare 273-571 Scrivere 1218, SPI, Torino. 17337

ALLA barriera Milano camera tinello luogo terzo termo 14.000. Telef. 361-559, 688-755

ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino ogni confortio, finizioni accurate, affittasi 1° gennaio, via Forlì 142. Telefonare 693-228. 14615

ILLOCHIO centrale ripulito 4 camere servizi, Telefonare ore pasti 570-400.

APPARTAMENTI signorile bellissimo panoramico su 4 lato, nuova costruzione, tre camere tinello, cucinino, affittasi. Telefonare 538-554. 14106

AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro. Autofurgoni imbottiti. Garanzia conoscenza, preventivi. Telefon. 366-230.

BORGOSESIA 89, due camere tinello cucinino e servizi affittasi. Telef. 50-449.

CROCETTA 4 camere cucina servizi 25 mila senza cauzione. Telefonare 41-078.

PIED-à-terre, piano rialzato indipendente signorile. Diavino, Sant'Anselmo 10.

SIST la scuola che ha sempre precorso i tempi si adegua all'era atomica inaugurando in sala delle calcolatrici superautomatiche; dall'8 al 10 gennaio lezioni dimostrative. Con le stesse date inizio di tutti gli altri corsi di stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, consulenza sindacale. Sist, via Po 2, telefono 47-573. 7749

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p. p.

IMPIANTO tenuta contabilità poglio interessati pratiche amministrative, Tel. 72-051 mattino. M3905

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A distinto affitto bellissima centralissimo matrimoniale volendo pensione. Telefonare 551-598.

A stabili affitto bella camera 2 letti, servizi. Telefonare 588-375. F1738

AFFITTASI ammobiliata centrale, volendo cucina. Telef. 684-969 dopo le 19.

AFFITTASI matrimoniale uso cucina primo piano, prezzo modico. Telefon. 44-461.

AFFITTASI Statuto splendida nuova ammobiliata acqua corrente, terzo, ascensore. Pensione 26.000. Telefonare 527-962.

AMMOBILIATO centralissimo lussuoso piedà-terre salone matrimoniale studiolo servizi. Telefonare 585-874. B0040

PIED-à-terre, piano rialzato indipendente signorile. Diavino, Sant'Anselmo 10.

GRANDE industria elettronica richiede ingegneri pratica attività tecnico commerciale del ramo. Scrivere SPI, cassetta 48 P Genova. 17194

IMPORTANTE azienda metalmeccanica Toscana cerca laureato 110 su 110 esperto contabilità industriale età massima 30-35 anni, inviare curriculum vitae a: Commerciale Pino, via Pacinotti 10 rosso, Firenze. 21

IMPORTANTE azienda metalmeccanica Toscana cerca esperto capo centro elettrocontabilità schede perforate. Inviare curriculum vitae a: Commerciale Pino, via Pacinotti 10 rosso, Firenze. 20

IMPORTANTE azienda metalmeccanica Toscana cerca talentato spedizioniere. Inviare curriculum vitae a: Commerciale Pino, via Pacinotti 10 rosso, Firenze.

LIBRERIA cerca giovane fattorino. Presentarsi ogni giorno ore ufficio, via Cesare 63, studi e referenze. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. L8868

LIBRERIA cerca giovane stenodattilografa. Presentarsi ogni giorno ore ufficio, via Cesare 63, studi e referenze. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. L8956

PRATICA ufficio perfetta conoscenza francese inglese tedesco cercasi. Telefonare 794-894. F0008

SCUOLA esotica, massaggi, [illegible] serali gratuiti. Via Giolitti 5, telef. 52' 353.

SOCIETA' importanza nazionale cerca per ufficio Torino stenodattilo abilissima bella presenza. Specificare studi età precedenti [illegible] a cassetta 8355, SPI, Torino. F1793

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

DIPLOMATA pratica ufficio dattilografia, bella presenza impiegherebbesi anche solo mattina. Telefonare 552-061. F1764

DIPLOMATO pratico paghe lavori ufficio buone conoscenze della ditta. Esento militare. Telefonare 40-464. L8916

ESPERTA [illegible] massima serietà primo impiego offresi. Scrivere [illegible] cassetta 4123, SPI, Torino. L8008

SIGNORINA bella presenza offresi studio medico preferibilmente dentistico. Scrivere cassetta 8412, SPI, Torino. G0008

VENTOTTENNE diplomato serio presenza parola patente, ottime referenze, scopo inizialmente cerca impiego o rappresentanza, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. B0028

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMO elementi 25-45enni guadagni immediato possibilità rapida carriera. Presentarsi: Alleanza, Garibaldi 8, 3° piano.

CERCASI impiegato 2ª categoria pratico bollo e contabilità officina. Dettagliare richieste. Scrivere cassetta 9336, SPI, Torino.

GEOMETRA praticissimo lato amministrativi, mensilità assoluta, cercasi per piccola impresa. Offresi stipendio ed eventuale collaborazione. Scrivere cassetta 9251, SPI, Torino. F1766

STUCCATORE provetto alta capacità creazione modelli progettazione fabbricazione forme cerasel per incarico tecnico. Scrivere delegatamente, cassetta 8358 SPI, Torino. F0010

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ACQUISTATORE 1° 65enne, fresa, limatrice, saldatrice, pratico stampi e attrezzatura, libero mezza giornata, offresi ovunque. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino

AUTISTA tutte patenti, celibato volontoroso, libero subito. Massoni, Susa 37.

AZIENDA tessile raccomandorobbe fattorino quarantacinquenne capace referenze ottime, Scrivere cassetta 8348 SPI Torino.

DICIANNOVENNE presenza offresi aiutante sarta, commessa, mitì pretese. Telefonare 83-853 pomeriggio. G0016

EX carabiniere offresi come guardiano, portiere [illegible] garage, patente 2ª 2ª oppure qualsiasi lavoro. Telefon. 886-843.

REFERENZIATA 30enne pratica lavori casa offresi fissa presso persona sola [illegible] sarta, mitì pretese. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino. L8942

RISTAURATORE offresi guardiano notturno autorizzato a persona fidata. Telefonare 696-820. B0042

VENTENNE 2ª scoppia asseto militare cerca[illegible] magazzino o altro. Telefonare 583-418. B0020

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNA tintoraro fissa referenziata. Alta offerta, Ilitas, Pianezzagna 6.

ABILISSIME camiciaie donna in serie a mobile esterno, lavoro continuativo. Telefonare 21-192. L8262

ABILISSIME cucitrici macchine motore cercasi confezioni serie signora. Telefonare 21-192. L8294

ACQUISTATORE abilissimo stampi trance piccola meccanica, cercasi, indicare gradi occupati. Scrivere cassetta 4137, SPI, Torino. L8934

ASSUMIAMO apprendiste interne 14-16enni lavori ricamo emissioni. Telefonare 885-892.

CERCANSI apprendisti pienamente battilastra verniciatori e lisatori con 2 o 3 anni di pratica desiderosi perfezionarsi. Montecune, via Balardi 7. L7093

CERCASI fattorino 14enne con bicicletta. Scrivere cassetta 8249, SPI, Torino.

DUE persone adulte, residenza estiva collina torinese comoda fruib, cercano per febbraio o marzo donna [illegible] media età, settentrionale, senza impegni familiari, seria, abile, laboriosa, cameri propria, massimo stipendio. Dettagliare attinenze, precedenti, referenze a cassetta 8350, SPI, Torino. F1760

FAMIGLIA signorile due persone cerca cameriera tuttofare ottime referenze. Telefonare 521-035. B468

DOLLETTISTE e cameriale esterno cercansi. Telefonare 324-715. B7046

LABORATORIO elettromeccanico cerca apprendisti 14-15 anni, Barbiera, Cetsano 40. L8824

OPERATRICE torni revolver abilissime cercasi, inutore posti occupati. Scrivere cassetta 4137, SPI, Torino. L8008

PARRUCCHIERE signora centrale cerca abilissima manicure. Telefonare 44-912.

RETTIFICATORE provetto cerca mezza giornata. Scrivere cassetta 41[illegible] SPI, Torino. L8878

RETTIFICATORI interno, esterno, frequentanti corsi addestramento pratici ufficina specializzata. Via Barge 5, Torino.

TIPOGRAFIA cerca impressore abile lavori commerciali e di lusso. Indirizzare offerte posti occupati. Scrivere cassetta 4109, SPI, Torino. L8762

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A pensionati di precedenti cariche civili, amministrative, militari desiderosi esplicare ulteriore attività offresi possibilità vendita articoli di fortissimo [illegible] su zone di propria residenza limitatamente a Torino e altri centri del Piemonte. Referenze e curriculum vitae. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino.

A venditori introduttori negozi: abbigliamento, alimentari, arredamenti, fiori, giocattoli, casalinghi, ristoranti, offresi possibilità sistemandone vendita articoli fortissimo consumo. Referenze e curriculum vitae. Scrivere cassetta 6031, SPI, Torino. B6982

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori a privati. Distillerie Rogbec, Bra.

AZIENDA commerciale, uffici depositi automezzi, capitali, referenze bancarie primordine, elementi capaci dinamici, serietà assoluta, cerca rappresentanza sia regionali che Italia. Esaminansi proposte particolare interessi a carattere nazionale. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino.

AVENDO motofurgoncino sbrighereci cumulazioni. Arco, San Tommaso 4, telefono 528-178. B0026

CERCANSI rappresentanti [illegible] ratelle tessuti. Manicelli, via Sant'Antonino, Piazza, 19

COMMERCIANTE 50enne dinamico trentennale esperienza vendite rilevandosi eccellente assumerebbe rappresentanza oppure ispettorato vendite importante industria. RAI, casella postale 12, Alessandria.

FABBRICA articoli casalinghi legno cerca rappresentanti introduttivi zona. Scrivere cassetta 4144 SPI, Torino. L0046

FABBRICA tedesca formaggino Jolanda cancelle rappresentanza Ditta introduttissima clientela alimentari. Esclusività Italia. «Dolara», viale Ansaldo, Genova.

ESSENTIA [illegible] importante Torino cerca agente largamente introdotto dettaglianti provincie Novara, Vercelli Alessandria Aosta. Automezzo, referenze. Buona provvigione. Scrivere cassetta 8315 SPI, Torino. F1630

IMPORTANTE organizzazione cerca rappresentanti ambosessi vendite rateali corredi. Forte provvigione. Scrivere cassetta 78 Z, SPI, Firenze. 17855

IMPORTANTE società prodotti chimici ausiliari tessili già conosciuta presso industrie cerca rappresentante zona Biella Torino. Scrivere cassetta 106 C, SPI, Milano.

INDUSTRIA alimentari cerca rappresentante introdotto mense, istituti, convivenze religiose zona Piemonte. Indirizzare Pubblimam, casella 509, Cremona.

INDUSTRIA margarina grassi emulsionanti, importanza nazionale, cerca agenti Asti, Alessandria, Vercelli, Novara, introduttori pasticcerie, biscottifici, panifici, alimentari. Indirizzare Pubblimam, casella 508, Cremona. 16

INDUSTRIA Torinese, fabbricante articoli forbiciame cercasi, cerca giovani elementi ambosessi residenti Torino o qualunque centro del Piemonte per avviarli carriera vendituri. Esigesi buona presenza e dinamismo. Referenze e curriculum vitae. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino. B0986

NOTA fabbrica macchine edilizia per rinnovo organizzazione commerciale cerca rappresentanti, irreprensibili qualità. Cassetta 40 M, SPI, Bologna. 17

RAPPRESENTANTI provinciali o regionali introdotti ramo casalinghi elettrodomestici per vendita novità americane grande mercato centrale. Scrivere casella 249 B, SPI, Milano. 23

VISITANDO Italia centro-settentrionale maglieria esterna altrimenti fabbrica maglieria intima abbigliamento uomo donna. Scrivere cassetta 8340, SPI, Torino.

SENIA ditta proprietaria diversi negozi con decine pendolari, grande possibilità sviluppare lavoro impiegando artisti in esclusiva, cerca rappresentanza con depositi Sicilia orientale serissimi fabbriche cucine, scaldabagni, stufe, mobili americani, cucine televisori, polturne, articoli regalo ecc. Scrivere dettagliando patente auto 36162, Prefettura Catania. Termo posta, Catania.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ACCERTAMENTI accurati, infortunistici, sorveglianze, tutti i rami, praticamente in Italia estero, «Nuova Italia», via Pio Quinto 20 (Porta Nuova), tel. 682-110.

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telef. 687-574.

AD alti detectives affidate indagini riservatissime, Mandiet, Cavour 8, tel. 521-131.

AD istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 43-51, Telefonare 47-372. 8243

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A automobilisti concediamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni. FINAM S.p.A. Siccardi 9, telef. 525-809. B6524

A buone intenzioni, automobili, autocarri, furgoni nuovi, occasione. Visto assortimento. Cavalieri, Brescia 28. 14290

ABBIAMO Ajace prima seconda serie, Giulietta immatricolate occasioni, Aurelie 20, Simca Aronde, 103, 600, nuove 500. Permute, rateazioni, facilitazioni. 1900 Gran Luce, Autosalone Porta Nuova, Volta 2, XX Settembre 7, telef. 46-631.

ABBIAMO assortimento autovetture semimuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 5. T[illegible]

ABBIAMO autoveiture qualsiasi tipo nuove, usatissimi, Autogarage Budoni, Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.

ABBIAMO rateizzate 1100-103, 1100 E, 1400 giardiniette belvedere, 1100 familiare, Stradella (Pavia), via Cavalli 12, Torino, via Rossini 14, oltre 50 modelli per ogni esigenza. Occasioni, cambi, riparazioni.

LIQUIDAZIONE mobili, sale Barocco e Rinascimento, studio, alti Impero, via Genova 34. 563

MACCHINE cucire tedesche, [illegible] prezzi, condizioni eccezionali, applicazione mobiletti motorini. Gribaldo, S. Francesco Paola 4. 16708

MAGLIAIE, eccellente amare delusioni preferendo vecchia [illegible] Guarnero, Monte Pietà 16, vero cuimiere prezzi. Macchine nuove 8.00, 12/80, 250.000.

MAGLIERISTE attenzione! 50 anni esperienza tecnica garantiscono vostri acquisti macchine. Nuovi arrivi di Neisbar e Diamant, Cavallo, corso Vittorio 78.

MAGLIERISTE perfette con minimo macchine o nostro insegnamento pratico. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi. Cassero, [illegible] Quintino 4 bis. 3416

MAGLIERISTE! Prima di acquistare macchine maglieria dipanatori, stiratoi, troverete migliori Marche, prezzi, condizioni industriali. Gribaldo, S. Francesco Paola 4. 16708

MAGLIERISTE! Prima di acquistare macchine maglieria dipanatori, stiratoi, troverete migliori Marche, prezzi, condizioni industriali. Gribaldo, S. Francesco Paola 4. 16708

MOBILI Rapoi, piazza Statuto 1, sale, salotti, camere 4 porte 95.000, [illegible] 32.000. Specialità sofà, mobili letto. 587

MOBILI «Casabella» r. Arredamenti negozi, appartamenti, alberghi. Garibaldi 4. Telef. 521-107. 2093

MOBILI «Casabella» vasta reputazione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILI «Casabella», Vercelli 30, vasto assortimento 30 rate, cambi. Vigilieri. Telefonare 31-105. 1141

MOBILIFICIO ditta, Bertholiet 16, camere 00.000, sale, [illegible] cucine 40 mila, sofà, poltrone-letto 18.000. B886

OCCASIONI bicicletta garantite [illegible] tipi di macchine cucire, speciali da lire 5000 in più. Usatissime, come Re Umberto 11, telef. 49-977. 4106

OCCASIONISSIME Artigiano svende bellissima sala Chippendale 150.000, camera letto 150.000. Telef [illegible]. 16870

PELLICCE! Setifpanna del pensiero, vasto assortimento, cambi, facilitazioni. Garibaldi 2. 13611

PRIVATO vende camera stanza Rinascimento mobili ed oggetti vari articoli bronzi lampadari diverse. Telefonare 688-866 ore ufficio.

VENDO macchina maglieria Weber 12/100 come nuova. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino. B0038

AL Centro Radio, via San Secondo 48, concessionaria mobili per cucina «Adige» in acciaio inossidabile (tipo aeroplano), troverete [illegible] assortimento. Prezzi speciali, rateazioni. 5083

ANNOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, bagnoco, rinnovamento, sovvenzioni, fabbricazione propria. Rateazioni. 511

OCCASIONI: [illegible], pellicce, tailleurs, mineghine, oggetti vari. Vendo, acquisto. Gimporio occasioni. Madama Cristina 85.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento in camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza 34, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso. 0467

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogianolo Baldissi, camere massicce 75.000 lineli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 2774

BANCHI [illegible] modelli recenti prodi, previsti arredamenti completi. «Arte», Collebiego 3, 6376

CAMERE sale tinelli soggiorni guardarobe, liquidiamo eccezionalmente. Pagella, Nizza 44. 4692

CAMPACHA! Trovarete ogni sorta [illegible], adatto, economico. Via Cuneo 17, Ente Asta. 276

DUBIEO dal 1867 migliore macchina maglieria, macchine [illegible], semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia, assistenza, insegnamento. Torino, via Bogino 5, telef. 538-930. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-34. 13782

ELETTRODOMESTICI, televisione, [illegible] dio macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento, Lodi, via Mazzini 41. [illegible]

FRIGORIFERI. Sostituite vostro apparecchio con un nuovo frigorifero, massima valutazione, condizioni favorevoli, omaggio buoni Torino Natale, Gribaldi, corso Firenze 27. Telef. 273-859. 12042

LAVATRICI. Le migliori marche, cambi, rateazioni, assistenza, omaggio buoni Torino Natale, Gribaldi, corso Firenze 27. Telef. 273-859. 12042

LAYOLO Pianiera armoniche vibrafoni. Strad